

**Testimonia christiana:
"Dio", *Bibbia*, *Decalogo*,
Gesù, *Padre nostro*, *Credo***

Nicola Criniti

"Ager Veleias", 15.12 (2020) [www.veleia.it]

Vd. ora N. Criniti, *Da Abramo a Cristo: Dio, Decalogo, Bibbia, Gesù, Padre nostro, Credo*, "Ager Veleias", 19.05 (2024), pp. 1-150 [www.veleia.it], che aggiorna, amplia e sostituisce questo contributo.



[Mosaico parietale (lunetta orientale "di Pietro e Paolo", Mausoleo di Galla Placidia, Ravenna, 425/450)]

1. Prologo	p. 3
2. YHWH / Yahvè: nomi, epiteti, attributi di "Dio" nel giudaismo-cristianesimo (<i>Bibbia</i>)	" 5
Nomi	" 5
Epiteti / attributi	" 6
3. I libri della <i>Bibbia</i> : composizione, diffusione, edizione	" 8
Premessa	" 8

<i>I Testamento [AT]</i>	" 11
<i>II Testamento [NT]</i>	" 17
Edizioni fondamentali della <i>Bibbia</i> (e altri testi di riferimento)	" 25
4. «Le dieci parole» di Dio, «le parole dell'alleanza», il <i>Decalogo</i>	" 28
Il " <i>Decalogo</i> " antico-testamentario (<i>Esodo</i> 20, 2-17; <i>Deuteronomio</i> 5, 6-21)	" 28
Il <i>Decalogo</i> delle diverse confessioni cristiane	" 31
Il <i>Decalogo</i> nella catechesi cattolica	" 34
5. Gesù figlio di Giuseppe / Yēshūa bar Yōsēf: dati storici essenziali (6/5 a.C. – 30 d.C.)	p. 35
La nascita – la fanciullezza	" 35
La vita pubblica	" 38
La Palestina ai tempi di Gesù	" 42
I processi – la morte in croce	" 43
Gesù il Cristo: bibliografia recente in italiano	" 47
6. La preghiera di Gesù il Cristo al Padre: il <i>Padre nostro</i>	" 50
La preghiera di Gesù il Cristo a Yahvè	" 50
La preghiera di Gesù il Cristo al Padre nella tradizione antica e moderna	" 51
Il <i>Padre nostro</i> nella liturgia e nella catechesi cattolica	" 54
7. Il Credo cristiano: dal <i>Simbolo degli apostoli</i> al <i>Simbolo niceno-costantinopolitano</i>	" 56
Il Credo cristiano	" 56
Il <i>Symbolum apostolorum</i> [tardo I secolo]	" 56
Il <i>Symbolum Romanum</i> [inizi III secolo]	" 58
Il <i>Symbolum Nicaenum</i> [325] / il <i>Symbolum Nicaenum-Constantinopolitanum</i> [381]"	59
Il <i>Symbolum Nicaenum-Constantinopolitanum</i> "latino" [1014]	" 62
La "professione di fede" nella liturgia battesimale cattolica	" 64
8. Appendice	" 66
A. I nomi di "Dio" nell'Islam (<i>Il Corano</i>)	" 66
B. La fortuna della <i>Bibbia</i> in età moderna	" 69
C. Gesù e i Romani	" 72
I soldati romani in Giudea	" 72
I centurioni romani in Giudea	" 78
Ponzio Pilato, prefetto romano della Iudaea provincia	" 79
I processi di Gesù il Cristo / Ponzio Pilato: bibliografie orientative	" 87
D. La croce nel mondo antico	" 92
E. Gesù negli autori non cristiani dei primi due secoli	" 97
F. Il <i>Padre nostro</i> di Dante	" 107
G. L'era (cristiana) occidentale	" 108

Prologo

Questo nuovo, vasto e aggiornato lavoro sui *testimonia christiana* è stato sollecitato anche da recenti contributi, interventi e avvenimenti, non ultimo l'inserimento tardivo del testo italiano corretto del *Padre nostro* nella liturgia ufficiale cattolica [29 novembre 2020]¹: e trae la sua origine da una serie di ricerche storiche dedicate alle origini e alle vicende "terrene" di Gesù il Cristo, con attenzione mirata, naturalmente, anche al giudaismo antico, alla *Bibbia* anzitutto, e al paleo-cristianesimo².

Inevitabilmente diversi per impostazione, finalità e scrittura, queste lavori sono nati molti anni fa ad uso per lo più personale: alcuni, poi, sono stati via via presentati in aula e in pubblico (in particolare all'Università degli Studi di Parma e all'Università "C. Colombo" di Milano), ed è diti nel decennio passato in questo stesso sito *AGER VELEIAS* [www.veleia.it]³ e in altre sedi.

Nell'attuale, alienante situazione di incertezza e dispersione dei valori fondanti la nostra cultura e la nostra civiltà (e, per molti, la fede personale), e di progressiva, dilagante e sconcertante perdita di identità e di senso etico, mi pare utile e opportuno (ri)proporre in tutta semplicità e chiarezza – attraverso un assemblaggio parziale, rivisto, coordinato e aggiornato, di miei studi passati – un quadro sintetico, quanto organico e storicamente costruito, su Gesù il Cristo, sulle sue radici e sulla sua primitiva eredità religiosa: lavoro variegato e composito, rivolto, nelle intenzioni, anche a una sua più ampia utilizzazione, non meramente strumentale.

Sui suoi processi in dettaglio e sull'intervento delle autorità sinedriali e romane ho riservato in *Appendice* un più ampio lavoro a parte – *Gesù e i Romani* [**capitolo 8.C**] – e sulle poche, a volte nebulose citazioni *extra moenia* di Gesù il Cristo nel I-II secolo il **capitolo 8.E** [*Gesù negli autori non cristiani dei primi due secoli*].

Sono stato stimolato e confortato in questa non facile "costruzione" da una antichissima e ininterrotta frequentazione dei testi sacri, il *I (Antico)* e *II (Nuovo) Testamento* anzitutto, e da una altrettanto quotidiana e faticosa consultazione, esplorazione, studio e divulgazione dei *fontes et testimonia* e delle bibliografie relative: indubbiamente assai numerose e ricche, queste ultime, nei secoli passati, alcune imbarazzanti nella loro imponenza, ma certo non facili da gestire e non agevoli da avere sotto mano e da utilizzare

¹ È diventato obbligatorio con la nuova edizione del *Missale Romanum* (4 aprile 2021).

² Per quest'ultimo aspetto ho avuto più volte preziosi aiuti dall'amico, e storico del cristianesimo antico dell'Università Statale di Milano, Alessandro Rossi, che qui nuovamente ringrazio.

³ In specifico qui ricordo i saggi pubblicati in "Ager Veleias" [www.veleia.it]: *Gesù figlio di Giuseppe / Yēshūa bar Yōsēf: dati storici essenziali* [6/5 a.C. – 30 d.C.], 7.05 (2012), pp. 1-14; *I libri della "Bibbia": composizione, diffusione, pubblicazione*, 7.12 (2012), pp. 1-23; *YHWH / Yahvè, Allāh: "nomi", epiteti, attributi di «Dio»*, 8.07 (2013), pp. 1-6; *Il "Credo" cristiano: dal Simbolo "degli Apostoli" al Simbolo niceno-costantinopolitano*, 9.03 (2014), pp. 1-10; «Le parole dell'alleanza», «le dieci parole» di Dio, 10.10 (2015), pp. 1-8; *La preghiera di Gesù: il "Padre nostro"*, 10.13 (2015), pp. 1-6; *Roma e Gesù il Cristo*, 12.06 (2017), pp. 1-34; *La "memoria" di Gesù il Cristo negli autori non cristiani dei primi due secoli*, 13.04 (2018), pp. 1-12: numerosi, in varia misura, già confluiti in *"Dio", Bibbia, Gesù, Credo: cristianesimo in nuce*, 10.01 (2015), pp. 1-61; *Fondamenti cristiani: Bibbia, "Dio", Decalogo, Gesù, Padre nostro, Credo*, 10.17 (2015), pp. 1-94; *Fondamenti del cristianesimo: "Dio", Bibbia, Decalogo, Gesù, Padre nostro, Credo*, 12.08 (2017), pp. 1-69.

(alla fine dei **capitoli 3, 5 e 8.C** se ne può scorrere, con un qualche sgomento, una loro piccola parte).

Non tutti, del resto, hanno / frequentano biblioteche universitarie o scientifiche, né tantomeno posseggono una preparazione da specialisti: e i materiali in rete spesso risultano ideologicamente condizionati e fuorvianti ...

Da storico dell'età antica, me lo sono ripetuto innumerevoli volte in cinquant'anni e più di studio e insegnamento della civiltà romana.

Ho cercato di citare in modo chiaro e comprensibile le fonti greco-romane e il *I e II (Antico e Nuovo) Testamento*: per le edizioni (critiche) della *Bibbia*, qui ovviamente sottintese, rimando *infra* alla nota bibliografica in appendice al **capitolo 3** [*Edizioni fondamentali della "Bibbia" (e altri testi di riferimento)*], e vd. in **capitolo 8.B** [*La fortuna della "Bibbia" in età moderna*]; su Gesù il Cristo alla bibliografia in appendice al **capitolo 5** [*Gesù il Cristo: bibliografia recente in italiano*] e al già segnalato *Gesù e i Romani* [**capitolo 8.C**].

Si notino, in ogni caso, le seguenti abbreviazioni:

<i>AT</i>	<i>I (Antico / Primo) Testamento</i>
<i>Cànone Muratoriano / Fragmentum Muratorianum</i>	la più antica lista "canonica" del <i>NT</i> → del perduto originale greco, di ignoto autore (forse Ippolito, vescovo scismatico di Roma, poi riconciliatosi con la Chiesa [217-235]?), fu scoperta alla Biblioteca Ambrosiana di Milano ed è edita nel 1740 da L. A. Muratori ⁴ una copia dell'VIII secolo – mutila all'inizio – di una approssimata versione latina (del IV secolo?)
<i>CEI / CEI 2008</i>	<i>La Sacra Bibbia [CEI]</i> , Roma 2008: revisione ufficiale a cura della Conferenza Episcopale Italiana delle versioni italiane del 1971 / 1974
<i>LXX / Settanta</i>	versione greco-ellenistica dell' <i>AT</i> per gli ebrei della diaspora ad opera di settanta scribi [72, in realtà] giudeo-ellenistici (Alessandria d'Egitto, 280 / II secolo a.C.)
<i>NT</i>	<i>II (Nuovo / Secondo) Testamento</i>
<i>Tanàkh</i>	cànone giudaico della <i>Bibbia</i> (fine del I secolo / VI-X secolo d.C. [testo masoretico])
<i>Vulgata</i>	versione latina della <i>Bibbia</i> basata sui codici ebraici / aramaici (e greci per i libri mancanti), a cura di Girolamo, Padre della Chiesa (Betlemme, 385-405)

⁴ Vd. L. A. Muratori, *Antiquitates Italicae Medii Aevi ...*, tomus tertius, Mediolani MDCCXL = Sala Bolognese (BO) 1965, cc. 853-856 = archive.org/stream/antiquitatesit03mura#page/n5/mode/2up.

YHWH / Yahvè: nomi, epiteti, attributi di "Dio" nel giudaismo-cristianesimo (*Bibbia*)⁵

«O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!»⁶



[YHWH/ YAHWEH in ebraico]

Nomi

'**EL** / **אל** [Dio (supremo): di origine cananèa]: usato 238 volte nella *Bibbia*, per lo più in nomi composti → EPITETI / ATTRIBUTI
[età dei "Patriarchi" / metà/fine del XIX (XVII?) secolo a.C.]

'**ELOHĪM** / **אלוהים** [Dio], plurale di 'El (vd. più sopra) e di 'Eloah (vd. più sotto): usato più di 2.500 volte nella *Bibbia*, tradotto dalla *LXX* greco-ellenistica con ὁ Θεός (→ **Allāh**, in arabo) → *Genesi* 49, 25 [proclamato da Giacobbe ai suoi figli, in Egitto / XVIII secolo a.C.]
[età dei "Patriarchi" – metà /fine del XIX (XVII?) secolo a.C.]

YHWH⁷ / **יהוה** [Io Sono (lo sono colui che sono / che è per voi) / Il Signore] / **YAHWEH** [Il Signore Dio]: **Yahvè**, usato 6.828 volte nella *Bibbia* → *Genesi* 4, 26 [proclamato per la prima volta ai tempi mitici di Set, figlio di Adamo]; *Esodo* 3, 13 ss. [secondo la tradizione elohista e sacerdotale, detto per la prima volta da YHWH a Mosè, sul monte Sinai / metà del XIII secolo a.C.]; 6, 2-3 [sostituisce 'El Šaddāy (vd. più sotto)]; (*Deutero-*)*Isaia* 42, 8; 43, 10; Giovanni, *Vangelo* 4, 26; 8, 24, 28, 58; 13, 19 [proclamato da Gesù il Cristo, di sé stesso, 28/29 d.C.]; Giovanni, *Apocalisse* 1, 4 e 8; 4, 8; 11, 17; 16, 5; ecc.

→ **IL NOME** (di YHWH) / **IL** (mio) **NOME**: 1 *Libro dei Re* 8, 16 ss. [proclamato da YHWH a Davide / fine dell'XI secolo a.C.] → *Ezechiele* 48, 35; *Siracide* 23, 10 («il nome del Santo»); *Sapienza* 14, 21 («il nome incomunicabile»)

⁵ Per il nome di "Dio" nell'Islam (*Corano*, metà del VII secolo d.C.) vd. **capitolo 8.A** [*I nomi di "Dio" nell'Islam (Corano)*].

⁶ *Salmi* 8, 2.

⁷ YHWH — Yahvè: così *La Sacra Bibbia [CEI]*, Roma 2008, vd. pp. 130-131 (→ www.bibbiaedu.it) e molti altri. Alcuni rendono JHWH – Jahvè.

[età di Mosè / metà del XIII secolo a.C.]

'ADŌNAY / אֲדֹנָי [Il (mio) grande Signore]: lettura sostitutiva del tetragramma YHWH dall'età post-mosaica, usato 439 volte nella *Bibbia*, a partire da *Genesi* 15, 2 [detto da Abram (Abramo), metà del XIX secolo a.C.] – tradotto nella *Settanta* greco-ellenistica con ὁ Κύριος (vd. *infra*)

[fine del XIII secolo a.C.]

'ELOAH / אֱלֹהַ [Dio], singolare di 'Elohîm (vd. più sopra): usato 57 volte nell'*AT* (41 in *Giobbe*: fine V/IV secolo a.C.) → **Allāh**, in arabo

[fine del V secolo a.C.?)

ὁ Θεός [Dio]: usato più di 4.000 volte nella *Settanta* greco-ellenistica, 1.318 volte nel *// Testamento*

[III secolo a.C. / I secolo d.C.]

ὁ Κύριος [Signore]: usato più di 6.000 volte nella versione greco-ellenistica della *Settanta*, 719 volte nel *// Testamento* (soprattutto quando si parla di Gesù il Cristo) – traduce, nella *Settanta* greco-ellenistica, 'Adōnay

[III secolo a.C. / I secolo d.C.]

Epiteti / attributi

'EL ŠADDĀY [(Dio) l'Onnipotente (meglio: Dio della steppa / delle montagne): di origine mesopotamica?] → *Genesi* 17, 1 [detto da YHWH ad Abram (Abramo)] ed *Esodo* 6, 2-3 [precede YHWH: tradizione sacerdotale] / usato 50 volte nella *Bibbia*, 31 in *Giobbe* (fine del V/IV secolo a.C.) → Luca, *Vangelo* 1, 49 [proclamato da Maria nel *Magnificat*, a Ain-Karim / 7-6 a.C.]

[età di Abramo / metà del XIX secolo a.C.]

'EL `ELYŌN [(Dio) l'Altissimo: di origine cananèa] → *Genesi* 14, 18-20 [proclamato da Melchisedek re di Salem (Gerusalemme) ad Abram (Abramo)]; vd. *Daniele* 7, 27; Luca, *Vangelo* 1, 32 [proclamato dall'arcangelo Gabriele a Maria, a Nàzareth / 7-6 a.C.]

[età di Abramo / metà del XIX secolo a.C.]

'EL `OLAM [(Dio) l'Eterno: di origine cananèa] → (*Deutero-*)*Isaia* 40, 28; *Daniele* 13, 42; *Baruc* 4, 8

[età dei "Patriarchi" – metà / fine del XIX secolo a.C.]

LA ROCCIA / RUPE / PIETRA DI ISRAELE → *Genesi* 49, 24; *Deuteronomio* 32, 4, 15, 18, 37; *Salmi* 18, 3, 32, 47; 30, 4; 61, 3, 7; 78, 35; *Isaia* 1, 2; 17, 10; 26, 4; 44, 8: cfr. Matteo, *Vangelo* 16, 18 (rivolto da Gesù a Pietro)

[XI secolo a.C.?)

YHWH ZĒBAOTH / SĀBAOTH [Signore degli eserciti (militari: poi, celesti) = Signore del cielo e della terra] usato 279 volte nella *Bibbia* → *1 Samuele* 1, 3 [culto nel santuario di Silo (Khirbet Seilun), XII-XI secolo a.C.]; 4, 4; *Isaia* 6, 3 e 5 [740 a.C.]; 10, 16; 24 ss.; *Salmi* 22, 10; 46, 8

[731 a.C.]; *Geremia* 48, 15; 49, 7; 50, 33 ss. [630/587 a.C.]; *Aggeo* 1-2 [538/516 a.C.]; *1 Cronache* 17, 24 [330/300 a.C.]
[IX secolo a.C.]

IL SANTO (D'ISRAELE) → *Isaia* 1, 4; 5, 19, 24; 10, 20; *Osea* 11, 9; (*Deutero-Isaia* 40, 25; 41, 14, 16, 20; *Salmi* 22, 4; *Proverbi* 9, 10; ecc. → *Isaia* 6, 3 ["santo, santo, santo" / "trisagio"]
[VIII secolo a.C.]

GRANDE E TERRIBILE → *Deuteronomio* 7, 21; *Salmi* 88, 8; *Siracide* 43, 29
[VII secolo a.C.?)

IL DIO DEL CIELO [definizione di YHWH da parte di quanti non sono Giudei (*Daniele* 2, 37, 44; *Giuditta* 5, 8; *Esdra* 1, 2 [proclamato da Ciro il Grande, re di Persia, 538 a.C.]; 5,11; 6, 9-10; *Neemia* 1, 4; 2, 4, 20; ecc.) = **IL SIGNORE DEL CIELO** (*Daniele* 5, 23; *Tobia* 7, 11) = **IL RE DEL CIELO** (*Daniele* 4, 34: cfr. *Matteo*, *Vangelo* 3, 2) = **IL GRANDE DIO / IL DIO GRANDE** (*Daniele* 2, 45; *Esdra* 5, 8)] → *Daniele* 2, 18 e 19 [invocato da Daniele e dai suoi compagni, a Babilonia / fine del VII secolo a.C.]; ecc.
[prima metà del II secolo a.C.]

Ἐἷς ὁ Θεός [Il Dio uno (unico)] → *Deuteronomio* 6, 4; *Zaccaria* 14, 9; *Marco*, *Vangelo* 10, 18 [proclamato da Gesù il Cristo al "giovane" ricco, in Giudea]; *Giovanni*, *Vangelo* 17, 11 [proclamato da Gesù il Cristo nella preghiera conclusiva della "ultima cena", in Gerusalemme]; *Paolo*, *1 Lettera ai Corinzi* 8, 4 e 6; *Giacomo*, *Lettera* 2, 19
[28/30 d.C.]

ABBĀ [Padre: in aramaico] termine usato da Gesù il Cristo → *Matteo*, *Vangelo* 23, 9 [proclamato da Gesù alla folla di Gerusalemme]; *Marco*, *Vangelo* 14, 36 [proclamato da Gesù il Cristo nella preghiera al podere del Getsèmani, in Gerusalemme]; *Luca*, *Vangelo* 11, 2 [proclamato da Gesù ai suoi discepoli nel "Padre nostro": vd. *Matteo*, *Vangelo* 6, 8 ss.]; e cfr. *Paolo*, *Lettera ai Galati* 4, 6 e *Lettera ai Romani* 8, 15 → nello stesso senso è usato anche ὁ Πατήρ, presente in più di 170 casi
[30 d.C.]

IL BENEDETTO → *Marco*, *Vangelo* 14, 61 [proclamato dal sommo sacerdote Caifa a Gesù il Cristo, alla presenza del Gran Sinedrio di Gerusalemme]
[30 d.C.]

LA POTENZA → *Matteo*, *Vangelo* 26, 64 e *Marco*, *Vangelo* 14, 62 [proclamato da Gesù il Cristo al sommo sacerdote Caifa, alla presenza del Gran Sinedrio di Gerusalemme]
[30 d.C.]

(PADRE) SANTO ... (PADRE) GIUSTO → *Giovanni*, *Vangelo* 17, 11 e 25 [proclamato da Gesù il Cristo, nella preghiera conclusiva della "ultima cena", in Gerusalemme]
[30 d.C.]

I libri della *Bibbia*: composizione, diffusione, edizione

«... l'ignoranza delle "Scritture" è ignoranza di Cristo.»⁸

Premessa

Il testo originale del *I Testamento / AT* [37 libri nel cànone giudaico – formatosi dopo la distruzione del II Tempio nel 70 d.C. – e riformato; 46 in quello cattolico post-tridentino (1545 ss.)⁹ e ortodosso] è scritto – secondo il cànone giudaico – in ebraico, a eccezione di poche parti in aramaico (*Genesi* 10, 11 e 31, 47 [due parole]; *Esdra* 4, 8 – 6, 18 e 7, 12-16; *Geremia* 10, 11; *Daniele* 2, 4 – 3, 23 e 3, 91 – 7, 28). In Palestina, del resto, circolavano parecchie recensioni, diverse dal testo masoretico ("tramandato": VI/X secolo d.C.), anche perché spesso dipendevano da una tradizione orale piuttosto che da opere scritte.



[Versione italiana riformata della
Bibbia di G. Diodati, Ginevra 1607]

⁸ «... ignoratio ... Scripturarum ignoratio Christi est.» (Girolamo, *Commentarius in Isaiam prophetam, prologus*: fine del IV secolo); ripreso, tra gli altri, dalla costituzione dogmatica *Dei Verbum* VI, 25 (1965); da papa Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Novo millennio ineunte* 17 (2001); dall'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini, a conclusione del VI Concistoro straordinario di maggio 2001 (vd. "Il Regno-Attualità", 2001, nr. 12, p. 364); dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*, rist. 2 ed., Città del Vaticano 2011 = www.educat.it/catechismo_chiesa_cattolica, nr. 133 → *Catechismo della Chiesa Cattolica*, cur. R. Fisichella, Città del Vaticano-Cinisello Balsamo MI 2017.

⁹ «Libro canonico» – riconosciuto come autorevole sulla base dei criteri di antichità ("apostolicità"), ortodossia e utilità – è termine già in uso nel sinodo di Laodicea al Lico, canoni 59-60 (364 ca.).

Sono elaborati nella lingua veicolare del Mediterraneo antico, la *κοινή* greco-ellenistica, e considerati deutero canonici [appartenenti a un canone secondario] e assenti nel canone giudaico (ma non nella versione della *LXX* greco-ellenistica [280/II secolo a.C.]) e nel canone riformato 9 libri:

- *Giuditta*,
- *Tobia* [qualche brano in ebraico],
- *1-2 Maccabei*,
- *Sapienza*,
- *Siracide* [2/3 in ebraico],
- *Baruc* 1 – 5 e 6 [*Lettera di Geremia*],
- *Ester* [due recensioni lunghe: la versione breve, in ebraico, è nel canone giudaico],
- *Daniele* 3, 24-90 e 13 [*Susanna e il giudizio di Daniele*] – 14 [*Bel e il drago*].

Il **II Testamento / NT** [27 libri] è totalmente elaborato nella *κοινή* greco-ellenistica: si pensa, con buone ragioni, a una prima stesura in aramaico almeno dei *Vangeli* secondo Marco e Matteo, dei quattro Evangelisti gli unici che utilizzano il termine «τὸ Εὐαγγέλιον» («buona novella»: e vd. in *Isaia* 40, 9 e 52, 7 le «buone / liete notizie»).

La prima citazione di «τὸ Εὐαγγέλιον — Evangelium — Vangelo» in testi scritti appare, in ogni caso, nella *1 Lettera ai Tessalonicesi*¹⁰, diffusa da Corinto nel 51 ca. da Paolo (con Silvano e Timoteo).

IL CANONE DELLA BIBBIA CATTOLICA	
ANTICO TESTAMENTO (AT)	NUOVO TESTAMENTO (NT)
5 LIBRI DEL PENTATEUCO	4 LIBRI DEL VANGELO E 1 DEGLI ATTI
1 Genesi 2 Esodo 3 Levitico 4 Numeri 5 Deuteronomio	1 Matteo 2 Marco 3 Luca 4 Giovanni 5 Atti
16 LIBRI STORICI	14 LETTERE O EPISTOLE DI S. PAOLO
6 Giosué 7 Giudici 8 Rut 9 1 Samuele 10 2 Samuele 11 1 Re 12 2 Re 13 1 Cronache 14 2 Cronache 15 Esdra 16 Neemia 17 Tobia 18 Giuditta 19 Ester 20 1 Maccabei 21 2 Maccabei	6 Romani 7 1 Corinzi 8 2 Corinzi 9 Galati 10 Efesini 11 Filippesi 12 Colosasi 13 1 Tessalonicesi 14 2 Tessalonicesi 15 1 Timoteo 16 2 Timoteo 17 Tito 18 Filemone 19 Ebrei
18 LIBRI PROFETICI	7 LETTERE O EPISTOLE CATTOLICHE
22 Isaia 23 Geremia 24 Lamentazioni 25 Baruc 26 Ezechiele 27 Daniele 28 Osea 29 Gioele 30 Amos 31 Abdia 32 Giona 33 Michea 34 Naum 35 Abacuc 36 Sofonia 37 Aggeo 38 Zaccaria 39 Malachia	20 Giacomo 21 1 Pietro 22 2 Pietro 23 1 Giovanni 24 2 Giovanni 25 3 Giovanni 26 Giuda
7 LIBRI SAPIENZIALI	1 LIBRO PROFETICO
40 Giobbe 41 Salmi 42 Proverbi 43 Oselet 44 Cantico del cantici 45 Sapienza 46 Siracide	27 Apocalisse

Con oltre 6 miliardi di copie secondo stime recenti, la *Bibbia* [«Τὰ Βιβλία τὰ ἅγια / Le Sacre Scritture» nella *Settanta*] è l'opera più diffusa nel mondo dall'avvento della stampa (prima

¹⁰ Paolo, *1 Lettera ai Tessalonicesi* 1, 5.

edizione di Johann Gutenberg e Peter Schöffer, Magonza 1452-1455, tradizionalmente nota come *Bibbia di Gutenberg*).

All'ottobre 2019 è stata tradotta ed è edita integralmente – su ca. 7.000 lingue finora conosciute [dati 2017] – in 698 idiomi (il *NT* in 1.548) o parzialmente in 1.138 idiomi, dalle lingue europee di più antica tradizione letteraria a quelle dei popoli tribali dell'Africa e dell'America latina, che in molti casi hanno conosciuto con la versione dei libri biblici il primo testo scritto a stampa [vd. in dettaglio *La fortuna della "Bibbia" in età moderna*, **capitolo 8.B**].

Eppure, per molteplici cause, «la Bibbia si è mantenuta purtroppo un autentico oggetto misterioso, un vero e proprio ... *libro assente*» (Brunetto Salvarani).

I Testamento [AT]¹¹

Con ^o sono segnalati i libri pervenuti nella versione greco-ellenistica della *Settanta / LXX* [→ 280/II secolo a.C.] e ritenuti «deuterocanonici» [appartenenti a un canone secondario] dal canone cattolico e ortodosso, assenti nel canone giudaico della *Bibbia (Tanàkh)*: fissato alla fine del I secolo d.C., rivisto e ufficializzato nel VI-X secolo [testo masoretico] e in quello riformato, che li definisce «apocrifi — segreti»: *Tobia, Giuditta, Daniele, Ester, 1-2 Maccabei, Siracide, Baruc, Sapienza* (vd. più avanti, *ad voces*)¹².

Con → si rinvia nel testo ad altri momenti e date interessanti il lemma in oggetto.

Salva diversa indicazione, le opere citate [qui seguite dalle sigle in uso] sono tutte in ebraico: le date si intendono a.C.

4.570.000.000	origine della terra (età geologica)
300.000-35.000	<i>homo sapiens</i> (uomo di Neanderthal)
35.000-10.000	<i>homo sapiens sapiens</i> (uomo di Cro-Magnon)
23 ottobre 4004	"creazione del mondo" secondo il computo dell'arcivescovo anglicano irlandese James Ussher (<i>Annales Veteris Testamenti ...</i> , Londini MDCL)
29 marzo o 22 settembre 3760	"creazione del mondo" secondo i rabbini dei primi secoli d.C. (<i>Midrash</i>)
metà del XIX (XVIII?) secolo	Abram (poi: Abramo) – dopo una prima migrazione dalla terra natale, secondo la <i>Bibbia</i> «Ur dei Caldei» [Ur, però, fu caldea solo nel VII secolo] – parte con il suo clan dall'assira Carran, a nord-ovest della Mesopotamia, verso Canaan (Palestina), a ovest del fiume Giordano
XIX (XVIII?) secolo ss.	i "Patriarchi": Abramo - Isacco - Giacobbe («Israele»)
XVIII (XVII?) secolo ss.	i "Patriarchi" – i 12 figli di Giacobbe («Israele»), capostipiti delle 12 tribù di Israele – in Egitto
XIII secolo	esodo ebraico dall'Egitto verso la Palestina sotto la guida di Mosè (coadiuvato dai fratelli Aronne e Miryam [Maria]), secondo la tradizione biblica, smentita però dall'archeologia
metà del XIII secolo	Mosè e «le dieci parole» [" <i>Decalogo</i> "] dategli da Yahvè sul monte Oreb (Sinai): gli è attribuita dalla tradizione il <i>Pentateuco / Tôrâh</i> [→ XI/VI secolo]
1220-1200	Giosuè, successore di Mosè, invade Canaan (Palestina) Giosuè sceglie il santuario di Silo, 40 km a nord della futura Gerusalemme, come sede dell'arca dell'alleanza
1200-1030	i «Giudici» (di Israele)

XII secolo ss. formazione dei *Salmi* "di Davide" / *Tehillim Yerushalàyim* [→ 1010-970, 330/III secolo (redazione attuale)]

seconda metà del XII secolo	i Cananèi, dopo la sconfitta (1125) al torrente Kison ad opera del generale Barak e di Dèbora, Giudice e profetessa [→ <i>Giudici</i> , XI/VI secolo], si sottomettono e si assimilano progressivamente agli Israeliti
1040 ca.	distruzione del santuario di Silo ad opera dei Filistei, nelle cui mani cade l'arca dell'alleanza
1030-587 ca.	periodo monarchico di Israele
1030-1010 ca.	Saul, di Gàbaa (6 km da Gerusalemme), primo re di Israele
1010-970 ca.	Davide, di Betlemme, re di Giuda (1010-970) e di Israele (993-970: nel 997 conquista la gebusea Sion (poi chiamata Gerusalemme), ne fa la sua capitale

¹¹ Per le edizioni, traduzioni e fortuna dei 46 libri dell'AT vd. in appendice *Edizioni fondamentali della Bibbia (e altri testi di riferimento)* e in **capitolo 8.B** [*La fortuna della "Bibbia" in età moderna*].

¹² Per i testi apocrifi vetero-testamentari vd. in italiano, a cura di P. Sacchi, *Apocrifi dell'Antico Testamento*, 1-2, n. ed., Milano 2013; *Apocrifi dell'Antico Testamento*, III-V, Brescia 1997-2000.

e vi trasporta l'arca dell'alleanza (la tradizione biblica è ritenuta leggendaria): gli è attribuito il **Libro dei Salmi** [→ XII secolo ss., 330/III secolo]

XI/VI secolo ["Mosè",] **Pentateuco / Tôrah** [«cinque astucci per i Libri (sacri)»] / *La Legge* [→ metà del XIII secolo / 445]:

- **Genesi, Libro della** [Gn]
- **Esodo, Libro dell'** [Es]
- **Levitico, Libro del** [Lv]
- **Numeri, Libro dei** [Nm]
- **Deuteronomio, Libro del** [Dt] → 622/621 ("ritrovamento" del primo nucleo nell'ambito della riforma religiosa di Giosia, re di Giuda) / 587/539 (rielaborazione) / prima metà del V secolo (redazione attuale)

Giosuè, Libro di [Gs]

Giosuè ("Yahvè salva"): condottiero e successore di Mosè, da lui espressamente designato, guida nel 1220-1200 il suo popolo nella terra di Canaan (Palestina)

Giudici, Libro dei [Gdc]: il "*Cantico di Dèbora e di Barak*" [c. 5, 1-31], è la prima composizione poetica dell'AT (fine dell'XI secolo)

Re, 1 – 2 Libro dei [1 Re – 2 Re]: in origine un unico libro

970-931	Salomone, figlio di Davide, re di Israele unificato: gli sono attribuiti Cantico dei Cantici [→ metà/fine del V secolo], Libro dei Proverbi [→ X/VII secolo, 330/III secolo], Qoèlet [→ prima metà del III secolo], Sapienza [→ 50]
967 ca.	costruzione del I Tempio di Gerusalemme per decisione di Salomone → restaurazioni: 716-687, 622-621 [→ II Tempio: 520-515 / → ampliamento del II Tempio: 19 ss.]
931	secessione e divisione di Israele in due regni: a settentrione Israele [931-722/721], con capitale Samaria (dall'885); a meridione Giuda [931-587], con capitale Gerusalemme

X/VII secolo ["Salomone",] **Libro dei Proverbi** cc. 10 – 22,16 [→ 970-931, 330/III secolo (redazione attuale)]

IX secolo **Samuele, 1 – 2 Libro di** [1 Sam – 2 Sam]

Samuele: profeta e "Giudice" nella seconda metà dell'XI secolo

metà del IX secolo	Elia, profeta
tardo IX secolo / primi dell'VIII secolo	Eliseo ["Dio ha salvato"], profeta
VIII secolo	si diffonde la scrittura tra gli Israeliti
753	fondazione di Roma

760/740 **Amos, Libro di** [Am]

Amos: profeta nel 760-740

740/700 **Isaia, Libro di** [Is]: cc. 1 – 39 (*Deutero-*)*Isaia*: cc. 40 – 55 (*Il libro della consolazione di Israele*) + ? cc. 60 – 62 ? → 587/538 / (*Trito-*)*Isaia*: cc. 56 – 66 → 538/516]

Isaia: sacerdote e profeta a Gerusalemme nel 740-post 705

Michea, Libro di [Mic]

Michea: profeta ante 721-700

735/720 **Osea, Libro di** [Os]

Osea: profeta ante 721

722/721	dopo un assedio di tre anni, caduta di Samaria, capitale di Israele, sotto gli Assiri di Sargon II
---------	--

721 716-687	diaspora degli Israeliti Ezechia, re di Giuda, fautore della restaurazione del (I) Tempio e della riforma religiosa
----------------	--

663/612 **Naum, Libro di** [Na]
Naum: profeta nel VII secolo

640-609	Giosia, re di Giuda, riformatore religioso, ucciso a Meghiddo dagli Egizi di Neco II
---------	--

640/587 **Sofonia, Libro di** [Sof]
Sofonia: profeta nel 640-609

Àbacuc, Libro di [Ab]
Àbacuc: profeta nel 612-597

630/587 **Geremia, Libro di** [Ger]: i cc. 26 – 45 sono attribuiti allo scriba Baruc, suo segretario e amico (vd. ° *Baruc*, metà del I secolo); il c. 52 è di altro autore

Geremia: sacerdote e profeta nel 630-post 587, gli sono attribuite anche le *Lamentazioni* [→ 587/539]

622-621	restauro conservativo del (I) Tempio per volontà di Giosia, re di Giuda "ritrovamento" del primo nucleo del <i>Deuteronomio</i> [→ XI/VI secolo, 587/539, prima metà del V secolo], durante la riforma religiosa attuata da Giosia, re di Giuda
597	assedio e caduta di Gerusalemme, capitale di Giuda, ad opera dei Babilonesi di Nabucodònosor II I deportazione dei Giudei in Mesopotamia, ad opera dei Babilonesi di Nabucodònosor II
587	assedio e caduta di Gerusalemme, capitale di Giuda, ad opera dei Babilonesi di Nabucodònosor II fine del regno di Giuda I distruzione del (I) Tempio, ad opera dei Babilonesi di Nabucodònosor II II deportazione dei Giudei in Babilonia, ad opera dei Babilonesi di Nabucodònosor II
587-538	"cattività babilonese", esilio dei Giudei in Babilonia ad opera dei Babilonesi
582/581	III deportazione dei Giudei, ad opera dei Babilonesi di Nabucodònosor II

587/539 *Deuteronomio* (rielaborazione) [→ XI/VI secolo: e 622/621; prima metà del V secolo (redazione attuale)]

Ezechiele, Libro di [Ez] (Giudea): redazione attuale V secolo?
Ezechiele: sacerdote e profeta nel 593-587

(Deutero-)Isaia, Libro del [Is]: *Isaia*, cc. 40 – 55 (*Il libro della consolazione di Israele*) + ? cc. 60 – 62 ? [*Isaia*, cc. 1 – 39 → 740/700 / (*Trito-*)*Isaia*, cc. 56 – 66 → 538/516]

[*"Geremia"*,] **Lamentazioni, Libro delle** [Lam] → 630/587

538	ritorno dei Giudei dalla Mesopotamia in Palestina: editto di Ciro il Grande, re di Persia
538-332	la Palestina sotto dominio persiano

538/516 **Aggeo, Libro di** [Ag]
Aggeo: profeta nel 520-515, col profeta Zaccaria promotore della costruzione del II Tempio
(Trito-)Isaia, Libro del [Is]: cc. 56 – 66 [*Isaia*, cc. 1 – 39 → 740/700 / (*Deutero-*)*Isaia*, cc. 40 – 55 + ? 60 – 62 ? → 587/538]

520/518 **Zaccaria, Libro di** [Zc]: cc. 1 – 8 [cc. 9 – 14: (*Deutero*-)Zaccaria → 330/III secolo]
Zaccaria: profeta nel 520-518, col profeta Aggeo promotore della costruzione del II Tempio

520-515	costruzione del II Tempio di Gerusalemme [→ 967 (costruzione del I Tempio) – 19 ss. (ampliamento del II Tempio)], per incitamento dei profeti Aggeo e Zaccaria
445	lettura in pubblico a Gerusalemme del <i>Pentateuco / Tôrâh</i> [→ XI/VI secolo] per decisione di Esdra, sacerdote e riformatore [→ fine del V/IV secolo]

prima metà del V secolo *Deuteronomio* (redazione attuale) → XI/VI secolo: e 622/621; 587/539

Giobbe, Libro di [Gb] [Palestina]: cc. 32 – 37 ["*I Discorsi di Eliu*"] sono di altro autore

metà/fine del V secolo **Malachia, Libro di** [Ml]

Malachia ("il mio messaggero"): profeta nella seconda metà del V secolo ["Salomone",] **Cantico dei Cantici** [Cf]: c. 8, 8-14 [*Appendic*] è di altro autore

fine del V/IV secolo **Abdia, Libro di** [Abd]: o IX/IV secolo?

Abdia: profeta nel VI secolo

Esdra, Libro di [Esd]: con la seconda parte – *Neemia* (cc. 11 – 23) – un'unica opera, divisa nel IV secolo d.C.

Esdra: a Babilonia scriba del re di Persia Artaserse I (464 ss.: oppure Artaserse II, 398 ss.?), a Gerusalemme sacerdote e riformatore religioso (458 ss.)

Neemia, Libro di [Ne]: dal IV secolo d.C.: seconda parte del *Libro di Esdra*, cc. 11 – 23

Neemia: coppiere di Artaserse I in Babilonia (464 ss.), governatore e riformatore civile a Gerusalemme (445 ss. e 433 ss.)

Rut, Libro di [Rf]: Palestina

332	Alessandro Magno, re di Macedonia (336-323), conquista la Giudea
332-142	la Palestina sotto dominio ellenistico: Lagidi d'Egitto: 301-198; Seleucidi di Siria: 198-166 (142)
330	costruzione del tempio samaritano sul monte Garizim

330/300 **Cronache, 1 – 2 Libro delle** [1 Cr – 2 Cr] (Gerusalemme): o post 538? post 166?

330/III secolo **Gioele, Libro di** [Gj]: o in data precedente?

Gioele, profeta nel VI secolo

Giona, Libro di [Gio]: redazione attuale

Giona, profeta nell'VIII secolo

(Deutero-)Zaccaria, Libro del [Zc]: cc. 9 – 14 [cc. 1 – 8: *Zaccaria* → 520/518]

["Davide",] **Salmi, Libro dei** [Sa] / *Tehillim Yerushalàyim* (redazione attuale, Palestina → XII secolo ss., 1010-970): 150 salmi, in parte tradizionalmente attribuiti al re Davide (1010-970), furono divisi dal canone giudaico e dagli altri canoni in 5 libri, in parallelo con i 5 libri del *Pentateuco / Tôrâh*:

1. 1 – 41
2. 42 – 72
3. 73 – 89

4. 90 – 106
5. 107 – 150

e vennero diversamente assemblati e distribuiti dai cànoni giudaico e cattolico:

LXX / Vulgata	1 – 8	=	Tanàkh / CEI	1 – 8
	9	=		9 – 10
	10 – 112	=		11 – 113
	113A	=		114
	113B	=		115
	114 – 115	=		116
	116 – 145	=		117 – 146
	146 – 147	=		147
	148 – 150	=		148 – 150

["Salomone",] **Proverbi, Libro dei** [Prv] (redazione attuale): cc. 10 – 22, 16 risalgono al X/VII secolo [→ 970-931, X/VII secolo]

prima metà del III secolo ["Salomone",] **Qoèlet, Libro di** [Qo] / **Ecclesiaste** (Gerusalemme): o fine del V / inizi del IV secolo? → c. 12, 9-14 viene attribuito ad altro autore

301-198	la Palestina sotto il dominio ellenistico dei Lagidi d'Egitto
280/II secolo	Settanta / LXX , traduzione dell'AT nella <i>κοινή</i> greco-ellenistica per gli ebrei della diaspora ad opera di settanta [72, in realtà] scribi giudeo-ellenistici di Alessandria d'Egitto, anche per sollecitazione di Tolemeo II Filadelfo, re d'Egitto (285-246): via via sostituita nell'uso dalle "traduzioni" greche degli ebrei Aquila Pontico (140 d.C. ca.), Teodoziona d'Efeso (180 d.C. ca.) e Simmaco l'Ebionita (fine del II secolo d.C.)
198-166 (142)	la Palestina sotto il dominio ellenistico dei Seleucidi di Siria

190/180 Gesù Ben Sira, **Siracide** (Gerusalemme): tradotto in greco nel 132 ca. (→) da originale ebraico perduto

prima metà del II secolo ° **Tobia, Libro di** [Tb]: tradotto in greco da originale ebraico perduto, di cui si è conservato solo qualche passo: Girolamo ne usò una versione aramaica per la *Vulgata*

° **Giuditta, Libro di** [Gdt]: tradotto in greco da originale ebraico perduto, di cui è conservato solo qualche passo: venne accettato tardi dal cànone cattolico → o d'età posteriore?

169-164	rivolta giudaica contro Antioco IV Epifane, re di Siria (175-164)
166-63	la Palestina sotto la dinastia ebraica degli Asmonei (detti: Maccabei)

164/163 ° **Daniele, Libro di** [Dn]: in ebraico cc. 1 e 8 – 12 [accettati dal cànone giudaico] / in aramaico cc. 2, 4-7 / in greco cc. 3, 24-90 ["*Cantico di Azaria*"] e 13 ["*Susanna e il giudizio di Daniele*"] – 14 ["*Bel e il drago*"] → o 175/164?

Daniele ("Dio è il mio giudice"): profeta a Babilonia alla fine del VII secolo

161-104 (67?)	alleanza tra Giudei e Romani
metà del II secolo	nasce e si sviluppa sulla riva occidentale del mar Morto (Qumrân) la comunità ebraica ultra-osservante degli Esseni (fino al 68 d.C.)

160 ca. **Storia dei Maccabei** in 5 libri, scritta in greco dal giudeo Giàsone di Cirene (Libia), sulle vicende della dinastia ebraica degli Asmonei (detti: Maccabei): perduta, venne epitomata nel ° **2 Libro dei Maccabei** (→)

seconda metà del II secolo (?) ° **Ester, Libro di** [Est]: versione greca "lunga" – rispetto alla versione "breve" in ebraico accettata dal cànone giudaico (prima metà del II secolo) – con sei aggiunte → solo tardivamente accettata dal cànone cattolico

134/63 ° **Maccabei, 1 Libro dei** [1 Mac]: tradotto in greco dall'originale ebraico perduto (Palestina)

132 ca. ° **Siracide, Libro del** [Sir] / *Ecclesiastico*: traduzione in greco (Alessandria d'Egitto) dell'opera in ebraico di Gesù Ben Sira [→ 190/180], ad opera di un anonimo nipote palestinese, giuntoci in due redazioni (breve, più autorevole, e lunga) → sono stati ritrovati i 2/3 dell'originale ebraico

Gesù Ben [= figlio di] **Sira**, Siracide in greco: scriba di Gerusalemme, fine del III / inizi del II secolo

128	distruzione del tempio samaritano sul monte Garizim ad opera di Giovanni Ircano I, sommo sacerdote ed etnarca dei Giudei: una ventina d'anni dopo viene distrutta anche Samaria
-----	--

124 (?) ° **Maccabei, 2 Libro dei** [2 Mac]: epitome anonima dell'opera storica in greco, in 5 libri, di Giàsone di Cirene (→ 160 ca.)

64/63	conquista romana della Giudea e occupazione di Gerusalemme ad opera del proconsole Cn. Pompeo Magno
63 a.C.-135 d.C.	la Palestina è sotto dominio romano: dal 6 d.C. diventa provincia di Iudaea: dal 135 d.C. entra a far parte della provincia imperiale di Syria Palaestina
63-33	i Giudei sotto i sommi sacerdoti

metà del I secolo ° **Baruc, Libro di** [Bar] (Babilonia): parzialmente da originale ebraico perduto tradotto in greco → c. 6, *Lettera di Geremia*

Baruc ("benedetto"): scriba, amico e segretario del profeta Geremia alla fine del VII secolo, gli sono attribuiti i cc. 26 – 45 di *Geremia* [→ 630/587]

50/30 o 30 a.C./15 d.C. ["Salomone",] ° **Sapienza, Libro della** [Sap]: Alessandria d'Egitto

37-4	Erode I il Grande, re di Giudea
27 a.C.-68 d.C.	imperatori della dinastia giulio-claudia a Roma
27 a.C.-14 d.C.	Augusto imperatore a Roma
19 ss.	ripristino e ampliamento del II Tempio di Gerusalemme ad opera di Erode I il Grande [→ 967 (costruzione del I Tempio), 520-515 (costruzione del II Tempio)]

Il Testamento [NT]¹³



[Giovanni, *Vangelo* 18, 31-33
(papiro Rylands P52 *recto* /
prima metà del II secolo d.C.)]

Con [^] sono segnalati i libri neo-testamentari esclusi dal cànone ufficiale, definiti «apocrifi [segreti]» nel cànone cattolico o «pseudepigrifi» nel cànone riformato: in questo contributo sono citati solo il *Vangelo 'gnostico'* di "Tommaso" (fine del I / inizi del II secolo) e il *Protovangelo* di "Giacomo" (tardo II secolo)¹⁴.

Con • sono segnalate le opere dei "Padri apostolici" (per i particolari vd. *ad voces*): "Bàrnaba", *Lettera* (96/138) / "Clemente Romano", *Lettera [della comunità di Roma] a [quella di] Corinto* (96/98) / Pseudo "Clemente Romano", *Seconda lettera* (140/160) / Erma, *Il Pastore* (primi decenni II secolo) / "Ignazio d'Antiòchia", *Lettere 1–7* (ante 107 o 110/130) / Papia di Ierapoli, *Esegesi dei detti del Signore* (ante 130) / Policarpo di Smirne, *Lettera ai Filippesi* (primi decenni II secolo) / *Didaché* (fine del I secolo [70/80?]) / *Lettera a Diognèto* (fine del II secolo).

Con → si rinvia nel testo ad altri momenti e date interessanti il lemma in oggetto.

Salva diversa indicazione, le opere citate [qui seguite dalle sigle in uso] sono tutte in greco e le date si intendono d.C.

6/5 a.C.	nascita di Gesù il Cristo ¹⁵ , probabilmente a Nàzareth di Galilea (quand'erano re di Giudea Erode I il Grande e imperatore di Roma Augusto)
4 a.C.-44 d.C.	la Palestina è sotto diretto controllo romano, attraverso "re" locali
4 a.C.-39 d.C.	Erode Antipa, tetrarca della Galilea e della Perea (Tiberiade, capoluogo)
6 (?) -15	il sadduceo Ànano (Anna) sommo sacerdote a Gerusalemme
6-41, 44-66	la Iudaea diventa provincia romana (Cesarèa Marittima, capoluogo)

¹³ Per le edizioni, traduzioni e fortuna dei 27 libri del NT vd. in appendice *Edizioni fondamentali della Bibbia (e altri testi di riferimento)* e, nel **capitolo 8.B**, *La fortuna della "Bibbia" in età moderna*. — Il papiro Rylands P52, riprodotto in questa pagina, pare essere la testimonianza più antica del NT (prima metà del II secolo d.C.).

¹⁴ Per i testi "apocrifi" neo-testamentari vd. in italiano, a cura di L. Moraldi, *Tutti gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, 1-3, n. ed., Casale Monferrato AL 1999.

¹⁵ Sulle vicende storiche di Gesù il Cristo vd. **capitolo 5** [*Gesù figlio di Giuseppe / Yēshūa bar Yōsēf: dati storici essenziali (6/5 a.C. – 30 d.C.)*], **capitolo 8.C** [*Gesù e i Romani*], **capitolo 8.E** [*Gesù negli autori non cristiani dei primi due secoli*].

14-37	Tiberio imperatore a Roma
18-36	il sadduceo Giuseppe (detto Caifa), genero di Ànano (Anna), sommo sacerdote a Gerusalemme
26-36	il prefetto romano Ponzio Pilato governatore di Giudea
28/29	prigionia ed esecuzione del predicatore apocalittico Giovanni il Precursore per volontà di Erode Antipa, tetrarca di Galilea e Perea (nella fortezza di Macheronte, in Perea)
7 aprile 30	crocifissione di Gesù il Cristo a Gerusalemme per «lesa maestà», decisa dal prefetto romano Ponzio Pilato, governatore di Giudea, dopo il processo e la condanna per «bestemmia» da parte del Gran Sinedrio
30 ss.	predicazione orale in Giudea degli apostoli di Gesù il Cristo
30 ca.	prima raccolta catechetica delle "parole" di Gesù [→ 40/50, 70] a Gerusalemme, e poi in ambito giudaico, i seguaci di Gesù il Cristo si autodefiniscono «ἄνδρες ἀδελφοί — viri fratres — fratelli» (Luca, <i>Atti degli Apostoli</i> 1, 16)
33 o 36	lapidazione del diacono ellenista Stefano a Gerusalemme, per decisione del Gran Sinedrio (Paolo testimone)
37-41	Paolo sulla <i>via Regia</i> per Damasco, in Siria Caligola imperatore a Roma

- 40/50 "LÓGHIA" [fonte *Q (*Quelle*)], detti e discorsi di Gesù, in aramaico e in greco (Palestina), su tradizione orale delle parole e della predicazione di Gesù, poi messi per iscritto nel 70 ca. [→], perduti: sono alla base di MATTEO/VANGELO e LUCA/VANGELO, noti a Paolo
- 40/60 MARCO/VANGELO [→ 68/70 ca.], 1 ed. in aramaico (Siria?), perduta, → alla base anche di MATTEO/VANGELO
MATTEO/VANGELO [→ 80/90], 1 e 2 ed. in aramaico (Palestina), perdute

41-54	Claudio imperatore a Roma
43	ad Antiòchia di Siria, in ambito ellenistico-romano, i seguaci di Gesù il Cristo vengono per la prima volta esplicitamente definiti «χριστιανói — cristiani — cristiani» (Luca, <i>Atti degli Apostoli</i> 11, 26)
43/44	Erode Agrippa I, re di Giudea (41-44), fa uccidere a Gerusalemme Giacomo "il Maggiore", figlio di Zebedèo e Salòme, protomartire tra i "Dodici" apostoli, e fa arrestare Pietro
47-49	I viaggio missionario di Paolo (Cipro, Asia Minore)
49	l'imperatore Claudio espelle da Roma i "Giudei" che sono accusati di essere causa di continui disordini per istigazione di «Chrestus»
49/50 (51?)	"concilio" di Gerusalemme
50-52	Il viaggio missionario di Paolo (Asia Minore, Grecia, Macedonia)

- 51 ca. **Paolo** [con Silvano e Timòteo], **1 – 2 Lettera ai Tessalonicesi** [1 Ts – 2 Ts] (Corinto) → o 50/52?
Saul, in ebraico, "domandato (a Dio)" / Σαῦλος / **Saulo** — Παῦλος / Paulus / **Paolo** ("piccolo", *cognomen* romano: ignoto è il suo gentilizio): nato nel 10 ca. a Tarso in Cilicia (Tarsus, Turchia anatolica), cittadino romano, di famiglia ebraica, di cultura e lingua greco-ellenistica, tessitore di tende, discepolo rigorista del dottore della legge fariseo Gamalièle I a Gerusalemme, presente alla lapidazione di Stefano (33 o 36), «apostolo delle genti»¹⁶, † 66/67 (Roma), testimone oculare per gli *Atti degli Apostoli*
Silvano (Sila in Luca, *Atti degli Apostoli* 15, 22 ss.): cittadino romano, collaboratore e compagno di missione di Paolo, coautore di queste *Lettere paoline*, segretario di Pietro (ne stende la *1 Lettera* [→ 64?]), personaggio rilevante della comunità cristiana in Macedonia

¹⁶ Paolo, *Lettera ai Romani* 11, 13.

Timòteo: discepolo e compagno di missione di Paolo, coautore di queste e altre *Lettere paoline* [2 *Lettera ai Corinzi*, *Lettera ai Filippesi*, *Lettera a Filènone*], vescovo di Èfeso

51 ca.	nella 1 Lettera ai Tessalonicesi 1, 5 appare la prima citazione nel Secondo Testamento di «τὸ Εὐαγγέλιον — Evangelium — Vangelo» in senso proprio
52-57	III viaggio missionario di Paolo (Asia Minore)
54-68	Nerone imperatore a Roma

55/56 **Paolo** [con Sòstene], **1 Lettera ai Corinzi** [1 Cor] (Èfeso o Macedonia) → o 52/57?

Sòstene: capo della sinagoga di Corinto?, convertito nel 51, collaboratore di Paolo

56/57 **Paolo** [con Timòteo], **2 Lettera ai Corinzi** [2 Cor] (Èfeso o Macedonia)
 57 **Paolo**, **Lettera ai Gàlati** [Gal] (Èfeso o Macedonia) → o 52/57?
Paolo, **Lettera ai Romani** [Rm] (Corinto)

57-59	Paolo , dopo le violenze dei Giudei, viene arrestato a Gerusalemme e portato a Cesarèa Marittima, capoluogo amministrativo della provincia romana di Giudea, dove resta sotto custodia
57	i seguaci di Gesù il Cristo sono noti tra i Giudei di Gerusalemme come appartenenti alla «setta dei Nazorei» (Luca, <i>Atti degli Apostoli</i> 24, 5: Cesarèa Marittima)
61-63	partito da Cesarèa Marittima nell'autunno del 60, Paolo resta sotto custodia a Roma per due anni [I prigionia]: sua liberazione per decorrenza dei termini d'accusa (sotto l'imperatore Nerone)

61/63 **Paolo** [con Timòteo], **Lettera a Filènone** [Fm] (Roma)
Paolo [con Timòteo], **Lettera ai Filippesi** [Fil] (Roma) → o 55/56 (Èfeso o Macedonia)?
Paolo [o discepolo?], **Lettera ai Colossesi** [Col] (Roma)
Paolo [o discepolo?], **Lettera agli Efesini** [Ef] (Roma) → o 80/100?

ante 62?-100/125 sette *Lettere cattoliche*: *Lettera di Giacomo* (ante 62?), 1-2 *Lettera di Pietro* (64 [?], 100/125), *Lettera di Giuda* (64/70-80), 1-2-3 *Lettera di Giovanni* (100/110)

ante 63? **Giacomo** [o discepolo?], **Lettera** [Gc] (Gerusalemme?): per i giudeo-cristiani d'Asia → o fine del I secolo? [assente nel *Cànone Muratoriano* (→ 180/200), accettata da tutte le comunità cristiane solo alla fine del IV secolo]

Giacomo (Jacob in ebraico ["il soppiantatore"]) "il Giusto": Nàzareth, «il fratello del Signore», "vescovo" di Gerusalemme (condannato e lapidato a Gerusalemme nel 63 per volontà del sommo sacerdote e capo dei sadducei Ànano II, figlio di Ànano [Anna])? → è presumibile non sia né Giacomo "il Maggiore", figlio di Zebedèo e Salòme, fratello di Giovanni, pescatore, "apostolo" di Gesù (fatto uccidere nel 43/44 a Gerusalemme da Erode Agrippa I, re di Giudea), e neppure l'altro "apostolo", Giacomo "il Minore", figlio di Alfèo e Maria

63-66	viaggi di Paolo in Spagna e nel Mediterraneo orientale?
-------	---

64? **Pietro** [o discepolo?], **1 Lettera** [1 Pf] (*all'Asia Minore*) / stesa da Silvano (Roma): ai cristiani della diaspora [assente nel *Cànone*

Muratoriano (→ 180/200), accettata da tutte le comunità cristiane solo nel IV secolo] → o 70/95?

Simone / Pietro / Simon Pietro (Simeone in aramaico / Σίμων in greco), soprannominato da Gesù **Cefa** ("kêfâ [in aramaico] = roccia": in greco Κηφᾶς, Πέτρος per traslitterazione): Betsàida (Galilea), figlio di Giona (Giovanni), fratello di Andrea, sposato, pescatore, "apostolo" di Gesù, «primo» tra gli "apostoli" [Matteo, *Vangelo* 10, 2], crocifisso dai Romani nel 64/65 (Roma) forse durante la "persecuzione" neroniana, testimone oculare

64, 19-25 luglio	incendio di Roma: i cristiani dell'Urbe ne vengono accusati ad arte dal prefetto del pretorio C. Ofonio Tigellino, probabile e occulto ispiratore della catastrofe ("persecuzione" sotto l'imperatore Nerone)
64/65	crocifissione di Pietro nell'Urbe, per volontà del potere centrale (sotto l'imperatore Nerone)

64/66 [discepolo di] **Paolo, 1 lettera a Timòteo** [1 *Tm*] (Macedonia) → inizi II secolo?

64/70-80 [discepolo di] **Paolo, Lettera a Tito** [*Tt*] (Macedonia) → inizi II secolo?
Giuda, Lettera [*Gd*] [*all'Asia Minore*] (Palestina), accettata dalle comunità cristiane solo tardivamente → fonte della 2 *Lettera* di Pietro [→ 100/125]

Giuda: fratello (figlio?) di Giacomo, "apostolo" di Gesù?

66/67	Il prigionia di Paolo a Roma e sua decapitazione per volontà del potere centrale (sotto l'imperatore Nerone)
66-70 (74)	I Guerra Giudaica contro Roma, fronteggiata dal generale Vespasiano (sotto Nerone imperatore, † 68), dal 69 dal figlio Tito (sotto Vespasiano imperatore)

67 ca. [discepolo di] **Paolo, 2 Lettera a Timòteo** [2 *Tm*] (Roma) → o inizi II secolo?

68/70 **MARCO, VANGELO** [*Mc*] / 2 ed. [1 ed., perduta, in aramaico → 40/60] (Roma?: dipende, in parte, dalla predicazione del suo maestro Pietro, che aveva, del resto, utilizzato la sua versione del *Vangelo*): è probabilmente il *Vangelo* più antico, per catecumeni giudei dell'Urbe → c. 16, 9-20 appartiene ad altro autore (inizi II secolo)

Marco in greco, **Giovanni** (detto **Marco**) in ebraico / «leone (alato)» (Giovanni, *Apocalisse* 4, 7): Gerusalemme, presente alla cattura di Gesù il Cristo (?), discepolo di Paolo e poi di Pietro, di cui fu "interprete" a Roma, testimone oculare per gli *Atti degli Apostoli*

68	la comunità essena di Qumrân viene eliminata dai Romani di Vespasiano
68-69	Galba, Otone, Vitellio imperatori a Roma
69-96	imperatori della dinastia flavia a Roma
69-79	Vespasiano imperatore a Roma

ante 70 **Lettera agli Ebrei** [*Eb*] (Alessandria d'Egitto? Italia?): o 55/95? [assente nel *Cànone Muratoriano* (→ 180/200), accettata da tutte le comunità cristiane solo alla fine del IV secolo]

70 ca. **"LÓGHIA"** [fonte ***Q**], detti e discorsi di Gesù, in aramaico e in greco (Palestina), su tradizione orale (→ 40/50): perduti

70	assedio e occupazione romana di Gerusalemme ad opera di Tito e sua distruzione (sotto l'imperatore Vespasiano): è raso al suolo – pur contro un ordine preciso di Tito – anche il II Tempio
----	---

70	eclisse dei sadducei, a vantaggio dei farisei
70-135	Iudaea, provincia imperiale
74	caduta di Masada ["fortezza"], prospiciente al mar Morto, ultimo baluardo degli "zelòti", ad opera dei Romani (sotto l'imperatore Vespasiano)
75	è pubblicata <i>La Guerra giudaica</i> dello storico giudeo Flavio Giuseppe, in greco
79-81	Tito imperatore a Roma

80/90

MATTEO, VANGELO [Mf] / 3 ed. [1 e 2 ed. in aramaico, perdute → 40/60] Antiòchia? (dipende da *Q e, in parte, da MARCO/VANGELO): per catecumeni giudei → dalla metà del II secolo, almeno, è il *Vangelo* più diffuso tra i cristiani

Matteo ("dono di Yahvè") / «uomo (alato)» (Giovanni, *Apocalisse* 4, 7): Cafàrnao, publicano (identificabile [?]) con Levi, figlio di Alfèo, "apostolo" di Gesù, testimone oculare

LUCA, VANGELO [Lc]: il termine «τὸ Εὐαγγέλιον — Evangelium — Vangelo» non appare nel libro / Grecia o Roma (dipende da *Q e da MARCO/VANGELO), dedicato a Teòfilo (funzionario imperiale?): per i cristiani greco-ellenistici → la seconda parte [cc. 25 – 53] venne staccata nella metà del II secolo e intitolata *ATTI DEGLI APOSTOLI* (vd.)

Luca, traslitterazione della traduzione greca del *praenomen* latino Lucius (?) / «vitello (alato)» (Giovanni, *Apocalisse* 4, 7): Antiòchia di Siria (?), (liberto e) medico (o rabbino?) convertito, discepolo e collaboratore di Paolo, testimone oculare e autore degli *Atti degli Apostoli*

si completa – dopo un'evoluzione più che quarantennale – il *corpus* in lingua greco-ellenistica dei *Vangeli* "sinottici" scritti (Matteo, Marco, Luca) → 180

81-96	Domiziano imperatore a Roma
90 ca.	dopo l'occupazione e distruzione di Gerusalemme (70), nel (discusso) "concilio" di rabbini ebrei farisei a Jamnia (Yavne, Israele) – anche per reazione all'uso cristiano delle <i>Sacre Scritture</i> – viene fissato il cànone giudaico della <i>Bibbia vetero-testamentaria</i> (<i>Tanàkh</i>), poi rivisto ad opera di scribi ed eruditi ebrei e reso ufficiale nel primo millennio [testo masoretico → VI-X secolo]
93/94	sono pubblicate le <i>Antichità giudaiche</i> dello storico giudeo Flavio Giuseppe, in greco

95 ca.

[discepolo omonimo di] **Giovanni, Apocalisse, Libro dell'** [Ap] (Pátmos): alla fine della "persecuzione" di Domiziano (o durante la "persecuzione" di Nerone, 64/67?) → accettato da tutte le comunità cristiane solo nel V secolo [cc. 1, 4 – 3, 22: "Lettere alle Chiese d'Asia (Minore)" – Èfeso, Smirne, Pèrgamo, Tiàtira, Sardi, Filadèlfia, Laodicèa]

- 96/98
- "**Clemente Romano**", *Lettera [della comunità di Roma] a [quella di] Corinto*, nota come *1 Clemente* (Roma)
Clemente: vescovo di Roma nell'88-97 o 92-101
- 96/138
- "**Bàrnaba**", *Lettera* (Siria?)
Bàrnaba, soprannome di Giuseppe di Cipro: cugino di Marco (l'evangelista?), stretto collaboratore di Paolo, morto nel 60 ca. a Cipro, testimone oculare per gli *Atti degli Apostoli*

96/98	in " Clemente Romano " (<i>1 Clemente</i> 40, 5) appare per la prima volta la distinzione tra «sacerdoti» e «laici»
96-98	Nerva imperatore a Roma
98-192	imperatori della dinastia antonina a Roma

fine del I secolo si forma il *corpus* delle *Lettere* "paoline"

fine del I secolo • **Didaché** [*Insegnamento del Signore ai gentili, trasmesso dai Dodici apostoli*] (Siria) → o 70/80? è data dal metropolita greco-ortodosso di Nicomedia Filoteo Bryennios (1883), sulla base di un manoscritto greco-bizantino del 1056 scoperto un decennio prima a Costantinopoli (oggi a Gerusalemme): sono stati ritrovati frammenti in papiri del IV secolo e una versione in georgiano, del 430, esemplata su un testo greco

fine del I / inizi del II secolo ^ **"Tommaso"** (Giuda Tommaso), *Vangelo* "gnostico" (Siria orientale): 114 "*Lóghia*" [detti (di Gesù)], ispirati alla *Fonte Q* [70 ca.], pochi frammenti superstiti → versione copta del 340 ca., scoperta nel 1945/1946 a Nag Hammâdi (Egitto), tra le cinquanta e più opere "eretiche" sottratte dai monaci del monastero di S. Pacomio alla furia rigorista di Atanasio, dottore della Chiesa e vescovo cattolico di Alessandria d'Egitto (328-373)

Tommaso (in aramaico), in greco detto Διδυμος / Didimo, "il gemello": "apostolo" di Gesù, testimone oculare

100/110

GIOVANNI, VANGELO [Gv]: il termine «τὸ Εὐαγγέλιον» — Evangelium — *Vangelo*» non appare nel libro / o di un discepolo? / ultima [5?] edizione, Èfeso o Antiòchia / conosce i *Vangeli* sinottici, Luca in particolare, ma ne è indipendente / pare rispondere al *Vangelo* "gnostico" di "Tommaso" [→ fine I / inizi II secolo]: per i giudeo-cristiani e per i pagani [cc. 8, 1-11, 21 sono di discepoli] / unito ai tre *Vangeli* sinottici come *IV* da Ireneo, vescovo di Lione, nel 180 ca. (→)

Giovanni ("Yahvè fa la grazia") / «aquila» (Giovanni, *Apocalisse* 4, 7):

Betsàida (Galilea), figlio di Zebedèo e Salòme, fratello di Giacomo "il Maggiore", pescatore, discepolo di Giovanni il Precursore, "apostolo" di Gesù («quello che Gesù amava» [Giovanni, *Vangelo* 13, 23, ecc.]), † 95/100 (Asia Minore), testimone oculare

[discepoli di] **Giovanni, 1 - 2 - 3 Lettera** [1 Gv – 2 Gv – 3 Gv] (*all'Asia Minore*): Èfeso → la 3 *Lettera* è assente nel *Cànone Muratoriano* (→ 180/200)

100/125

[discepolo di] **Pietro, 2 Lettera** [2 Pf] (*all'Asia Minore*): Roma?, ai cristiani asiatici della diaspora → dipende – cfr. c. 2 – dalla *Lettera* di Giuda [→ 64/70-80]; assente nel *Cànone Muratoriano* (→ 180/200), venne accettata da tutte le comunità cristiane soltanto alla fine del IV secolo

107?

• **"Ignazio di Antiòchia", Lettere 1-7** (Smirne e Troade) → [4] *Lettera ai Romani* (Smirne) → o *ante* 110/130?

Ignazio: vescovo di Antiòchia di Siria, martire a Roma (?) nel 107 o 110/130

107?	in Ignazio di Antiòchia appaiono per la prima volta il termine «Chiesa cattolica (chiesa universale)» (<i>Lettera agli Smirnei</i> 8, 2) e «cristianesimo» (<i>Lettera ai Magnesii</i> 10, 1 e 3)
111/113	lettera a Traiano sul <i>nomen christianum</i> di Plinio il Giovane, governatore di Bitinia e Ponto, e risposta dell'imperatore ["rescritto di Traiano"] (Plinio, <i>Epistulae</i> X, 96-97)
117-138	Adriano imperatore a Roma

primi decenni del II secolo • **Erma, Il Pastore** (Roma)

Erma: schiavo greco (?), poi liberto e commerciante a Roma: ritenuto a torto, dal *Cànone Muratoriano*, fratello di Pio I, vescovo di Roma nel 144-155

• **Policarpo di Smirne, Lettera ai Filippesi**

Policarpo: 69 ca.-155/156, vescovo di Smirne in età antonina, amico e discepolo di Giovanni "apostolo", martire sotto l'imperatore Antonino Pio

ante 130

- **Papia di Ierapoli**, *Esegesi dei detti del Signore* (5 libri, frammenti)

Papia: 70 ca. - post 130, vescovo di Ierapoli in Frigia, amico e compagno di Policarpo, martire (?)

130	l'imperatore Adriano decide la ricostruzione di Gerusalemme e la sua denominazione in Aelia Capitolina
132-135	Il Guerra Giudaica contro Roma, capitanata da Simone Bar Kokhbà, "il figlio della stella" (sotto l'imperatore Adriano)
135	Gerusalemme, presa dai Romani e ridenominata Aelia Capitolina, è interdetta ai Giudei: definitiva diaspora giudaica (sotto l'imperatore Adriano) i Romani distruggono totalmente il (II) Tempio e lo sostituiscono col Capitolium, il tempio della triade capitolina (sotto l'imperatore Adriano)
135	la Iudaea confluisce nella provincia imperiale di Syria Palaestina (sotto l'imperatore Adriano)
138-161	Antonino Pio imperatore a Roma
140-200 ca.	le versioni greche degli ebrei Aquila Pontico, Teodoziona d'Efeso e Simmaco l'Ebionita sostituiscono, di fatto, la traduzione della <i>Settanta</i> [→ 280/II secolo a.C.]

140/160

- **Pseudo "Clemente Romano"**, *Seconda Lettera* (in realtà: un sermone)

Clemente: vescovo di Roma nell'88-97 o 92-101

metà del II secolo **LUCA, ATTI DEGLI APOSTOLI** [At] (Antiòchia o Roma) titolo della seconda parte di LUCA/VANGELO [cc. 25 – 53]: per i pagani, in particolare

metà del II secolo	il termine «τὸ Εὐαγγέλιον — Evangelium — Vangelo» è applicato a tutti gli scritti che contengono la «buona novella» e sono letti nella liturgia a fianco dei libri profetici: testimone nel 153 ca. il filosofo cristiano greco Giustino (vd. <i>Prima apologia</i> LXVI, 3)
seconda metà del II secolo	viene ufficialmente definito «cristiano» solo chi non è di origine ebraica
161-180	Marco Aurelio imperatore a Roma (fino al 169 con Lucio Vero)

tardo II secolo (140/170?) **^ "Giacomo"**, *Protovangelo* (Gerusalemme): molto popolare e spesso tradotto nell'Asia orientale, è alla base di tradizioni e fantasie antiche e moderne sull'infanzia di Gesù: fu attribuito falsamente a Giacomo "il Giusto", "vescovo" di Gerusalemme, lapidato nel 63 per volontà del sommo sacerdote Ànano II

180 ca.

Ireneo, vescovo di Lione (177-202), il primo ad affermare chiaramente il primato della "successione apostolica" all'interno delle comunità cristiane, sostiene con decisione – in *Adversus haereses* III, 11, 8 – l'autenticità del *Vangelo* di Giovanni [→ 100/110] e lo aggrega ai tre *Vangeli sinottici* [di Matteo, Marco, Luca], definendo così ufficialmente il canone cristiano dei quattro *Vangeli*

180/200

Canone Muratoriano [*Fragmentum Muratorianum*], la più antica lista "canonica" del *Secondo Testamento*: ne include tutti i libri, salvo la *Lettera agli Ebrei*, la *Lettera* di Giacomo, le *Lettere* 1 - 2 di "Pietro" e la *Lettera* 3 di "Giovanni" → l'originale in lingua greca è irrimediabilmente perso (180/200): ci è giunta solo una copia dell'VIII secolo – mutila all'inizio – di una approssimata versione latina, databile forse al IV secolo, scoperta ed edita nel 1740 da Ludovico Antonio Muratori [vd. *supra*]

180-192	Commodo imperatore a Roma
193	Pertinace e Didio Giuliano imperatori a Roma
193-235	imperatori della dinastia severa a Roma
193-211	Settimio Severo imperatore a Roma

fine del II secolo

• **Lettera a Diognèto** [Diognèto, da alcuni identificato con il filosofo stoico che fu uno dei maestri di Marco Aurelio] (Asia Minore) → scoperta a Costantinopoli nel 1436, fu edita varie volte nell'ultimo quarto del XVI secolo: l'originale in lingua greca venne distrutto nel 1870 durante l'incendio della Biblioteca di Strasburgo, che lo conservava

207/211	Tertulliano – in <i>Adversus Marcionem</i> IV, 6, vd. III, 14 – usa, per primo, l'espressione «Novum Testamentum»
250-251	prima persecuzione sistematica dei cristiani, per volere di Decio imperatore (249-251)
303-304	quattro editti vengono emanati dall'imperatore Diocleziano (284-305) contro i cristiani: "grande persecuzione"
305-363	imperatori della dinastia costantinide a Roma
311 e 313	editto "di tolleranza" dell'imperatore Galerio (305-311) rivolto a tutte le religioni (311): viene ripreso due anni dopo – con attenzione particolare al cristianesimo – dagli imperatori Licinio (308-324) e Costantino I (306-337) nel cosiddetto "editto di Milano"
325 e 381	formulazione del <i>Credo</i> , professione di fede del cristianesimo, nel I Concilio ecumenico di Nicea (325), convocato e ispirato dall'imperatore Costantino I contro l'arianesimo: è "aggiornata" e confermata nel I Concilio ecumenico di Costantinopoli (381), convocato dall'imperatore Teodosio I (379-395)
metà del IV secolo	la <i>Bibbia</i> greca viene tradotta in gotico dal vescovo ariano Ulfila, primo testo in lingua gotica e prima versione in volgare del mondo cristiano
364-455	imperatori della dinastia valentiniana a Roma
367	Atanasio, vescovo di Alessandria d'Egitto (328-373), redige – nella <i>Lettera festale</i> 39 – il primo elenco completo dei 27 libri del <i>NT</i>
379-425	imperatori della dinastia teodosia a Roma
380	con l'Editto di Tessalonica, emanato dall'imperatore Teodosio I, la religione dei «cristiani cattolici» viene riconosciuta come unica e ufficiale dello stato

382

il concilio di Roma fissa il canone "cattolico" della *Bibbia* a 73 libri [AT: 46 – NT: 27], poi confermato dai Concilii di Cartagine del 397 e 419

382-405/406

la *Vulgata* – versione latina della *Bibbia* basata su codici ebraici e aramaici (alcuni oggi perduti) e greci per i libri mancanti, promossa da papa Damaso I [† 384] – viene approntata in Italia e poi a Betlemme (385-405) da Girolamo, Padre della Chiesa: solo nell'VIII/IX secolo, però, sostituisce la *Vetus Latina* del II/III secolo (distinta in *Itala* e *Afra* [Cartagine], dal territorio di formazione e diffusione) → è la prima *Bibbia* stampata con caratteri mobili, detta "*Bibbia* di Gutenberg" (1452-1455)

445	Valentiniano III, imperatore d'Occidente (425-455), conferma la supremazia sul mondo cristiano del vescovo di Roma, propugnata vigorosamente da papa Leone Magno (440 ss.)
476	fine dell'impero romano d'Occidente
VI-X secolo	ad opera di scribi ed eruditi ebrei viene rivisto e definitivamente fissato il canone giudaico della <i>Bibbia vetero-testamentaria</i> (<i>Tanàkh</i>) [→ 80/90], ufficiale per gli ebrei [testo masoretico ("tramandato")]
1453	fine dell'impero romano d'oriente

Edizioni fondamentali della *Bibbia* (e altri testi di riferimento)

AT / NT in rete

www.laparola.net/programma [versioni antiche / moderne della *Bibbia*; concordanze; ecc.] — www.bibbiaedu.it [AT/NT CEI 1974, 2008, *interconfessionale*, ebraico, LXX, NT / greco, *Nova Vulgata*] — www.laparola.it/bibbia.php [AT/NT CEI 2008] — www.liturgia.it [LXX, *Vulgata*, AT/NT CEI; concordanze AT/NT CEI, *Vulgata*, ecc.] — www.sobicain.org [traduzioni moderne della *Bibbia*] — bav.bodleian.ox.ac.uk [prime versioni a stampa AT/NT, manoscritti in ebraico e greco] — www.deadseascrolls.org.il [rotoli del Mar Morto] — www.scribd.com/doc/65281394/NACL-Versione-eBook-2-0# [*Vangeli apocrifi* in italiano]

AT in ebraico

Biblia Hebraica [Stuttgartensia], edd. R. Kittel *et alii*, 4 ed., Stuttgart 1967 ss. — *Bibbia Ebraica*, cur. D. Disegni, 3 ed., Firenze 2010

AT in greco

Septuaginta, I-II, ed. A. Rahlfs, Stuttgart-Athinai 1935 = 1979

AT in greco e in italiano [LXX / *Settanta*]

La Bibbia dei Settanta, I-IV, cur. P. Sacchi, Brescia 2012-2019

AT / NT in latino [*Vulgata Sixto-Clementina*]

Nova Vulgata - Bibliorum Sacrorum Editio, Romae 1979 (2 ed., Romae 1986, «typica») — *Biblia Sacra "Vulgata"*, ed. R. Weber, 4 ed., cur. R. Gryson, Stuttgart 1994 → www.intratext.com/IXT/LAT0001/_PT9.HTM

NT in greco

Novum Testamentum graece, ed. E. Nestle, 28 ed., curr. B. e K. Aland - J. Karavidopoulos - C. M. Martini - B. M. Metzger, Stuttgart 2012

NT in greco e in latino [*Vulgata Sixto-Clementina*]

Novum Testamentum graece et latine, edd. E. Nestle - K. Aland, 2 ed., Stuttgart 1991 — *Novum Testamentum graece et latine*, ed. A. Merk, 11 ed., Roma 1992 [1 ed.: 1933]

NT in greco e in italiano

Nuovo Testamento greco e italiano, curr. A. Merk - G. Barbaglio, n. ed., Bologna 2010 (NT in greco [11 ed. A. Merk, Roma 1992] e traduzione italiana della Conferenza Episcopale Italiana / CEI [*La Sacra Bibbia (CEI)*, Roma 2008]) — *Nuovo Testamento interlineare Greco-Latino-Italiano*, cur. M. Zappella, n. ed., Cinisello Balsamo MI 2014 (NT in greco [E. Nestle, 28 ed., Stuttgart 2012] e traduzione italiana della Conferenza Episcopale Italiana / CEI [*La Sacra Bibbia (CEI)*, Roma 2008])

AT/ NT in italiano

La Sacra Bibbia [CEI], Roma 2008 → www.bibbiaedu.it (revisione della Conferenza Episcopale Italiana della 1 e 2 edizione, Roma 1971 e 1974) — *La Bibbia di Gerusalemme*, Bologna 2009 ss. (versione italiana de *La Sacra Bibbia [CEI]*, Roma 2008, e apparati storico-critici de *La Bible de Jérusalem*, cur. École Biblique Archéologique de Jérusalem, Paris 1998³ = 2009)

→ per versioni italiane precedenti vd.: *La Sacra Bibbia CEI, editio princeps*, Roma 1971; 2 ed. (*editio minor*), rivista, 1974; nuova 'versione' del NT, *La Sacra Bibbia. Nuovo Testamento*, Città del Vaticano 1997 (revisione CEI della traduzione italiana di E. Galbiati - A. Penna - P. Rossano del I-II Testamento [*La Sacra Bibbia. Tradotta dai testi originali e commentata*, 1-3, cur. E. Galbiati, 2 ed., Torino 1964 (3 ed., 1973)]) — *Nuovissima versione della Bibbia dai testi originali*, cur. P. Sacchi, 1-48, Roma 1967-1980 (= 1-4, Roma 1991) — *La Bibbia da studio TOB*, rist. 2 ed., Leumann TO-Roma 2003 (versione rivista di *La Sacra Bibbia CEI*, Roma 1974 e note di *Traduction Oecuménique de la Bible*, Paris 1988)

— *Apocrifi dell'Antico Testamento*, 1-2, cur. P. Sacchi, n. ed., Milano 2013; *Apocrifi dell'Antico Testamento*, Id. cur., III-V, Brescia 1997-2000

— *I manoscritti di Qumrân*, cur. L. Moraldi, 2 ed., Torino 1986 = Milano 1994 (→ [www.loscrignodeitesori.net/public/2014/01/Luigi%20Moraldi%20\(curatore\)%20-%20I%20manoscritti%20di%20Qumran.pdf](http://www.loscrignodeitesori.net/public/2014/01/Luigi%20Moraldi%20(curatore)%20-%20I%20manoscritti%20di%20Qumran.pdf))

— *Tutti gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, 1-3, cur. L. Moraldi, n. ed., Casale Monferrato AL 1999

— *I Vangeli gnostici*, cur. L. Moraldi, rist., Milano 2007

— A. E. Felle, *Biblia epigraphica. La sacra scrittura nella documentazione epigrafica dell'«Orbis Christianus Antiquus» (III-VIII sec.)*, Bari 2006

— L. Boffo, *Iscrizioni greche e latine per lo studio della Bibbia*, rist., Brescia 2011

— G. J. Botterweck - H. Ringgren - H.-J. Fabry, *Grande Lessico dell'Antico Testamento*, I-X, Brescia 1988-2010

— G. Kittel - G. Friedrich, *Grande lessico del Nuovo Testamento*, I-XVI, Brescia 1965-1992

— F. W. Danker, *A Greek-English Lexicon of the New Testament and other Early Christian Literature*, 3 ed., Chicago-London 2000

— G. W. H. Lampe, *A Patristic Greek Lexicon*, rist., Oxford 2003

— *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, edd. F. Cabrol - H. Leclercq, I-XV, Paris 1907-1953

— *The New Encyclopaedia of Archaeological Excavations in the Holy Land*, I-IV, curr. E. Stern - J. Aviram, Jerusalem 1993-1999

— *Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane*, I-III, cur. A. Di Berardino, Casale Monferrato AL 2006-2008

— *Reallexikon für antike und Christentum*, 1 ss., T. Klauser et alii curr., Stuttgart 1950 ss.

Per la straordinaria **fortuna** moderna della *Bibbia* vd. almeno, tra i lavori recenti,

P. J. Achtemeier cur., *Il Dizionario della Bibbia*, Bologna 2003

Encyclopedia of the Bible and the Reception, Berlin-New York 2009 ss.

G. Fragnito, *La Bibbia al rogo*, Bologna 1997 = 2015

---, *Proibito capire: la Chiesa e il volgare nella prima età moderna*, Bologna 2005

The New Cambridge History of the Bible. From the Beginnings to 600 / From 600 to 1450, I-II, Cambridge 2013-2012

E. Norelli cur., *La Bibbia nell'antichità cristiana*, I, Bologna 1993

Ph. A. Noss cur., *A History of Bible Translation*, Roma 2007

G. Platone cur., *La Bibbia e l'Italia*, Torino 2004

«Le dieci parole» di Dio, «le parole dell'alleanza», il *Decalogo*

*«Chi dice: "Lo conosco",
e non osserva i suoi comandamenti,
è bugiardo e in lui non c'è la verità.»¹⁷*

A. Il "*Decalogo*" antico-testamentario (*Esodo 20, 2-17; Deuteronomio 5, 6-21*)¹⁸

«Le dieci parole / **עשרת הדיברות**» di Yahvè¹⁹, «le parole dell'alleanza»²⁰ tra Yahvè e Israele «scritte dal dito di Yahvè»²¹, sono «tavole scritte su due lati, da una parte e dall'altra»²², lastre di pietra opistografe che si potevano leggere allo stesso modo sia sulla fronte sia sul retro.

Dall'età paleocristiana²³ note come *Decalogo*, secondo la più antica tradizione veterotestamentaria «le dieci parole» furono enunciate in una teofania sul monte Oreb (Sinai) e incise direttamente da Yahvè²⁴ su due stele litiche tagliate da Mosè²⁵ e a lui consegnate (metà del XIII secolo a.C.).

Dopo che questi le ebbe spezzate²⁶ per il tradimento religioso della sua gente ("il vitello d'oro"), vennero reincise da Yahvè su altre due simili tavole di pietra, sempre preparate da Mosè²⁷: la loro prima consegna viene tuttora solennizzata dagli ebrei nella solennità di Shavuot.

Come avveniva nell'Asia Minore antica per le clausole dei trattati imposti dal "re" hittita o assiro a uno stato vassallo, che venivano incise su stele o graffite su tavolette lignee cerate, anch'esse furono collocate nell'arca del santuario («l'arca dell'alleanza»)²⁸: l'ultima attestazione della loro esistenza è attribuita a re Salomone²⁹ e databile alla metà del X secolo a.C.

¹⁷ «Ὁ λέγων ὅτι ἔγνωκα αὐτόν, καὶ τὰς ἐντολὰς αὐτοῦ μὴ τηρῶν, ψεύστης ἐστίν, καὶ ἐν τούτῳ ἡ ἀλήθεια οὐκ ἔστιν — qui dicit se nosse eum et mandata eius non custodit, mendax est, et in hoc veritas non est.» ("Giovanni", 1 Lettera 2, 4).

¹⁸ Viste le finalità di questo contributo, benché sia ben consapevole dell'uso imprescindibile del testo originale ebraico (vd. *Biblia Hebraica [Stuttgartensia]*, edd. R. Kittel *et alii*, 4 ed., Stuttgart 1967 ss.), per praticità citerò e confronterò la *Bibbia* sostanzialmente secondo la revisione ultima della Conferenza Episcopale Italiana (*La Sacra Bibbia [CEI]*, Roma 2008 → www.bibbiaedu.it), riprodotta anche nella diffusa *La Bibbia di Gerusalemme*, Bologna 2009 ss.

¹⁹ *Esodo 34, 28; Deuteronomio 4, 13; 10, 4.*

²⁰ *Deuteronomio 5, 22.*

²¹ *Esodo 31, 18; e vd. 32, 15.*

²² *Esodo 32, 15.*

²³ Vd. Ireneo, *Contro le eresie* IV, 15, 1 (180 ca.).

²⁴ Cfr. *Esodo 24, 12; 31, 18; 32, 16; Deuteronomio 4, 13; 10, 2.*

²⁵ Cfr. *Deuteronomio 5, 22.*

²⁶ Cfr. *Esodo 32, 19; Deuteronomio 10, 2.*

²⁷ Cfr. *Esodo 34, 1, 4; Deuteronomio 10, 1 ss.*

²⁸ Cfr. *Esodo 25, 16, 21-22; ecc.*

²⁹ Cfr. *1 Re 8, 9.*

I *10 Comandamenti*³⁰ si diffusero oralmente – in una versione molto sintetica – ben prima di essere ufficialmente inseriti nel *I Testamento*, arricchiti via via di spiegazioni e indicazioni di ordine teologico-esortativo, quali oggi leggiamo nelle più antiche redazioni di *Esodo* 20, 2-17 (databile all'VIII secolo a.C.) e di *Deuteronomio* 5, 5-21.



[Jusepe de Ribera, *Mosè* /
1638 (Napoli, Museo
Nazionale di S. Martino)]

«(Le tavole del)la Testimonianza»³¹ sono la summa della *Legge* mosaica, il patto personale e totale ("10" ne sarebbe chiaro simbolo: forse, però, pedagogicamente è preferibile riferirlo alla pratica numerazione sulle dieci dita) tra Yahvè e i suoi fedeli: una essenziale, ma completa catechesi liturgico-sociale, presentata come imposizione in negativo – salvo nel 3 e 4 *Comandamento* – sulle due fondamentali relazioni dell'uomo (divisione di fatto accettata dagli ebrei già nel I secolo d.C.):

— con Dio [*1-3 Comandamento*],

— con gli altri uomini e con la storia [*4-10 Comandamento*].

La suddivisione dei *10 Comandamenti* nelle due tavole di pietra, in effetti, secondo la tradizione rabbinica è indubbiamente dovuta alla simbologia corrispondente del cielo e della terra, dello sposo e della sposa, della *Tôrāh* [*Pentateuco* / *La Legge*] scritta rispetto alla *Tôrāh* orale.

I *10 Comandamenti* sono intoccabili e inalterabili per proclamazione originaria di Mosè³²: infrangerne anche solo uno, riaffermerà decisamente nella prima età cristiana Giacomo "il Giusto"³³, "vescovo" di Gerusalemme (fatto lapidare nel 63 dal sommo sacerdote Ànano II), è infrangere tutti i *Comandamenti*, vincolanti per i fedeli ebrei e cristiani.

³⁰ La numerazione adottata per indicare i *Comandamenti* è quella in uso nelle Chiese cattolica e luterana (vd. *infra*, paragrafo **B**).

³¹ Cfr. *Esodo* 25, 16, 21-22; 31, 18; 32, 15; 34, 29.

³² Cfr. *Deuteronomio* 4, 2.

³³ Cfr. Giacomo, *Lettera* 2, 10-11 (*ante* 62?).

(Tra parentesi. *Esodo* e *Deuteronomio* non hanno nell'originale ebraico, com'è d'uso, né la punteggiatura; né gli "a capo", aggiunti in età paleocristiana; né la numerazione dei *Comandamenti*. E anche se già in età tardo-medievale / umanistica si recitavano i *Comandamenti* in rima, facili da memorizzare, la divisione in versetti risale all'età tardo-rinascimentale e al vigoroso sviluppo delle edizioni a stampa [vd. **capitolo 3**, *Edizioni fondamentali della "Bibbia" (e altri testi di riferimento)*], che richiedevano praticità di citazione.)

Esodo 20, 1-17	Deuteronomio 5, 5-21
<p>¹Yahvè pronunciò tutte queste parole.</p> <p>²«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile³⁴.</p> <p>³Non avrai altri dèi di fronte a me.</p> <p>⁴Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁵Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce³⁵ la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ⁶ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.</p> <p>⁷Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano³⁶.</p> <p>⁸Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. ⁹Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. ¹¹Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.</p>	<p>⁵... (Yahvè) disse.</p> <p>⁶«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile³⁴.</p> <p>⁷Non avrai altri dèi di fronte a me.</p> <p>⁸Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁹Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce³⁵ la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ¹⁰ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.</p> <p>¹¹Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano³⁶.</p> <p>¹²Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. ¹³Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁴ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. ¹⁵Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti</p>

³⁴ «Casa di schiavitù»: *Tanàkh* (ebraico).

³⁵ «Verifica»: *Tanàkh* (ebraico).

³⁶ «Falsamente»: *Tanàkh* (ebraico).

<p>¹²Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.</p> <p>¹³Non ucciderai.</p> <p>¹⁴Non commetterai adulterio.</p> <p>¹⁵Non ruberai.</p> <p>¹⁶Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.</p> <p>¹⁷Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo.»</p>	<p>ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.</p> <p>¹⁶Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.</p> <p>¹⁷Non ucciderai.</p> <p>¹⁸Non commetterai adulterio.</p> <p>¹⁹Non ruberai.</p> <p>²⁰Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo.</p> <p>²¹Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo.»</p>
---	--

B. Il Decalogo delle diverse confessioni cristiane

Naturalmente subito riprese e abbondantemente citate nel *I Testamento*³⁷, «le dieci parole» furono vissute e predicate in coerenza e pienezza da Gesù il Cristo in Palestina.

Esemplare è l'episodio del "giovane" ricco, a cui Gesù – alla domanda di quanti fossero i Comandamenti – ripropose alla lettera³⁸ il 5 - l'8 e il 4. E, *in itinere*, aggiunte con grande chiarezza e determinazione «un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri»³⁹: è l'antica «legge regale»⁴⁰ dell'amore, «amerai il tuo prossimo come te stesso»⁴¹, con l'inaudita tuttavia specificazione – del tutto assente nel *Primo Testamento* – «amate i vostri nemici ...»⁴².

«Le dieci parole», in ogni caso, furono fedelmente assunte e fatte proprie dal mondo cristiano solo dal IV/V secolo, ben più in là per la catechesi dei catecumeni e dei fedeli (IX secolo): secondo una prassi (ri)proposta ufficialmente anche dai vari concilli – da Trento⁴³ [1547] (che adottò la divisione agostiniana: vd. *infra*) al Vaticano II⁴⁴ [1964] – e dalla opere

³⁷ Vd., ex. gr., tra i profeti dell'VIII/VII secolo a.C., Osea 4, 2; 12, 10; 13, 4; Geremia 7, 9; Ezechiele 18, 5-9.

³⁸ Cfr. Matteo, *Vangelo* 19, 18-19.

³⁹ Giovanni, *Vangelo* 13, 34.

⁴⁰ Giacomo, *Lettera* 2, 8.

⁴¹ *Levitico* 19, 18, ripreso da Matteo, *Vangelo* 19, 19 e Paolo, *Lettera ai Romani* 13, 9: e vd. Luca, *Vangelo* 10, 27.

⁴² Matteo, *Vangelo* 5, 43 ss.

⁴³ Sessione VI, *Decretum de iustificatione*, canoni 19-20 (13 gennaio 1547) → www.unione catechisti.it/Testi/Concilio/1545/06b.htm: vd. *Conciliorum Oecumenicorum Generaliumque Decreta*, III, edd. G. Alberigo et alii, Turnhout 2010, p. 35.

⁴⁴ *Lumen gentium* 24 = www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19641121_lumen-gentium_it.html (21 novembre 1964): vd. *Conciliorum Oecumenicorum Generaliumque Decreta*, III ..., p. 317.

normative fondamentali della Chiesa cattolica⁴⁵, divenendo, altresì, il codice etico di gran parte dell'umanità.

Le comunità cristiane, d'altro canto, in fasi e momenti vari ne scelsero "edizioni" diverse:

- il mondo di lingua latina – cattolico, poi anche luterano – sulla scorta di Agostino⁴⁶ restò fedele alla tradizione deuteronomica;
- il mondo di lingua greca degli ortodossi, dal XVI secolo seguito dalla grande maggioranza dei riformati, sulla scorta degli ebrei ellenistici preferì la lezione dell'*Esodo*.

<p style="text-align: center;">Suddivisione propria della tradizione cattolica e luterana</p> <p style="text-align: center;">(secondo <i>Deuteronomio</i> 5, 5-21)</p>	<p style="text-align: center;">Suddivisione propria della tradizione ortodossa e riformata</p> <p style="text-align: center;">(secondo <i>Esodo</i> 20, 2-17)</p>
<p style="text-align: center;">["prima tavola"]</p> <p>1. ⁶«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. ⁷Non avrai altri dèi di fronte a me. ⁸Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁹Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ¹⁰ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.</p> <p>2. ¹¹Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché</p>	<p style="text-align: center;">["prima tavola"]</p> <p>1. ²«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. ³Non avrai altri dèi di fronte a me.</p> <p>2. ⁴Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁵Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ⁶ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.</p> <p>3. ⁷Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non</p>

⁴⁵ Fra tutte, vd. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, rist. 2 ed., Città del Vaticano 2011 = www.educat.it/catechismo_chiesa_cattolica, post nr. 2051 → *Catechismo della Chiesa Cattolica*, cur. R. Fisichella, Città del Vaticano-Cinisello Balsamo MI 2017.

⁴⁶ Cfr. Agostino, *Quaestionum in Heptateuchum libri VII* II, 71 [419] → www.augustinus.it/latino/questioni_ettateuco/index2.htm.

il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

3. ¹²Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. ¹³Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁴ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. ¹⁵Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.

["seconda tavola"]

4. ¹⁶Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

5. ¹⁷Non ucciderai.

6. ¹⁸Non commetterai adulterio.

7. ¹⁹Non ruberai.

8. ²⁰Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo.

9. ²¹Non desidererai la moglie del tuo prossimo.

10. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

4. ⁸Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. ⁹Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. ¹¹Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

["seconda tavola"]

5. ¹²Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

6. ¹³Non ucciderai.

7. ¹⁴Non commetterai adulterio.

8. ¹⁵Non ruberai.

9. ¹⁶Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

10. ¹⁷Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

C. Il Decalogo nella catechesi cattolica

Nel cosiddetto e fortunatissimo *Catechismo "Maggiore"* di papa Pio X, del 1905, originariamente approntato per la preparazione ai sacramenti nella diocesi di Roma, ma subito adottato in molte diocesi italiane e altrove, venne utilizzata una formula di facile memorizzazione per i *Dieci Comandamenti*⁴⁷.

Tuttora in uso – con qualche leggera variante – nella catechesi e nella liturgia cattolica, venne "ufficializzata" sia nel cosiddetto *Catechismo degli adulti* della Conferenza Episcopale Italiana⁴⁸, sia nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*⁴⁹, usciti nel 1995 e 1992/1997 durante il pontificato di Giovanni Paolo II (1978-2005).

Catechismo "Maggiore" di papa Pio X (1905)	Catechismo della Chiesa Cattolica (1992/1997)
<p><i>Io sono il Signore Iddio tuo:</i></p> <ol style="list-style-type: none">1. Non avrai altro Dio avanti di me.2. Non nominare il nome di Dio invano.3. Ricordati di santificare le feste.4. Onora il padre e la madre.5. Non ammazzare.6. Non fornicare⁵⁰.7. Non rubare.8. Non dire il falso testimonio.9. Non desiderare la donna d'altri.10. Non desiderare la roba d'altri.	<p><i>Io sono il Signore Dio tuo:</i></p> <ol style="list-style-type: none">1. Non avrai altro Dio all'infuori di me.2. Non nominare il nome di Dio invano.3. Ricordati di santificare le feste.4. Onora il padre e la madre.5. Non uccidere.6. Non commettere atti impuri⁵⁰.7. Non rubare.8. Non dire falsa testimonianza.9. Non desiderare la donna d'altri.10. Non desiderare la roba d'altri.

⁴⁷ *Compendio della dottrina cristiana* ..., Roma 1905 ss., par. 342 ss. → www.clerus.org/bibliaclerusonline/it/mx.htm.

⁴⁸ Cfr. *Catechismo della Conferenza Episcopale Italiana per la vita cristiana. – 2. La verità vi farà liberi*, Città del Vaticano 1995, p. 598 = www.educat.it/sfoggia/catechismo_degli_adulti/index.jsp?tipoTesto=CDA.

⁴⁹ Vd. *Catechismo della Chiesa Cattolica* ..., nr. 2052 ss.

⁵⁰ Nella versione greco-ellenistica della *Settanta* e nella versione latina di Girolamo «οὐ μοιχεύσεις — non moechaberis — non commetterai adulterio»: così anche in Matteo, *Vangelo* 5, 27; 19, 18 (vd. *Novum Testamentum graece et latine*, edd. E. Nestle - K. Aland, 2 ed., Stuttgart 1991 → www.bibbiaedu.it). Poi, per motivazioni moralistico-catechetico, è stato impropriamente "restituito" in ambiti monastici e curiali, istituzionalmente celibatarii, con «non fornicare» (vd., *ex. gr.*, in *Catechismo "Maggiore"* di papa Pio X, *supra* nota 47) ovvero, peggio!, con l'attuale «non commettere atti impuri» (vd., *ex. gr.*, in *Catechismo della Conferenza Episcopale Italiana per la vita cristiana*, *supra* nota 48).

Gesù figlio di Giuseppe / Yēshūa bar Yōsēf: dati storici essenziali (6/5 a.C. – 30 d.C.)

«... la vita di Gesù non può essere scritta ...»⁵¹

A. La nascita – la fanciullezza

— **Yēshūa** [forma abbreviata di Giosuè: "Yahvè salva"⁵²] / Ἰησοῦς / **lesus** / **Gesù**, figlio di Giuseppe (bar Yōsēf)⁵³: Asiatico vicino-orientale proveniente dalla bassa Galilea, la regione più settentrionale e più povera della Palestina, circondata da territori non giudaici, a ovest del Giordano e del lago di Tiberiade (di Gennèsaret: o mare di Galilea), sotto il dominio (indiretto) romano

→ la Galilea, semipagana, era ben poco stimata dai notabili religiosi e politici di Gerusalemme – «studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!»⁵⁴ – e nota per il suo amore per la libertà e pure per le sue tendenze rivoluzionarie

— **nato** prima del 4 a.C., probabilmente nella primavera / estate del **6/5 a.C.**⁵⁵, durante l'impero di Augusto [27 a.C.-14 d.C.]⁵⁶, negli ultimi anni del re di Giudea Erode I il Grande [37-4 a.C.]⁵⁷, uomo «inflexibile, spietato, ostinato»⁵⁸, che governava sotto il controllo di Roma, poi sostituito – come tetrarca di Galilea e Perea– dal figlio Erode Antipa (4 a.C.-39 d.C.): secondo la tradizione, nella mangiatoia di una grotta adibita a stalla / ricovero rurale di **Nàzareth** ["la fiorita"], modesto villaggio collinare della **bassa Galilea** rurale (1.500/2.000 abitanti), a 347 metri s.l.m., 25 km dal lago di Tiberiade, 157 km a nord di Gerusalemme

→ il riferimento corrente alla «piccola»⁵⁹ Betlemme in Giudea (777 metri s.l.m., una decina di km a sud di Gerusalemme) parrebbe derivare da tradizione davidica: alcuni discepoli, in effetti, ritenevano Gesù **discendente della stirpe di Davide** (originaria, appunto, di Betlemme in Giudea⁶⁰)

⁵¹ A. von Harnack, *L'essenza del cristianesimo* I, 44 [Leipzig 1841]: vd. Id., *Das Wesen des Christentums*, Tübingen 2005, p. 46. — Salva diversa indicazione, le date si intendono d.C.

⁵² Vd. Matteo, *Vangelo* 1, 21.

⁵³ Luca, *Vangelo* 4, 22; Giovanni, *Vangelo* 1, 45 e 6, 42: e vd. Matteo, *Vangelo* 13, 55.

⁵⁴ Giovanni, *Vangelo* 7, 52: così dicono i sommi sacerdoti e i capi farisei a Nicodèmo, fariseo autorevole di Gerusalemme (e discepolo «occulto» di Gesù).

⁵⁵ Per la cosiddetta "era occidentale", che venne calcolata partendo dalla supposta, erronea data di nascita di Gesù, vd. **capitolo 8.G**.

⁵⁶ Luca, *Vangelo* 2, 1.

⁵⁷ Matteo, *Vangelo* 2, 1 ss.; Luca, *Vangelo* 1, 5.

⁵⁸ Filone di Alessandria, *Ambasceria a Gaio* 38 (37-41): la dura definizione appartiene a Erode Agrippa I, nipote di Erode I il Grande e re di Giudea (41-44).

⁵⁹ Michea 5, 1.

⁶⁰ Matteo, *Vangelo* 1, 20; Luca, *Vangelo* 1, 27.

→ come l'improbabile nascita di Gesù a Betlemme, così il censimento romano della Giudea da parte di «Quirinio»⁶¹, che avrebbe costretto Giuseppe e Maria incinta a recarsi a piedi o a dorso d'asino da Nàzareth di Galilea a «Betlemme di Giudea»⁶² (165 km), pone problemi ed è assai discusso

— **figlio**⁶³ primogenito (ma vd. *infra*) **di Giuseppe / Yôsef** ["Yahvè accresca"]: questi, figlio di due padri (Giacobbe ed Eli⁶⁴: per la legge del levirato?), era Giudeo (di Betlemme?), ma residente in Galilea (a Nàzareth, forse): al momento del matrimonio – è presumibile – doveva avere attorno ai trent'anni → morì prima del 27/28: le citazioni di una sua presenza dopo l'inizio della vita pubblica del figlio sono topiche e generiche negli Evangelisti⁶⁵)

→ Giuseppe doveva appartenere alla piccola borghesia degli artigiani del legno e della pietra di Nàzareth (che lavoravano alla ricostruzione di Sepphoris, 6 km a nord-ovest di Nàzareth, capitale della Galilea fino alla fondazione di Tiberiade nel 18 [o 26?] da parte del tetarca Erode Antipa?)

— **e figlio** – dato non registrato, né registrabile all'anagrafe civile e religiosa del tempo – **di Maria / Miryám** in aramaico-ebraico ("amara", "addolorata", "ribelle"?) / **Μαριάμ** in greco: originaria della galilea Sepphoris (?), residente a Nàzareth, di 12/14 anni al momento del matrimonio, morì dopo il 30

→ secondo un'antica, quanto inattendibile tradizione⁶⁶, i genitori di Maria sarebbero stati Gioacchino ["Yahvè concede"] e Anna ["grazia"], ritenuti originari di Sepphoris almeno dall'epoca delle crociate

— con quattro «fratelli» – Giacomo "il Giusto" («il fratello del Signore»⁶⁷, poi "vescovo" di Gerusalemme, fatto lapidare nel 63 dal sommo sacerdote Ànano II: a lui è riferita la *Lettera di Giacomo* del NT), Ioses (forma ebraica di Giuseppe), Giuda, Simone – e almeno due innominate «sorelle»⁶⁸: in senso proprio⁶⁹ (così i riformati moderni)? oppure figli/e di primo letto di Giuseppe⁷⁰ (così gli ortodossi)? oppure cugini/e⁷¹ (così i cattolici e i primi riformati)?

→ si trovarono varie volte – così come Maria e tutta la famiglia – in disaccordo con Gesù per il suo messianismo a-politico, ad esempio al lago di Tiberiade⁷² e a Gerusalemme⁷³: «neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui»⁷⁴ ...

⁶¹ Luca, *Vangelo* 2, 2.

⁶² Luca, *Vangelo* 2, 1-7.

⁶³ Matteo, *Vangelo* 1, 16; Luca, *Vangelo* 3, 23 («come si riteneva»); e vd. Luca, *Vangelo* 2, 49 («tuo padre e io [Maria]»).

⁶⁴ Giacobbe in Matteo, *Vangelo* 1, 16; Eli in Luca, *Vangelo* 3, 23.

⁶⁵ Vd. Matteo, *Vangelo* 13, 55; Luca, *Vangelo* 3, 23 e 4, 22; Giovanni, *Vangelo* 6, 42.

⁶⁶ Vd. "Giacomo", *Protovangelo* 1 ss. (apocrifo, tardo II secolo).

⁶⁷ Paolo, *Lettera ai Galati* 1, 19 (Èfeso / Macedonia, 57); Egesippo [Roma, metà del II secolo], in Eusebio, *Storia ecclesiastica* II, 23, 4 (Cesarèa Marittima, 303/340); e vd. Flavio Giuseppe, *Antichità Giudaiche* XX, 200 (Roma, 93/94): «il fratello di Gesù». Nel 2002 ca. è stata acquisita dal mercato antiquario un'urna funeraria in calcare con iscritto in aramaico «Giacomo figlio di Giuseppe, fratello di Gesù», proveniente dal territorio di Gerusalemme: ma ne è discussa l'autenticità.

⁶⁸ Marco, *Vangelo* 6, 3; Matteo, *Vangelo* 13, 55-56.

⁶⁹ Cfr. Tertulliano, *Adversus Marcionem* IV, 19, 6-13 (197).

⁷⁰ Cfr. "Giacomo", *Protovangelo* 9, 2 (apocrifo, tardo II secolo).

⁷¹ Cfr. Girolamo, *Adversus Helvidium* vd. 14-15 (383).

⁷² Matteo, *Vangelo* 12, 46-48; Marco, *Vangelo* 3, 31-33; Luca, *Vangelo* 8, 19-21.

⁷³ Giovanni, *Vangelo* 7, 1-10.

⁷⁴ Giovanni, *Vangelo* 7, 5.

→ sono testimoniati, in ogni caso, con i primi cristiani a Gerusalemme⁷⁵ e ancora davanti all'imperatore Vespasiano⁷⁶, nell'avanzato I secolo

— maschio, **circonciso** 8 giorni dopo la nascita a Nàzareth **da Giuseppe**, che gli dà il nome definitivo di **Yēshūa** ["Yahvè salva"]⁷⁷, **presentato** 40 giorni dopo **al Tempio di Gerusalemme**⁷⁸ in occasione della «purificazione rituale» della madre

— a causa della persecuzione di Erode I il Grande ("strage degli innocenti") si trova **in esilio nell'Egitto settentrionale**⁷⁹, forse nella piana di Al Jīzah (Giza, di fronte a Il Cairo), **tra il 6/5 e il 4 a.C.**⁸⁰: alla morte del re (4 a.C.) Giuseppe, Maria e Gesù tornano in Galilea

— **residente** con qualche interruzione – dal 4 ca. a.C.⁸¹ fino all'inizio della vita pubblica⁸² (27/28) – **a Nàzareth in Galilea**, in cui forse nacque, piccolo e oscuro centro collinare della bassa Galilea rurale: da cui mai «può venire qualcosa di buono?»⁸³ ...

→ proprio per questo venne definito da ebrei e pagani «**il Nazareno**»⁸⁴, oltre che «**il Galileo**»⁸⁵

— **di "nazionalità" galilea** (per residenza, fors'anche per nascita): proprio prendendo da ciò pretesto, il prefetto romano della Iudaea provincia Ponzio Pilato – pur ricadendo Gerusalemme nella "sua" provincia – inviò Gesù a Erode Antipa, tetrarca della Galilea e della Perea (4 a.C.-39 d.C.), presente in città per la Pasqua del 30, perché da lui venisse giudicato

— sotto la guida di Giuseppe, ebreo osservante, è **educato** in famiglia **alla più autentica religione giudaica**, poi – dai 6/7 anni fino ai 12/13 anni – nella sinagoga di Nàzareth e nella "scuola" attigua (dove impara a leggere / interpretare l'AT e [?] a scrivere)

— **nel 6 ca.**, dopo la presentazione nella sinagoga di Nàzareth e – «quando egli ebbe dodici anni»⁸⁶ – **nella sinagoga del Tempio di Gerusalemme** (dove è esaminato dai «maestri [della Legge]»⁸⁷ sulle sue conoscenze teologiche e linguistiche [ebraico] di base), a 13 anni partecipa in prima persona ai riti e alle liturgie del tempo (nel secolo seguente sarebbe stato detto «Bar Mitzvah», "figlio del Comandamento")

⁷⁵ Luca, *Atti degli Apostoli* 1, 14; e vd. Paolo [con Sòstene], *1 Lettera ai Corinzi* 9, 5 (Èfeso / Macedonia, 55/56).

⁷⁶ Nel 69-79. All'imperatore Domiziano (81-94), per Egesippo [Roma, metà del II secolo], ma scorrettamente: vd. Eusebio, *Storia ecclesiastica* III, 19-20 (Cesarèa Marittima, 303/340).

⁷⁷ Matteo, *Vangelo* 1, 21; Luca, *Vangelo* 2, 2: «a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa "Dio con noi"» (Matteo, *Vangelo* 1, 23; vd. *Isaia* 7, 14; 8, 8 e 10).

⁷⁸ Luca, *Vangelo* 2, 22 ss.

⁷⁹ Matteo, *Vangelo* 2, 13 ss.: e vd. Macrobio, *Saturnalia* II, 4, 11 (Africa, prima metà del V secolo).

⁸⁰ Matteo, *Vangelo* 2, 19.

⁸¹ Matteo, *Vangelo* 2, 23.

⁸² Matteo, *Vangelo* 4, 13.

⁸³ Giovanni, *Vangelo* 1, 46: così dice all'«apostolo» Filippo, ripetendo forse un proverbio comune al tempo, Natanaèle, rabbì galileo della vicina Cana (non identificabile, parrebbe, col futuro «apostolo» Bartolomeo).

⁸⁴ Matteo, *Vangelo* 2, 23; Marco, *Vangelo* 1, 24; 10, 47; 14, 67; 16, 6; Giovanni, *Vangelo* 19, 19; Luca, *Atti degli Apostoli* 3, 56; 4, 10; ...

⁸⁵ Matteo, *Vangelo* 26, 69: e vd. Luca, *Vangelo* 22, 59; 23, 6 (richiesta di Ponzio Pilato); Marco, *Vangelo* 14, 70: e «Galilei» furono sprezzantemente chiamati i cristiani dall'imperatore Giuliano (vd. Giuliano, *Contro i cristiani* I, p. 199, 1-6 Neumann).

⁸⁶ Luca, *Vangelo* 2, 42.

⁸⁷ Luca, *Vangelo* 2, 46.

— appartenente al ceto medio locale, fu **ebreo credente e ortodosso** e visse all'interno della teologia giudaica, non lontano dalle più profonde convinzioni religiose dei gruppi farisei della Palestina che seguivano seriamente il messaggio dell'AT: la *Tôrāh* (il *Pentateuco* / *La Legge*) è alla base della sua spiritualità fondamentale

— **di lingua aramaica** (e dialetto galileo⁸⁸), lingua poi della sua predicazione, è **di fatto bilingue**, conoscendo e leggendo correntemente anche l'ebraico veterotestamentario (nelle sinagoghe, ecc.): ma fors'anche conobbe e parlò, se pur assai sommariamente, la lingua veicolare del Mediterraneo, il greco della *κοινή* (ad esempio, con Ponzio Pilato)

— **laico e celibe** – per scelta infrequente, se non singolare, ai tempi –, restò fino al 27/28 sempre in famiglia: «stava loro [a Giuseppe e Maria] sottomesso»⁸⁹

— nonostante l'anacronistica immagine "scandinava" corrente (slanciato / biondo / occhi azzurri), presumibilmente era non molto alto [ma vd. la Sindone ...], di colore olivastro, con occhi e capelli neri (corti⁹⁰ e ricci), barba ispida e non curata



[Cristo "barbato" (catacombe di Commodilla, Roma / fine IV secolo)]

— **di professione "carpentiere" itinerante**⁹¹ a Nàzareth, forse artigiano edile del legno e della pietra: fino al 18 [26?], anche "costruttore" di edifici nella vicina Sepphoris?

B. La vita pubblica

— **nel 27/28** Gesù ha l'**incontro decisivo col "cugino" Giovanni** (Yoses ["Yahvè fa la grazia"] in aramaico) **il Precursore** (o **Battista**)⁹², nato a Ain-Karim (6 km da Gerusalemme) dagli anziani Zaccaria – sacerdote nel Tempio di Gerusalemme – e da Elisabetta

⁸⁸ Matteo, *Vangelo* 26, 73.

⁸⁹ Luca, *Vangelo* 2, 51.

⁹⁰ Vd. Paolo [con Sòstene], *1 Lettera ai Corinzi* 11, 14 (Èfeso / Macedonia, 55/56).

⁹¹ Luca, *Vangelo* 6, 3.

⁹² Vd. Matteo, *Vangelo* 3, 13 ss.; Marco, *Vangelo* 1, 9 ss.; Luca, *Vangelo* 3, 21 ss.

(«parente»⁹³ di Maria, madre di Gesù), asceta, profeta del deserto e predicatore apocalittico, in un primo momento forse legato alla setta giudaica ultra-osservante degli Esseni del mar Morto: come un discepolo, Gesù all'inizio lo segue e da lui riceve il «battesimo di conversione per il perdono dei peccati»⁹⁴ a Betània di Transgiordania, nella valle inferiore del fiume Giordano

— conosce nel medesimo luogo almeno due seguaci di Giovanni il Precursore – Andrea, fratello di Simeone (Simone / Pietro), e Giovanni (il futuro discepolo prediletto⁹⁵ ed evangelista?) – che diventano subito (?) i primi suoi discepoli⁹⁶

— **nel 28/29** – sotto l'imperatore romano Tiberio [14-37], quando era governatore (prefetto) di Giudea Ponzio Pilato [26-36], tetrarca della Galilea e della Perea (in nome e per conto di Roma) Erode Antipa [4 a.C.-39 d.C.] e sommo sacerdote a Gerusalemme il sadduceo Giuseppe detto Caifa [18-36] – dopo l'esperienza della "tentazione nel deserto"⁹⁷ Gesù **inizia dalla Galilea la sua vita pubblica**⁹⁸ proclamando in pubblico l'avvento del regno di Dio: è presto raggiunto anche dalla madre (vedova) e dai «fratelli» (da Cana⁹⁹?)

→ in due grandi tappe: dal fiume Giordano a Cesarèa Marittima, capoluogo della Iudaea provincia, sul mar Mediterraneo — da Cesarèa Marittima a Gerusalemme (754 metri s.l.m.), che sono l'orizzonte "ebraico" di Gesù

— è seguito da discepoli, per lo più Galilei, e pure da discepole: queste ultime, tuttavia, mai espressamente così definite dai *Vangeli* [il femminile di discepolo, del resto, mancava in aramaico ...], fatto in ogni caso scandaloso per l'inversione dei ruoli e dei compiti tradizionali delle donne (dall'ambito privato a quello pubblico):

→ oltre alla madre Maria, «alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità»¹⁰⁰ – Maria Maddalena (di Màgdala, nei pressi di Tiberiade, in Galilea); Giovanna¹⁰¹, moglie di Cusa, amministratore di Erode Antipa; Susanna – «e molte altre che li [Gesù il Cristo e «i Dodici»] servivano con i loro beni»¹⁰²

→ tra le altre donne itineranti che «avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo»¹⁰³ risaltavano anche Maria, moglie di Alfèo e madre dell'apostolo Giacomo "il Minore" e di Giuseppe¹⁰⁴, e Salòme, moglie di Zebedèo e madre degli apostoli Giacomo "il Maggiore" e Giovanni¹⁰⁵; e, non ultime, le due amiche di Betània (a 3 km da Gerusalemme) Marta e Maria – che unse solennemente Gesù il Cristo in casa di Simone il lebbroso¹⁰⁶ –, sorelle di Lazzaro¹⁰⁷

⁹³ Luca, *Vangelo* 1, 36: ma vd. Giovanni, *Vangelo* 1, 33.

⁹⁴ Luca, *Vangelo* 3, 3: vd. Flavio Giuseppe, *Antichità Giudaiche* 18, 117b (93/94).

⁹⁵ «Quello che Gesù amava»: Giovanni, *Vangelo* 13, 23; 19, 26; 20, 2; 21, 7 e 20.

⁹⁶ Giovanni, *Vangelo* 1, 35 ss.

⁹⁷ Vd. Matteo, *Vangelo* 4, 1-11; Marco, *Vangelo* 1, 12-13; Luca, *Vangelo* 4, 1-13.

⁹⁸ Matteo, *Vangelo* 4, 12 ss.; Marco, *Vangelo* 1, 14 ss.; Luca, *Vangelo* 3, 21; Giovanni, *Vangelo* 1, 35 ss.

⁹⁹ Giovanni, *Vangelo* 3, 12.

¹⁰⁰ Luca, *Vangelo* 8, 2-3.

¹⁰¹ Vd. Luca, *Vangelo* 24, 10.

¹⁰² Luca, *Vangelo* 8, 3: meglio, «assistevano».

¹⁰³ Matteo, *Vangelo* 27, 55-56: e Marco, *Vangelo* 15, 40-41; Luca, *Vangelo* 23, 49.

¹⁰⁴ Vd. Marco, *Vangelo* 15, 40 (e 16, 1): e Luca, *Vangelo* 24, 10.

¹⁰⁵ Vd. Giovanni, *Vangelo* 7, 55-56: e Matteo, *Vangelo* 20, 20-21; Marco, *Vangelo* 15, 40-41; 16, 1; Luca, *Vangelo* 23, 49.

¹⁰⁶ Vd. Matteo, *Vangelo* 26, 6-13; Marco, *Vangelo* 14, 3-9; Giovanni, *Vangelo* 12, 1-8.

¹⁰⁷ Vd. Luca, *Vangelo* 10, 38 ss.; Giovanni, *Vangelo* 11, 1 ss.

— tra i discepoli maschi «scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli»¹⁰⁸ (vd. più avanti), come simbolo profetico del rinnovato popolo di Dio (dodici sono i patriarchi e le tribù di Israele) → salvo forse Giuda l'Iscriota, appartenevano tutti alla Galilea (cinque di Betsàida) e in maggioranza erano pescatori o contadini, alcuni ebrei rigoristi: certamente Simone il Cananèo, «detto zelòta»¹⁰⁹ ["zelòta", però, in senso politico, è termine in uso solo dalla I Guerra Giudaica, 66 ss.], forse Giuda l'Iscriota; altri – Simone [Pietro], Giacomo "il Maggiore" e Giovanni – si ipotizza possano esserlo stati

(SIMONE) PIETRO – Simeone in aramaico, Σίμων in greco, soprannominato da Gesù Cefa ("kêfâ [in aramaico] = roccia", Κηφῶς grecizzato: Πέτρος in greco, per traslitterazione)¹¹⁰, di Betsàida in Galilea, figlio di Giona ovvero Giovanni, fratello di Andrea, pescatore

ANDREA, di Betsàida in Galilea, figlio di Giona ovvero Giovanni, fratello di Simone / Pietro, pescatore, già discepolo di Giovanni il Precursore

GIACOMO "IL MAGGIORE" (Jacob ["il soppiantatore"] in ebraico), di Betsàida in Galilea, figlio di Zebedèo e di Salòme, fratello di Giovanni (con lui, per l'impetuosità soprannominato da Gesù «Βοανηργῆς» / "figli del tuono"¹¹¹), pescatore, socio di Simone / Pietro¹¹²

GIOVANNI (Yoses ["Yahvè fa la grazia"] in aramaico), di Betsàida in Galilea, figlio di Zebedèo e di Salòme, fratello di Giacomo (con lui, per l'impetuosità soprannominato da Gesù «Βοανηργῆς» / "figli del tuono"¹¹³), pescatore, socio di Simone / Pietro¹¹⁴, già discepolo di Giovanni il Precursore

FILIPPO, di Betsàida in Galilea, già discepolo (?) di Giovanni il Precursore

BARTOLOMEO, presumibilmente non identificabile – nonostante varie affermazioni della tradizione e liturgia cattolica – con il rabbì Natanaèle, di Cana in Galilea¹¹⁵

MATTEO ("dono di Yahvè", in aramaico), di Cafàrnao in Galilea, esattore delle imposte («il publicano»¹¹⁶), per molti studiosi identificabile (?) con Levi, figlio di Alfèo, anch'egli esattore delle imposte a Cafàrnao¹¹⁷

TOMMASO (aramaico), «chiamato Δίδυμος / Didimo ["il gemello"]»¹¹⁸

GIACOMO "IL MINORE" (Jacob ["il soppiantatore"] in ebraico), di Cafàrnao in Galilea, figlio di Alfèo¹¹⁹ e Maria¹²⁰

¹⁰⁸ Luca, *Vangelo* 6, 13 ss.: vd. Matteo, *Vangelo* 10, 2 ss.; Marco, *Vangelo* 3, 14 ss. (e Giovanni, *Vangelo* 1, 36 ss.).

¹⁰⁹ Luca, *Vangelo* 6, 15: vd. Luca, *Atti degli Apostoli* 1, 13.

¹¹⁰ Giovanni, *Vangelo* 1, 42: «primo, Simone, chiamato Pietro» (Matteo, *Vangelo* 10, 2).

¹¹¹ Marco, *Vangelo* 3, 17; e vd. 10, 35 ss.

¹¹² Vd. Luca, *Vangelo* 5, 10.

¹¹³ Marco, *Vangelo* 3, 17; e vd. 10, 35 ss.

¹¹⁴ Vd. Luca, *Vangelo* 5, 10.

¹¹⁵ Vd. Giovanni, *Vangelo* 1, 45 ss.; 21, 2.

¹¹⁶ Matteo, *Vangelo* 10, 3.

¹¹⁷ Marco, *Vangelo* 2, 14; Luca, *Vangelo* 5, 27.

¹¹⁸ Giovanni, *Vangelo* 11, 16; 20, 24; 21, 2.

¹¹⁹ Matteo, *Vangelo* 10, 3.

¹²⁰ Marco, *Vangelo* 15, 40.

SIMONE IL CANANÈO¹²¹ (Simeone in aramaico, Σίμων in greco), «detto zelòta»¹²²

GIUDA, figlio di Giacomo secondo Luca¹²³, presumibilmente non Taddeo, citato da Matteo e Marco¹²⁴

GIUDA L'ISCARIOTA¹²⁵, figlio di Simone: di Keriòth in Giudea (?), oppure «il sicario» — «il mentitore» (?)

→ alla sua morte viene «associato agli Undici apostoli» il discepolo giudeo **MATTIA**, scelto «tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi»¹²⁶

→ con il termine «i Dodici» – rappresentanti idealmente le dodici tribù di Israele – dopo la morte di Gesù il Cristo si definì probabilmente, e più propriamente, il gruppo dirigente degli «ebrei» (tutti Galilei, pescatori e contadini in maggioranza) testimoni della vita, morte e risurrezione di Gesù¹²⁷, i cosiddetti «apostoli» ["inviati"¹²⁸], gruppo in breve tempo sostituito da quello meno chiuso e più dinamico degli «Ellenisti» → l'appellativo di "apostolo" fu poi rivendicato decisamente da Paolo anche per sé¹²⁹ e per altri

→ nell'uno e nell'altro caso, in una "struttura" che superava l'organizzazione familiare patriarcale e mostrava orientamenti apocalittici, quando ancora Gesù il Cristo era in vita risultavano indubbiamente già preminenti – e non solo in Galilea – Simone / Pietro (con Giacomo e Giovanni) e, tra le donne, Maria di Màgdala (Maddalena), sempre elencata avanti a tutte, a cui per prima, secondo la tradizione più antica, Gesù sarebbe apparso dopo la risurrezione¹³⁰

— **nel 28/29**, dopo l'arresto in Transgiordania di Giovanni il Precursore per volontà del tetrarca della Galilea e Perea Erode Antipa, e la sua esecuzione nella fortezza di Macheronte in Perea¹³¹, sul mar Morto, Gesù «si ritirò in Galilea»¹³²; dopo essere stato duramente osteggiato e rifiutato dai compaesani a Nàzareth¹³³, prende residenza a Cafàrnao (oggi, Kefar Nahum) – nella casa di Pietro? – sulla sponda nord-occidentale del lago di Tiberiade, al confine tra i territori dei tetrarchi Erode Antipa (Galilea e Perea) e di suo fratello Filippo (Iturèa e Traconìtide): Cafàrnao, così, diventa ormai di fatto la «sua città»¹³⁴

¹²¹ Matteo, *Vangelo* 10, 4.

¹²² Luca, *Vangelo* 6, 15; Luca, *Atti degli Apostoli* 1, 13 («Simone lo zelòta»).

¹²³ Luca, *Vangelo* 6, 16; e vd. Luca, *Atti degli Apostoli* 1, 13.

¹²⁴ Matteo, *Vangelo* 10, 3 e Marco, *Vangelo* 3, 18.

¹²⁵ Matteo, *Vangelo* 10, 4 («Iscariota» nella traduzione CEI 2008 di Marco, *Vangelo* 3, 19 e Luca, *Vangelo* 6, 16): in Giovanni, *Vangelo* 6, 71 «Iscariota» è attribuito al padre.

¹²⁶ Luca, *Atti degli Apostoli* 1, 21, vd. 15 ss.

¹²⁷ Così Paolo [con Sòstene], *1 Lettera ai Corinzi* 15, 5 ss.: e vd. Luca, *Atti degli Apostoli* 1, 21-22.

¹²⁸ Vd. Marco, *Vangelo* 6, 7; e Luca, *Vangelo* 10, 1.

¹²⁹ Vd. Paolo [con Sòstene], *1 Lettera ai Corinzi* 9, 1-2; 15, 9 (Èfeso / Macedonia, 55/56); Paolo [con Timòteo], *2 Lettera ai Corinzi* 1, 1; 11, 5; 12, 11-12 (Èfeso / Macedonia, 56/57); Paolo, *Lettera ai Galati* 1, 1 e 17; 2, 8 (Èfeso / Macedonia, 57); Paolo, *Lettera ai Romani* 1, 1 e 5 (Corinto, 57/58).

¹³⁰ Cfr. Marco, *Vangelo* 16, 9 ss.; Giovanni, *Vangelo* 20, 14 ss.: e vd. Matteo, *Vangelo* 28, 1 ss.; Luca, *Vangelo* 24, 9 ss.

¹³¹ Flavio Giuseppe, *Antichità Giudaiche* 18, 5, 2 (93/94).

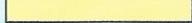
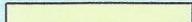
¹³² Matteo, *Vangelo* 4, 12 ss.

¹³³ Marco, *Vangelo* 6, 1-6a; Matteo, *Vangelo* 13, 53-58; Luca, *Vangelo* 4, 16-30: diversamente Giovanni.

¹³⁴ Matteo, *Vangelo* 9, 1.

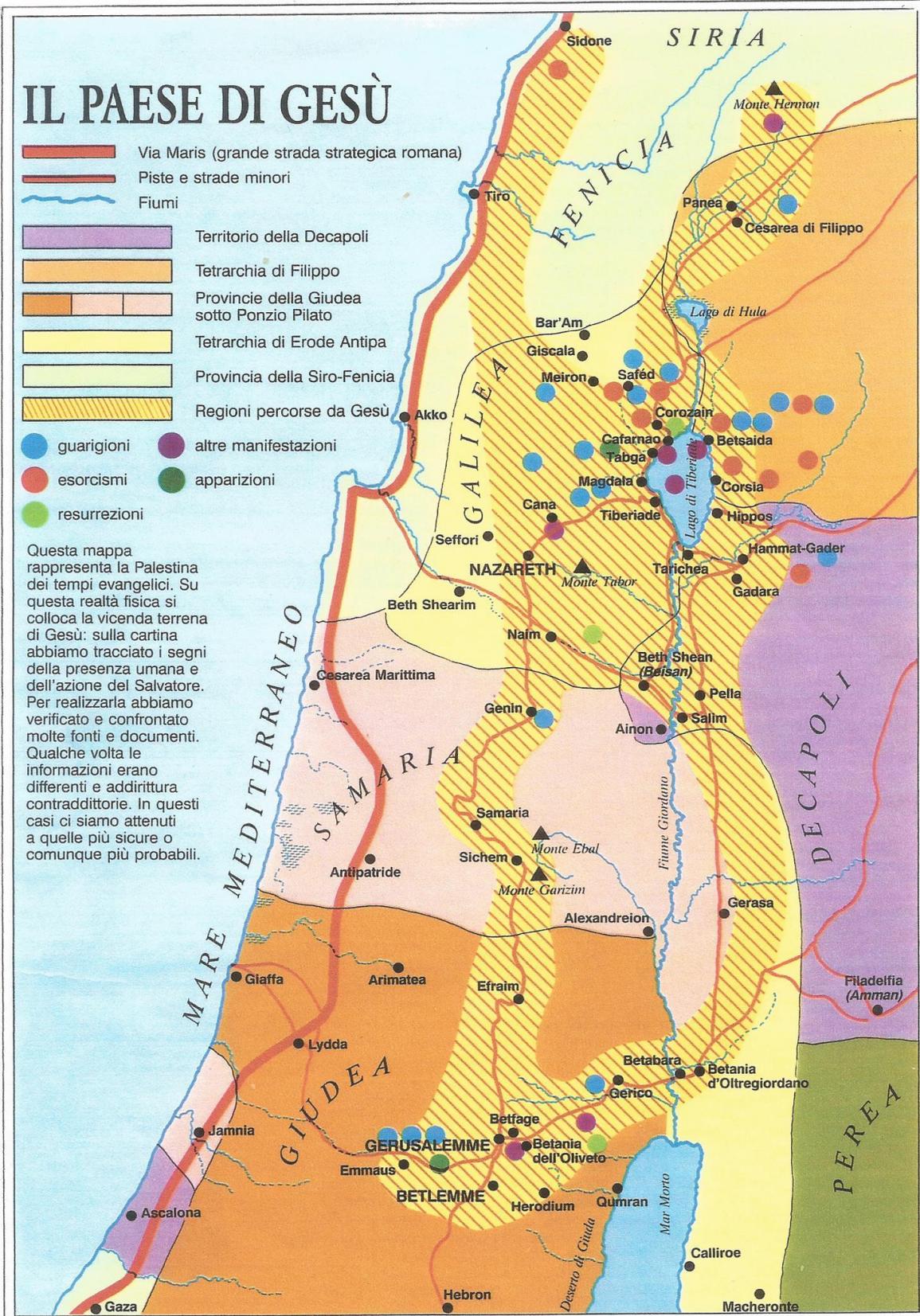
IL PAESE DI GESÙ

-  Via Maris (grande strada strategica romana)
-  Piste e strade minori
-  Fiumi

-  Territorio della Decapoli
-  Tetrarchia di Filippo
-  Province della Giudea sotto Ponzio Pilato
-  Tetrarchia di Erode Antipa
-  Provincia della Siro-Fenicia
-  Regioni percorse da Gesù

-  guarigioni
-  altre manifestazioni
-  esorcismi
-  apparizioni
-  risurrezioni

Questa mappa rappresenta la Palestina dei tempi evangelici. Su questa realtà fisica si colloca la vicenda terrena di Gesù: sulla cartina abbiamo tracciato i segni della presenza umana e dell'azione del Salvatore. Per realizzarla abbiamo verificato e confrontato molte fonti e documenti. Qualche volta le informazioni erano differenti e addirittura contraddittorie. In questi casi ci siamo attenuti a quelle più sicure o comunque più probabili.



— dal 28/29 al 30 Gesù, **Galileo carismatico senza patria**, è **predicatore itinerante, maestro** [in ebraico *rabbī*, in greco *ῥαββί*], **profeta escatologico** (come Elia), **taumaturgo**. nell'Asia vicino-orientale, «ossessionato» dal male che domina il mondo, ma soprattutto appassionato e «servo»¹³⁵ di Yahvè: con la sua inquietante e anomala "teocrazia" suscita contro di sé – «ebreo marginale» – l'ostilità violenta del potere religioso e politico giudeo

→ per i discepoli (Pietro, a Cesarèa Marittima¹³⁶, ad esempio), per le autorità¹³⁷ e per le folle rurali appare / è, tuttavia, **il Messia** regale [Meshîhā, in aramaico – ὁ Χριστός, in greco – l'Unto / il Consacrato] = **il Cristo** (di Dio), con cui, però, mai Gesù si identificò in pubblico

— con i Dodici, inviati anche autonomamente «a due a due»¹³⁸, con i discepoli e con le discepole Gesù opera a nord-ovest del lago di Tiberiade: da qui Gesù, «uomo di villaggio», inizia e sviluppa la sua franca predicazione egualitaria «nelle sinagoghe della Giudea»¹³⁹ e tra i «senza speranza» della Galilea rurale [Nàzareth, Cana, Tiberiade, Cafàrnao, ...], evitando sempre – programmaticamente (per una scelta di nascondimento)? – le città ellenizzate

— poi, calato l'entusiasmo galileo, si porta verso il Mediterraneo orientale, in Palestina (Giudea, Samaria), Libano (Tiro, Sidone) e Siria meridionale

C. I processi – la morte in croce¹⁴⁰

— all'inizio dell'**aprile 30**, una settimana prima della Pasqua giudaica [Pesah: 15 del mese di nisàn], Gesù sale decisamente¹⁴¹ alla "città santa", **Gerusalemme** ["io sono pace" (*shalòm*)], «perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme»¹⁴²: vi era già stato nei due anni precedenti, rischiando, tra l'altro, la lapidazione nell'autunno dell'anno precedente¹⁴³

→ l'alloggio di Gesù è a Betània, a «meno di tre chilometri»¹⁴⁴ dalla città, presso Simone «il lebbroso»¹⁴⁵ e / o presso l'amico Lazzaro¹⁴⁶

— contesta subito pubblicamente e con decisione l'istituzione aristocratica e l'organizzazione "mercantile" del Tempio (e dei farisei «attaccati al denaro»¹⁴⁷), con un comportamento di per sé ritenuto naturalmente sovversivo: accentua, così, l'aperta tensione (e il sospetto) della casta sacerdotale (i sommi sacerdoti in particolare, nominati dal governatore romano, preoccupati per la sua popolarità¹⁴⁸) e dell'élite intellettuale palestinese («scribi e farisei», da subito vigili sul suo insegnamento¹⁴⁹) e urbana (sadducea,

¹³⁵ Matteo, *Vangelo* 12, 17-21 = *Isaia* 42, 1-4.

¹³⁶ Marco, *Vangelo* 8, 29; Matteo, *Vangelo* 16, 16; Luca, *Vangelo* 9, 20.

¹³⁷ Marco, *Vangelo* 14, 61.

¹³⁸ Marco, *Vangelo* 6, 7.

¹³⁹ Luca, *Vangelo* 4, 44.

¹⁴⁰ Vd. **capitolo 8.C** [*Gesù e i Romani*], **8.D** [*La croce nel mondo antico*].

¹⁴¹ Cfr. Luca, *Vangelo* 9, 52.

¹⁴² Luca, *Vangelo* 13, 33.

¹⁴³ Vd. Giovanni, *Vangelo* 7, 25.

¹⁴⁴ Giovanni, *Vangelo* 11, 18.

¹⁴⁵ Matteo, *Vangelo* 26, 6 ss.; Marco, *Vangelo* 14, 3 ss.

¹⁴⁶ Giovanni, *Vangelo* 12, 1 ss.

¹⁴⁷ Luca, *Vangelo* 16, 14.

¹⁴⁸ Marco, *Vangelo* 11, 18; Giovanni, *Vangelo* 11, 48.

¹⁴⁹ Vd. Matteo, *Vangelo* 15, 1 ss.: e Giovanni, *Vangelo* 1, 19 ss.

di fatto) verso un rabbì / guaritore / esorcista proveniente dal basso ceto galileo; e si guadagna, nel contempo, anche la diffidenza e l'ostilità di molti abitanti di Gerusalemme, che dal luogo sacro e dal suo indotto traevano i loro guadagni

— **tra il 4 e il 6 aprile** [11-13 nisàn] celebra a Gerusalemme la sua "**ultima cena**" (forse non "pasquale"), spostandosi «come al solito»¹⁵⁰ a sera – in compagnia degli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni – nel podere del **Getsèmani** ["frantoio per l'olio"], ai piedi del **monte degli Ulivi**: qui, per delazione al sommo sacerdote dell'apostolo Giuda l'Iscriota (forse deluso nelle sue aspettative rivoluzionarie, o fors'anche contrario al forte ridimensionamento del culto nel Tempio), è **arrestato** – in tarda serata per non dare nell'occhio – dalle guardie del Tempio

— venduto, tradito e abbandonato dai suoi, viene accusato e **processato**¹⁵¹ come pericolo pubblico nella notte di giovedì **6 aprile** [13 nisàn], per iniziativa del sommo sacerdote Giuseppe detto Caifa, nel cui palazzo si era tenuto «consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire»¹⁵² (dopo l'interrogatorio del potente suocero Ànno [Anna]¹⁵³, già sommo sacerdote nel 6-15): sono presenti i 71 membri del Gran Sinedrio di Gerusalemme, il supremo consiglio religioso giudaico, formato dai sommi sacerdoti e dagli aristocratici, per lo più sadducei¹⁵⁴, i grandi avversari di Gesù il Cristo; dagli scribi, teologi e dottori della Legge, per lo più farisei; dagli anziani e dai patrizi "laici"

— nella medesima notte viene ufficialmente **dichiarato degno di morte** per «βλασφημία – blasphemia – bestemmia»¹⁵⁵ contro Yahvè, per essersi detto «il Cristo»¹⁵⁶: per motivi teologici, quindi, ma certo anche perché da una parte la sua predicazione egualitaria ribaltava la rigida scala gerarchica dei Giudei dominanti, dall'altra si temeva che Gesù di Nàzareth, pur non avendo nulla in comune coi "sicarii" di Galilea e gli "zelòti" di Gerusalemme, acclamato come il Cristo / il Messia, avrebbe potuto provocare futuri disordini, intollerabili per l'autorità romana – ben attenta a non permettere nessuna forma di disordine – e da reprimere sul nascere

— nel primo mattino di **venerdì 7 aprile** [14 nisàn], la vigilia [Parascève¹⁵⁷ / Preparazione] di Pesah, la Pasqua giudaica, viene inviato dal Gran Sinedrio di Gerusalemme al Pretorio romano con l'accusa – riformulata però – di essersi proclamato «re dei Giudei»¹⁵⁸ e consegnato al prefetto romano Ponzio Pilato, governatore di Giudea, perché dia conferma istituzionale e attui la sentenza¹⁵⁹

— dopo due interrogatori senza interpreti (il primo anche con torture) e un'inutile difesa dello stesso Ponzio Pilato (offre una "amnistia" di Pasqua¹⁶⁰ ai Giudei, che tuttavia preferiscono

¹⁵⁰ Luca, *Vangelo* 22, 39; 23, 2.

¹⁵¹ Sulle vicende dei processi di Gesù e relativa bibliografia vd. **capitolo 8.C** [*Gesù e i Roman*].

¹⁵² Matteo, *Vangelo* 26, 4; Giovanni, *Vangelo* 18, 14 attribuisce a Caifa l'opportunistica e cinica considerazione «è conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

¹⁵³ Cfr. Giovanni, *Vangelo* 18, 13 e 24.

¹⁵⁴ Cfr. Luca, *Atti degli Apostoli* 5, 17.

¹⁵⁵ Marco, *Vangelo* 14, 64; e Matteo, *Vangelo* 26, 65, vd. 63.

¹⁵⁶ Cfr. Matteo, *Vangelo* 26, 64; Marco, *Vangelo* 14, 62; Luca, *Vangelo* 22, 69 ss.

¹⁵⁷ Matteo, *Vangelo* 27, 62; Luca, *Vangelo* 23, 54; e Giovanni, *Vangelo* 19, 14; 31, 42.

¹⁵⁸ «ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων»: Matteo, *Vangelo* 27, 11; Marco, *Vangelo* 15, 2; Luca, *Vangelo* 23, 3; e vd. pure Giovanni, *Vangelo* 18, 33.

¹⁵⁹ Vd. in specifico **capitolo 8.C** [*Gesù e i Roman*].

¹⁶⁰ Matteo, *Vangelo* 27, 15.

scegliere Barabba, un detenuto politico omicida¹⁶¹), indubbiamente convinto della sua innocenza¹⁶² – come, forse, lo era il tetrarca Erode Antipa (cui aveva inizialmente mandato Gesù il Cristo perché Galileo¹⁶³) –, il prefetto lo abbandona definitivamente alla sorte¹⁶⁴ di ebreo agitatore politico e ribelle al governo centrale e lo condanna, giusta l'accusa prospettata dal Gran Sinedrio di Gerusalemme, alla crocifissione per lesa maestà, secondo la *lex Iulia maiestatis*¹⁶⁵

→ il comportamento rituale del governatore – «prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla»¹⁶⁶ – non è che la purificazione pubblica e privata del magistrato romano di fronte e dopo la morte di qualcuno (liturgia, del resto, non ignota ai sacerdoti del Tempio)

→ in definitiva, tutto questo avvenne – non par dubbio – per volontà del Gran Sinedrio "sadduceo" (in gran parte) e, in qualche modo, dei maggiorenti religiosi e laici di Gerusalemme (e con l'implicito avallo di Erode Antipa?), ma per decisione ultima e definitiva del prefetto Ponzio Pilato, l'unico che avesse l'autorità di condannare alla pena capitale in Palestina¹⁶⁷

— Giuda si suicida¹⁶⁸, per motivazioni che possono essere state le più diverse, e tra esse non improbabile una drammatica, se pur tardiva, presa di coscienza: verrà poi sostituito nella prima comunità cristiana di Gerusalemme col discepolo Mattia

— presumibilmente sempre al mattino di **venerdì 7 aprile**, dopo aver trascinato per la via che portava al supplizio la traversa del *patibulum* (il palo verticale [*stipes*] era già infisso al suolo), viene **nesso in croce** sotto il controllo della guarnigione romana sul Gòlgota, la collina delle esecuzioni capitali – eseguite, come era salda prassi del diritto romano, fuori delle mura antiche –, chiamata per il tipico arrotondamento della sommità «Luogo del cranio»¹⁶⁹, Gûlgalthâ in aramaico, Golgatha in ebraico, Γολγοθάς in greco, Calvaria in latino (oggi inserito nella basilica del S. Sepolcro)

→ sulla tabella lignea imbiancata a calce con la sentenza romana della sua condanna per lesa maestà, poi affissa alla croce, venne riportata la motivazione ufficiale

«Gesù il Nazareno, il re dei Giudei»¹⁷⁰

incisa in latino (lingua ufficiale dello stato romano), in ebraico (perché i Giudei alfabetizzati¹⁷¹ la potessero comprendere) e nella *κοινή* greco-ellenistica (perché la potessero

¹⁶¹ Luca, *Vangelo* 23, 19 e 25; Giovanni, *Vangelo* 18, 40.

¹⁶² Vd. Luca, *Vangelo* 23, 4 ss.

¹⁶³ Luca, *Vangelo* 23, 6 ss.

¹⁶⁴ Vd. Luca, *Vangelo* 23, 24.

¹⁶⁵ Sul supplizio della croce vd. **capitolo 8.D** [*La croce nel mondo antico*].

¹⁶⁶ Matteo, *Vangelo* 27, 24.

¹⁶⁷ Cfr. Giovanni, *Vangelo* 18, 31.

¹⁶⁸ Cfr. Matteo, *Vangelo* 27, 3 ss.

¹⁶⁹ Marco, *Vangelo* 15, 22: vd. Luca, *Vangelo* 23, 33; Giovanni, *Vangelo* 19, 17.

¹⁷⁰ «Ἰησοῦς ὁ Ναζωραῖος ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων» (Giovanni, *Vangelo* 19, 19) [reso con «Iesus Nazarenus rex Iudaeorum» (*I.N.R.I.*) nella *Vulgata* di Girolamo (Betlemme, 385-405)]: «Costui è Gesù, il re dei Giudei» (Matteo, *Vangelo* 27, 37); «Costui è il re dei Giudei» (Luca, *Vangelo* 23, 38); «Il re dei Giudei» (Marco, *Vangelo* 15, 26). Vd. in proposito W. Eck, in *Corpus Inscriptionum Iudaeae/Palaestinae*, 1/I, Berlin-New York 2010, p. 62.

¹⁷¹ «Πολλοὶ ... τῶν Ἰουδαίων»: Giovanni, *Vangelo* 19, 20.

comprendere sia gli ebrei della diaspora sia gli stranieri)¹⁷²: indubbiamente per espressa volontà del governatore romano Ponzio Pilato¹⁷³

— **muore** per asfissia **a 34/35 anni**, nel primo pomeriggio dello stesso giorno, **venerdì 7 aprile 30**, all'ora nona (tra le 14 e le 15): l'eclisse solare segnalata dalle fonti sinottiche¹⁷⁴ non appare facilmente confermabile per quella data

→ «le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea [«tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo "il Minore" e di Ioses (Giuseppe), e Salòme»¹⁷⁵] e tutti i suoi conoscenti [maschi, compresi presumibilmente gli "Undici"], assieme alla madre Maria, stavano da lontano a guardare ...»¹⁷⁶: senza particolari assembramenti sotto la croce e senza segni evidenti di lutto, com'era in effetti previsto e imposto – alla luce del diritto romano – nell'età dell'imperatore Tiberio¹⁷⁷

→ la presenza di Giovanni «presso la croce»¹⁷⁸ con la madre di Gesù, dall'apostolo stesso tradita, potrebbe essere giustificata solo se, o perché, il giovane era minore di 17 anni: ma non è ricordata dai *Vangeli* sinottici, così come non è mai menzionata quella della madre Maria, anche se è fermamente sostenuta dalla tradizione liturgica, letteraria e iconografica cristiana

— per autorizzazione del governatore romano Ponzio Pilato¹⁷⁹ e, forse, contro una espressa richiesta del Gran Sinedrio di Gerusalemme, il corpo di Gesù il Cristo viene deposto nel tardo pomeriggio di **venerdì 7 aprile 30** – in un lenzuolo appositamente acquistato¹⁸⁰ [la "sindone"] – nel sepolcro nuovo fatto approntare per sé nella roccia¹⁸¹ dal ricco fariseo Giuseppe di Arimatèa¹⁸², «membro autorevole»¹⁸³ del Gran Sinedrio e «discepolo di Gesù»¹⁸⁴, che «non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri»¹⁸⁵: un altro influente discepolo, «ma di nascosto»¹⁸⁶, il fariseo¹⁸⁷ Nicodèmo, «uno dei capi dei Giudei»¹⁸⁸ e l'unico che difese in pubblico Gesù¹⁸⁹, offre una miscela di mirra e àloe dal peso di 100 libbre (32/33 kg!)

¹⁷² In Luca, *Vangelo* 23, 38 l'ordine è inverso: «in greco, in latino e in ebraico» (curiosamente, pur essendo ben testimoniato in antichi codici greci e nella *Vulgata*, manca tuttora nel testo della nuova versione CEI 2008 e in altre edizioni).

¹⁷³ Cfr. Giovanni, *Vangelo* 19, 19.

¹⁷⁴ Esplicitamente da Luca, *Vangelo* 23, 44-45: «era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato». E vd. Matteo, *Vangelo* 27, 45; Marco, *Vangelo* 15, 33.

¹⁷⁵ Marco, *Vangelo* 15, 40-41.

¹⁷⁶ Luca, *Vangelo* 23, 49; e Matteo, *Vangelo* 27, 55.

¹⁷⁷ Cfr. Tacito, *Annali* 6, 10 (Roma, 115 ca.).

¹⁷⁸ Giovanni, *Vangelo* 19, 25-27: «stavano presso la croce [«παρὰ τῆς σταυρῆς — iuxta crucem»] di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.».

¹⁷⁹ Cfr. Matteo, *Vangelo* 27, 58; Marco, *Vangelo* 15, 45; Luca, *Vangelo* 23, 5; Giovanni, *Vangelo* 19, 38.

¹⁸⁰ Cfr. Marco, *Vangelo* 15, 46; e Matteo, *Vangelo* 17, 59; Luca, *Vangelo* 23, 5; Giovanni, *Vangelo* 19, 40.

¹⁸¹ Cfr. Matteo, *Vangelo* 27, 57 ss.; Marco, *Vangelo* 15, 43 ss.; Luca, *Vangelo* 23, 50 ss.

¹⁸² Cfr. Luca, *Vangelo* 23, 50 ss.; Giovanni, *Vangelo* 19, 38 ss.

¹⁸³ Marco, *Vangelo* 15, 43.

¹⁸⁴ Matteo, *Vangelo* 27, 57.

¹⁸⁵ Luca, *Vangelo* 23, 51; Giovanni, *Vangelo* 19, 38.

¹⁸⁶ Giovanni, *Vangelo* 19, 38.

¹⁸⁷ Cfr. Giovanni, *Vangelo* 3, 1 ss.; 19, 39.

¹⁸⁸ Giovanni, *Vangelo* 3, 1.

¹⁸⁹ Cfr. Giovanni, *Vangelo* 7, 50-52.

D. Gesù il Cristo: bibliografia recente in italiano

Una ricca rassegna sui processi di Gesù e sul prefetto Ponzio Pilato è raccolta nel **capitolo 8.C** [*I processi di Gesù il Cristo: bibliografia orientativa recente / Ponzio Pilato: bibliografia moderna*]; sulle scarse e discusse *memoriae* di Gesù il Cristo nella cultura antica giudaico-pagana del I-II secolo vd. **capitolo 8.E** [*Gesù negli autori non cristiani dei primi due secoli*].

→ www.jesuschrist.it

→ www.orareel.com/cristianesimo/jesus/index.htm

Il Cristo. Testi teologici e spirituali, I⁷ [*Testi teologici e spirituali dal I al IV secolo*] - II⁶ [*Testi teologici e spirituali in lingua greca dal IV al VII secolo*] - III⁴ [*Testi teologici e spirituali in lingua latina da Agostino ad Anselmo di Canterbury*] - IV⁴ [*Testi teologici e spirituali in lingua latina da Abelardo a san Bernardo*] - V⁵ [*Testi teologici e spirituali da Riccardo di san Vittore a Caterina da Siena*], cur. C. Leonardi - A. Orbe - M. Simonetti, Milano 2009-2011

Le parole dimenticate di Gesù, cur. M. Pesce, Milano 2004

I detti islamici di Gesù, cur. S. Chialà, Milano 2009

G. Ricciotti, *Vita di Gesù Cristo*, 14 ed., Città del Vaticano 1951 [11 ed., 1948 = in 3 parti, cristianicattolici.freeforumzone.leonardo.it/discussione.aspx?idd=10322308 — 10322364 — 10322437] → rist. ried. ridotta, Milano 2000

Cristo, in *Encicl. Arte Antica*, II, Roma 1959, pp. 942-946 → [www.treccani.it/enciclopedia/cristo_\(Enciclopedia-dell-Arte-Antica\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/cristo_(Enciclopedia-dell-Arte-Antica))

K. Foster, *Cristo*, in *Enciclopedia Dantesca*, II, Roma 1970, pp. 262-269 → [www.treccani.it/enciclopedia/cristo_\(Enciclopedia-Dantesca\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/cristo_(Enciclopedia-Dantesca))

G. Bornkamm, *Gesù di Nazareth. I risultati di quaranta anni di ricerche sul "Gesù della storia"*, 2 ed., Torino 1977 → 14 ed., Stuttgart 1987

O. Cullmann, *Gesù e i rivoluzionari del suo tempo. Culto, società, politica*, rist., Brescia 1980

G. Firpo, *Il problema cronologico della nascita di Gesù*, Brescia 1983

G. Vermes, *Gesù, l'ebreo*, Roma 1983 → n. ed., Neukirchen 1993

P. Sacchi, *Gesù l'ebreo*, "Henoch", VI.3 (1984), pp. 347-368

L. Steinberg, *La sessualità di Cristo nell'arte rinascimentale e il suo oblio nell'epoca moderna*, Milano 1986

R. Fabris, *Gesù Cristo*, in *Nuovo Dizion. Teol. Bibl.*, Cinisello Balsamo MI 1988, p. 595 ss.

G. Rizzardi, *Il fascino di Cristo nell'Islam*, Milano 1989

F. F. Bruce, *Gesù visto dai contemporanei. Le testimonianze non bibliche*, Torino 1989 → 2 ed., London 1984

S. Ben-Chorin, *Fratello Gesù*, Milano 1991

E. P. Sanders, *Gesù e il giudaismo*, Genova 1992 → 3 ed., Philadelphia 1991

M. Kähler, *Il cosiddetto Gesù storico e l'autentico Cristo biblico*, Napoli 1993

V. Fusco, *Gesù e le Scritture di Israele*, in *La Bibbia nell'antichità cristiana*, I, cur. E. Norelli, Bologna 1993, pp. 35-63

J. H. Charlesworth, *Gesù nel giudaismo del suo tempo alla luce delle recenti scoperte*, 3 ed., Torino 1994

J. D. Crossan, *Gesù. Una biografia rivoluzionaria*, Firenze 1994

J. Maier, *Gesù Cristo e il cristianesimo nella tradizione giudaica antica*, Brescia 1994

P. Skubiszewski, *Cristo*, in *Encicl. Arte medievale*, V, Roma 1994, pp. 493-521 → [www.treccani.it/enciclopedia/cristo_\(Enciclopedia-dell-Arte-Medievale\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/cristo_(Enciclopedia-dell-Arte-Medievale))

R. Aron, *Così pregava l'ebreo Gesù*, rist., Milano 1995
 ---, *Gli anni oscuri di Gesù*, rist., Milano 1996
 H. Stegemann, *Gli Esseni, Qumran, Giovanni Battista e Gesù*, Bologna 1997
 W. Klassen, *Giuda: traditore o amico?*, Milano 1999
 E. P. Sanders, *Gesù. La verità storica*, rist., Milano 1999
 A. Schweitzer, *La vita di Gesù. Il segreto della messianità e della passione*, Milano 2000
 M. Borrmans, *Gesù Cristo e i musulmani del XX secolo*, Cinisello Balsamo MI 2000
 L. Baugh, *La rappresentazione di Gesù nel cinema: problemi teologici, problemi estetici*, "Gregorianum", 82 (2001), pp. 199-240
 ---, *La rappresentazione metaforica di Gesù nel cinema: la figura cristica*, "Gregorianum", 82 (2001), pp. 719-760
 E. Innocenti, *Gesù a Roma. Commento al testo lucano degli Atti degli Apostoli*, Roma 2002
 G. Vermes, *La religione di Gesù l'ebreo*, Assisi PG 2002
 J. H. Charlesworth cur., *L'ebraicità di Gesù*, Torino 2002
 A. Schweitzer, *Storia della ricerca sulla vita di Gesù*, rist., Brescia 2003 → 9 ed., Tübingen 1984
 I. Ramelli, *I parenti terreni di Gesù*, "Vet. Christ.", 40 (2003), pp. 339-355
 N. Benazzi cur., *La nuova storia di Gesù bambino. Per la prima volta la nascita e l'infanzia di Gesù dall'intreccio di Apocrifi e Vangeli*, Casale Monferrato AL 2003
 I. Magli, *Gesù di Nazaret*, rist., Milano 2004
La famiglia di Gesù, Settimello FI 2005
 G. Bertagna, *Il volto di Gesù nel cinema*, Bologna 2005
 M. Garzonio, *Le donne, Gesù, il cambiamento*, Milano 2005
 I. Gómez de Liaño, *Le immagini di Gesù nel cristianesimo delle origini*, Milano 2005
 L. Pierozzi, *Gesù è risorto? Ciò che è storia e ciò che è leggenda nella figura e nell'opera di Gesù di Nazaret*, Firenze 2005
 A. Pitta cur., *Il Gesù storico nelle fonti del I-II sec.*, Bologna 2006
 T. Verdon, *Cristo nell'arte europea*, Milano 2006
 K. Berger, *Gesù*, Brescia 2006
 G. Barbaglio, *Gesù di Nazaret e Paolo di Tarso*, Bologna 2006
 G. Wolf - L. Sebgondi, *Volti di Cristo*, Firenze 2006
 W. Stegemann - B. J. Malina - G. Theissen curr., *Il nuovo Gesù storico*, Brescia 2006
 S. Freyne, *Gesù, ebreo di Galilea: una rilettura del Gesù storico*, Cinisello Balsamo MI 2006
 L. W. Hurtado, *Signore Gesù Cristo. La venerazione di Gesù nel cristianesimo più antico*, 1-2, Brescia 2006-2007
 M. L. Rigato, *Giovanni, l'enigma, il Presbitero, il culto, il Tempio, la cristologia*, Bologna 2007
 C. H. Dodd, *Il fondatore del cristianesimo*, rist., Leumann TO 2007
 T. Wright, *Giuda e il Vangelo di Gesù*, Brescia 2007
 G. Theissen, *Gesù e il suo movimento. Analisi sociologica della comunità cristiana primitiva*, 2 ed., Torino 2007
 D. Flusser, *Gesù*, Brescia 2008
 J. P. Meier, *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico* → 1. *Le radici del problema e della persona* / 2. *Mentore, messaggio e miracoli* / 3. *Compagni e antagonisti* / 4. *Legge e amore* / 5. *L'autenticità delle parabole*, 4-4-3-1-1 ed., Brescia 2008-2012-2010-2009-2017
 E. Prinzivalli cur., *L'enigma Gesù. Fonti e metodi della ricerca storica*, Roma 2008
 A. Destro - M. Pesce, *L'uomo Gesù. Giorni, luoghi, incontri di una vita*, Milano 2008
 R. Pesch, *Simon Pietro. Storia e importanza storica del primo discepolo di Gesù Cristo*, Brescia 2008
 F. Caroli, *Il volto di Gesù. Storia di un'immagine dall'antichità all'arte contemporanea*, rist., Milano 2009

- B. Forte, *Gesù di Nazaret, storia di Dio, Dio della storia*, 10 ed., Cinisello Balsamo MI 2010
- J. Blinzler, *I fratelli e le sorelle di Gesù*, rist., Brescia 2011
- G. Theissen - A. Merz, *Il Gesù storico. Un Manuale*, 5 ed., Brescia 2011
- G. Zagrebelsky, *Giuda. Il tradimento fedele*, Torino 2011
- R. Fabris, *Gesù il "Nazareno". Indagine storica*, Assisi PG 2011
- M. Pesce, *Da Gesù al cristianesimo*, Brescia 2011
- D. C. Allison Jr., *Cristo storico e Gesù teologico*, Brescia 2012
- P. Stefani, *Gesù*, Bologna 2012
- R. Penna, *Gesù di Nazaret e la cultura del suo tempo*, Bologna 2012
- D. Devoti cur., *Il Vangelo di Giuda*, Roma 2012
- G. Barbaglio, *Gesù ebreo di Galilea. Indagine storica*, rist., Bologna 2012
- A. S. Lewin, *La guida politica ebraica dal 6 d.C. allo scoppio della Grande rivolta e il suo ruolo nella vicenda di Gesù*, in *Iudaea socia - Iudaea capta*, cur. G. Urso, Pisa 2012, pp. 151-194
- V. A. Sirago, *Gesù di Nazareth e il primo cristianesimo*, [Grumo Appula BA (2013?)] → www.sirago.net/Upload/Gesu_di_Nazareth.pdf
- C. Gianotto, *Giacomo, fratello di Gesù*, Bologna 2013
- A. Destro - M. Pesce, *Il racconto e la Scrittura. Introduzione alla lettura dei vangeli*, Roma 2014 = 2011
- P. Citati, *I Vangeli*, Milano 2014
- G. Lohfink, *Gesù di Nazaret. Cosa volle - Chi fu*, Brescia 2014
- J. Ratzinger, *Gesù di Nazaret - Scritti di cristologia*, Città del Vaticano 2015
- Gesù l'ebreo*, "Vita monastica", LXIX (2015)
- A. Carandini, *Su questa pietra. Gesù, Pietro e la nascita della Chiesa*, rist., Roma-Bari 2015
- M. Pesce, *Chi ha paura del Gesù storico? Ripensare il cristianesimo nel mondo moderno*, Bologna 2015
- E. Bianchi, *Gesù e le donne*, Torino 2016
- N. Criniti, *Roma e Gesù il Cristo*, "Ager Veleias", 12.06 (2017), pp. 1-34 [www.veleia.it]
- A. Valerio, *Maria di Nazaret*, Bologna 2017
- C. Augias - M. Pesce, *Inchiesta su Gesù*, rist., Milano 2017
- B. D. Ehrman, *Prima dei Vangeli*, Roma 2017
- E. Suire, *Les "Vies de Jésus" avant Renan*, Genève 2017
- E. Lupieri cur., *Una sposa per Gesù. Maria Maddalena tra antichità e postmoderno*, Roma 2017
- F. Testaferri, *Galilea al tempo di Gesù*, Assisi PG 2018
- V. Messori, *Ipotesi su Gesù*, n. ed., Milano 2019
- C. Augias - G. Filoramo, *Il grande romanzo dei Vangeli*, Torino 2019
- N. Caldich-Benages, *Donne dei Vangeli*, Milano 2018 = Alba (CN) 2021
- A. Valerio, *Maria Maddalena. Equivoci, storie, rappresentazioni*, Bologna 2020
- F. Bermejo-Rubio, *L'invenzione di Gesù di Nazareth. Storia e finzione*, Torino 2021
- A. Destro - M. Pesce, *Il Battista e Gesù. Due movimenti giudaici nel tempo della crisi*, Roma 2021
- F. Adinolfi, *Giovanni Battista. Un profilo storico del maestro di Gesù*, Roma 2021
- G. Ravasi, *Biografia di Gesù. Secondo i Vangeli*, Milano 2021

La preghiera di Gesù il Cristo al Padre: il *Padre nostro*

«*Signore, insegnaci a pregare.*»¹⁹⁰

A. La preghiera di Gesù il Cristo a Yahvè

Durante la sua vita pubblica, negli anni 28/30¹⁹¹, Gesù il Cristo venne interpellato in Galilea dai suoi discepoli – nella fase del cosiddetto *Discorso della Montagna* [28 ca.] secondo il racconto di Matteo¹⁹² (diverse in Luca¹⁹³ l'occasione, la localizzazione e la cronologia [verso Gerusalemme, 30 ca.] – su un problema da sempre essenziale e nodale per l'umanità di tutti i tempi, sulla preghiera a Dio: «... Signore, insegnaci a pregare ...»¹⁹⁴.

La risposta del rabbì di Nazareth non si fece, naturalmente, attendere.

Forte di una grande, variegata e da lui condivisa tradizione giudaica alle spalle (il *Salterio*, anzitutto, il suo "libro" di preghiere), ma libero da ogni pregiudizio formale e formalistico, poteva così premettere: «... pregando, non sprecate parole come i pagani ... Voi dunque pregate così ...»¹⁹⁵.

Quindi offriva in modo semplice e familiare, ma con l'assoluta delicatezza del caso, una delle preghiere a Dio più universali e personali, certo la più diffusa e nota del mondo cristiano e occidentale¹⁹⁶ (anche nella cultura¹⁹⁷, nelle arti e nella musica gregoriana), «la preghiera cristiana fondamentale»¹⁹⁸, catechesi essenziale *in nuce*.

Sostanzialmente, secondo uno schema che ricorda a buon diritto quello del "*Decalogo*"¹⁹⁹, Gesù il Cristo invita i suoi discepoli a rivolgersi direttamente a Yahvè, invocato confidenzialmente – ed è una delle poche sue proclamazioni del nome del Padre in aramaico registrate nei *Vangeli*²⁰⁰ – come «abbā», padre (comunitario).

¹⁹⁰ Luca, *Vangelo* 11, 1.

¹⁹¹ Cfr. **capitolo 5** [*Gesù figlio di Giuseppe / Yēshūa bar Yōsēf: dati storici essenziali (6/5 a.C. – 30 d.C.)*].

¹⁹² Matteo, *Vangelo* 5, 1 ss.; Luca, *Vangelo* 6, 17 ss.

¹⁹³ Luca, *Vangelo* 11, 1 ss.

¹⁹⁴ «... Κύριε, διδάξον ἡμᾶς προσεύχεσθαι ... — ... Domine, doce nos orare ...» (Luca, *Vangelo* 11, 1).

¹⁹⁵ Matteo, *Vangelo* 6, 7 e 9.

¹⁹⁶ In www.web.archive.org/web/20130430013114/http://www.christusrex.com/www1/pater/index.html un elenco del *Padre nostro* tradotto in 1698 lingue e dialetti del mondo [al 2013]: 150 almeno le versioni su maiolica affisse sulle pareti e nei chiostrini della chiesa del Pater Noster, sul Monte degli Ulivi a Gerusalemme (vd. commons.wikimedia.org/wiki/Category:Lord%27s_Prayer_in_the_church_of_the_Pater_Noster?uselang=fr).

¹⁹⁷ Tra tante testimonianze letterarie, celebre la bella parafrasi di Dante Alighieri – nel canto XI, vv. 1-21, del *Purgatorio* – messa in bocca alle anime dei «superbi» del primo girone del Purgatorio in lenta processione: è riprodotta in **capitolo 8.F** [*Il "Padre nostro" di Dante*].

¹⁹⁸ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, rist. 2 ed., Città del Vaticano 2011 = www.educat.it/catechismo_chiesa_cattolica, nr. 2759 → *Catechismo della Chiesa Cattolica*, cur. R. Fisichella, Città del Vaticano-Cinisello Balsamo MI 2017.

¹⁹⁹ Cfr. **capitolo 4** [*«Le dieci parole» di Dio, «le parole dell'alleanza», il "Decalogo"*].

²⁰⁰ Cfr. altresì Matteo, *Vangelo* 23, 9 (alla folla di Gerusalemme); Marco, *Vangelo* 14, 36 (nella preghiera al potere del Getsèmani, in Gerusalemme).

A Lui devono essere indirizzate sette proposizioni (cinque, invece, in Luca²⁰¹), così schematizzabili secondo il testo matteano:

- tre sono dichiarazioni di fede, nette e indiscusse, nei confronti di Yahvè [9b, 10a, 10b];
- quattro sono pressanti e specifiche richieste di soccorso e aiuto a Yahvè [11, 12, 13a, 13b].

B. La preghiera di Gesù il Cristo al Padre nella tradizione antica e moderna²⁰²

Lasciamo da parte le numerose e accese discussioni sui *Padre nostro* nei *Vangeli* di Matteo e di Luca, sulle loro finalità e sul loro rapporto reciproco, sulle loro fonti e sulle molteplici influenze della tradizione e della liturgia giudaica, cui molto devono: non è questa la sede appropriata.



[Catacomba di san Callisto, Roma / III secolo]

²⁰¹ Luca, *Vangelo* 11, 2 ss.

²⁰² Queste sono le edizioni critiche d'uso (in rete si trovano comodi e pratici strumenti testuali: ad esempio, www.laparola.net/programma e www.bibbiaedu.it):

- per il testo greco di Matteo e Luca: *Novum Testamentum graece*, ed. E. Nestle, 28 ed., curr. B. e K. Aland - J. Karavidopoulos - C. M. Martini - B. M. Metzger, Stuttgart 2012;
- per il testo latino di Matteo nella *Vulgata* di Girolamo: *Biblia Sacra "Vulgata"*, ed. R. Weber, 4 ed., cur. R. Gryson, Stuttgart 1994 → www.intratext.com/IXT/LAT0001/_PT9.HTM;
- per il testo latino di Matteo nella *Nova Vulgata (Vulgata Sixto-Clementina, Romae 1592-1598* [→ www.drbo.org/lvb/chapter/47006.htm], ora nella revisione romana del 1979/1986): *Nova Vulgata - Bibliorum Sacrorum Editio*, 2 ed. «typica», Romae 1986 → www.vatican.va/archive/bible/nova_vulgata/documents/nova-vulgata_nt_evangelium-matthaeum_it.html#6;
- per il testo italiano di Matteo e Luca nella terza versione italiana della Conferenza Episcopale Italiana: *La Sacra Bibbia [CEI]*, Roma 2008 → www.bibbiaedu.it (revisione della 1 e 2 edizione, Roma 1971 e 1974).

Ricordiamo, invece, che il *Padre nostro* è l'unica preghiera espressamente attribuita a Gesù: ed è, per eccellenza, l'*oratio perfectissima* (Tommaso d'Aquino²⁰³), la preghiera fondamentale della liturgia cristiana – comunitaria e individuale –, elemento portante della fede e della catechesi di tutte le confessioni cristiane, cattolica anzitutto²⁰⁴.

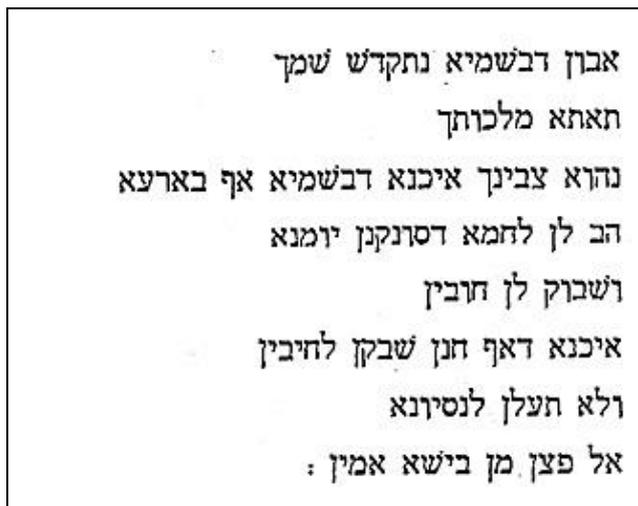
Recitata o cantata dal sacerdote e dai fedeli a braccia allargate, l'*oratio dominica*²⁰⁵ apre, in effetti, i "Riti di comunione"²⁰⁶ in tutte le Messe, "Cene del Signore" e "Liturgie Divine" del globo: e viene ripetuta ogni giorno – in assemblea o singolarmente – ad esempio nella "Liturgia delle Ore" e nel Rosario.

Qui ne presento affiancati:

--- il testo greco di Matteo (vd. *infra*);

--- la traduzione di Girolamo nella *Vulgata* del 385-405, auspicata da papa Damaso I [† 384]: in nota sono raccolte le piccole varianti della revisione romana del 1592-1598 [*Biblia Sacra Vulgatae editionis ...*, meglio nota come *Vulgata Sixto-Clementina*], voluta da papa Clemente VIII, nella nuova veste critica romana nel 1979/1986 [*Nova Vulgata - Bibliorum Sacrorum Editio*] promossa da papa Paolo VI (all'edizione «typica» del 1986, si noti, devono conformarsi fedelmente tutti i testi liturgici cattolici²⁰⁷);

--- la nuova, terza edizione della versione italiana della Conferenza Episcopale Italiana [CEI] del 2008 (revisione della 1 e 2 edizione, Roma 1971 e 1974), ufficiale per la Chiesa e la comunità cattolica.



[Il *Padre nostro* in aramaico (trascrizione moderna)]

L'originale in aramaico non ci è giunto, se pure è stato più volte "ricostruito" dagli studiosi moderni (vd. qui sopra): in rete si trovano anche registrate varie sue recitazioni²⁰⁸.

²⁰³ Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, II, II, q. 83, a. 9.

²⁰⁴ Cfr., ad esempio, *Compendio della dottrina cristiana ...* [Catechismo 'Maggiore' di papa Pio X], Roma 1905 ss., nr. 279 ss. → www.clerus.org/bibliaclerusonline/it/mx.htm; *Catechismo della Chiesa Cattolica ...*, nr. 2759 ss.

²⁰⁵ Vd. Cyprianus, *Liber de oratione dominica* [251/252].

²⁰⁶ Cfr. *Missale Romanum ...*, editio typica tertia, in Civitate Vaticana MMII, pp. 597-598 → www.scribd.com/doc/20881056/Missale-Romanum-2002, p. 362.

²⁰⁷ Vd. l'istruzione vaticana *Liturgiam authenticam*, del 28 marzo 2001 → www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccdds/documents/rc_con_ccdds_doc_20010507_liturgiam-authenticam_it.html.

²⁰⁸ Vd., ad esempio, www.youtube.com/watch?v=Cy3M1FMMrTc&list=PL513DD907D1616B1B.

In questa sede, in particolare, prendo in considerazione quanto ci è stato trasmesso con maggiore completezza e partecipazione dalla terza edizione in greco del *Vangelo* di Matteo²⁰⁹, che risale agli anni 80/90 (approntata ad Antiòchia?), e venne ben presto fatta propria dalle comunità primitive.

Dei contemporanei versetti greci del *Vangelo* di Luca (anch'essi certo risalenti agli anni 80/90, ma di discussa origine geo-topografica)²¹⁰ segnalerò invece – in neretto – nelle colonne della tabella seguente soltanto le parti "mancanti" rispetto al *Vangelo* di Matteo, nelle note le "differenze".

<p>Πάτερ ἡμῶν (Matteo, <i>Vangelo</i> 6, 9-13 / 80/90)</p>	<p>Pater noster (<i>Vulgata</i> di Girolamo / 385/405)</p>	<p>Padre nostro (traduzione italiana CEI / 2008)</p>
<p>⁹Πάτερ ἡμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς²¹¹ ἀγιασθήτω τὸ ὄνομά σου, ¹⁰ἐλθέτω²¹² ἡ βασιλεία σου, γεννηθήτω τὸ θέλημά σου, ὡς ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ τῆς γῆς. ¹¹Τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον²¹³ δὸς ἡμῖν σήμερον²¹⁴ ¹²καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν, ὡς καὶ²¹⁵ ἡμεῖς ἀφίεμεν²¹⁶ τοῖς ὀφειλέταις ἡμῶν²¹⁷ ¹³καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς²¹⁸ εἰς πειρασμόν²¹⁹,</p>	<p>⁹Pater noster qui in caelis es²¹¹: <i>sanctificetur nomen tuum;</i> ¹⁰<i>veniat²¹² regnum tuum;</i> fiat voluntas tua, sicut in caelo, et in terra. ¹¹<i>Panem nostrum supersubstantialem²¹³ da nobis hodie²¹⁴;</i> ¹²<i>et dimitte nobis debita nostra,</i> <i>sicut et²¹⁵ nos dimisimus²¹⁶ debitoribus nostris²¹⁷;</i> ¹³<i>et ne inducas nos²¹⁸ in temptationem²¹⁹;</i> sed libera nos a malo²²⁰.</p>	<p>⁹Padre nostro che sei nei cieli²¹¹, <i>sia santificato il tuo nome,</i> ¹⁰<i>venga²¹² il tuo regno,</i> sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. ¹¹<i>Dacci oggi²¹⁴ il nostro pane quotidiano²¹³</i> ¹²<i>e rimetti a noi i nostri debiti come anche²¹⁵ noi li rimettiamo²¹⁶ ai nostri debitor²¹⁷,</i> ¹³<i>e non abbandonarc²¹⁸ alla tentazione²¹⁹,</i> ma liberaci dal male²²⁰.</p>

²⁰⁹ Cfr. Matteo, *Vangelo* 6, 9-13 (80/90 / Antiòchia? → 1 e 2 ed. in aramaico, perse, Palestina, 40-60).

²¹⁰ Cfr. Luca, *Vangelo* 11, 2-4 (80/90 / Grecia o Roma).

²¹¹ «qui es in caelis»: *Vulgata Sixto-Clementina, Nova Vulgata.*

²¹² «adveniat»: *Vulgata Sixto-Clementina, Nova Vulgata.*

²¹³ Le versioni della CEI scelgono, opportunamente, la traduzione più semplice e immediata di «ἐπιούσιον — supersubstantialem», assai discussi fin dai primi secoli: nel *Missale Romanum ...*, pp. 597-598 = p. 362 e nei testi liturgici a uso dei fedeli – *ex.gr.*, *Messale ambrosiano quotidiano*, I, cur. C. Magnoli, Milano 2008, p. 544; *Il Messale [romano] di ogni giorno*, cur. S. M. Malaspina, Roma ecc. 2009, p. 770 – è sostituito, *sic et simpliciter*, da «cotidianum».

²¹⁴ «καθ' ἡμέραν — ogni giorno»: Luca, *Vangelo* 11, 3.

²¹⁵ «καὶ — et — anche»: manca nelle versioni italiane ufficiali precedenti l'edizione CEI 2008.

²¹⁶ «dimittimus»: *Vulgata Sixto-Clementina, Nova Vulgata.*

²¹⁷ «καὶ ἄφες ἡμῖν τὰς ἀμαρτίας ἡμῶν, καὶ γὰρ αὐτοὶ ἀφίεμεν παντὶ ὀφείλοντι ἡμῖν — e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore»: Luca, *Vangelo* 11, 4.

²¹⁸ «ne nos inducas»: *Vulgata Sixto-Clementina.*

²¹⁹ La versione CEI 2008 – su ipotetica base aramaica – restituisce correttamente il testo greco, tradotto ambigualmente da Girolamo nella *Vulgata* e così mantenuto nella *Nova Vulgata*: sulla loro scorta, purtroppo,

ἀλλὰ ρῦσαι ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ ²²⁰ .		
---	--	--

Il testo del "Padre nostro" neotestamentario venne presto arricchito, nella sua conclusione, da un'antica dossologia liturgica (che affonda in 1 *Cronache* 29, 11-12 ed è databile, presumibilmente, al II secolo).

Questa formula non venne inserita nelle *Bibbie "Vulgatae"* (né, tantomeno, nelle versioni della Conferenza Episcopale Italiana), ma ebbe grande fortuna tra gli autori paleocristiani²²¹ e tra i volgarizzatori italiani eterodossi della *Bibbia*, e tuttora è a volte ripresa nelle orazioni solenni:

«Ὅτι σοῦ ἐστὶν ἡ βασιλεία καὶ ἡ δύναμις καὶ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας. Ἀμήν.»

«Perché tuo è il regno, il potere e la gloria nei secoli. Amen.»

C. Il *Padre nostro* nella liturgia e nella catechesi cattolica

Nella liturgia e nella catechesi cattolica corrente è stato comunemente in uso – fino al 28 novembre 2020²²² – un testo del *Pater Noster* in qualche punto antecedente e difforme dall'edizione ufficiale 2008 della *Bibbia CEI*, che pareva quasi assecondare ataviche e pigre consuetudini dei fedeli (e dei loro pastori?): «... traduzione non buona» ancora recentemente l'ha definita anche papa Francesco²²³ ...

--- «*Panem nostrum cotidianum ...*»

invece di: «*Panem nostrum supersubstantialem ...*»²²⁴,

--- «... *come noi li rimettiamo ...*»

invece di: «... *come anche noi li rimettiamo ...*»,

--- «... *non ci indurre in tentazione ...*»

invece di: «*non abbandonarci alla tentazione ...*».

In effetti, per motivazioni non facilmente comprensibili e valutabili – verrebbe da pensare, per (supposte) opportunità liturgico-catechetice [come mi è stato detto] ovvero anche per

venne reso alla lettera nella versione *CEI* 1971/1974 con «e non ci indurre in tentazione», fino al 2020 recitato nelle liturgie italiche (vd. *infra*). — Nel *Trattato delle Benedizioni (Berakot)* 60b – che fa parte della "preghiera del mattino" giudaica, d'uso privato, ma poi anche d'uso sinagogale, accolta nella prima metà del VI secolo d.C. nel *Talmud babilonese* – si recita: «... non farmi cadere in potere del peccato, dell'iniquità, della tentazione e della vergogna ...».

²²⁰ «a Malo [dal Maligno]: *Nova Vulgata*. — La *Vulgata Sixto-Clementina*, isolata, aggiunge «Amen.», formula, del resto, frequentemente ripetuta nelle preghiere dei fedeli (e presente, ad esempio, nel citato *Compendio della dottrina cristiana* di papa Pio X, vd. nr. 284).

²²¹ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica ...*, nr. 2760.

²²² Dal 29 novembre 2020 il testo corretto del *Padre nostro* è entrato ufficialmente a far parte della liturgia cattolica italiana: è obbligatorio con la nuova edizione del *Missale Romanum* (4 aprile 2021).

²²³ Papa Francesco, *Padre nostro*, Città del Vaticano-Milano 2017, p. 93.

²²⁴ E vd. *Missale Romanum ...*, pp. 597-598 = p. 362; *Messale ambrosiano quotidiano ...*, p. 544; *Il Messale [romano] di ogni giorno ...*, p. 770.

"indecisioni" e / o "lentezze" curiali –, né le varie commissioni liturgiche né il clero cattolico nel suo complesso parrebbero essersi particolarmente preoccupati di far adottare / adottare integralmente la più recente versione della Conferenza Episcopale Italiana, ufficiale e accolta nelle liturgie del mondo cattolico solo dalla prima domenica di Avvento 2020 (29 novembre).

Anche se, per la verità, in diverse comunità ecclesiali italiane è stato regolarmente recitato il "Padre nostro" della *Bibbia CEI* 2008, magari con la variante «*non abbandonarci nella tentazione*» ...

Per comodità, e per puntuale documentazione, offro il testo latino canonico del *Missale Romanum*²²⁵ e la traduzione ufficiale 2020 della liturgia cattolica italiana²²⁶, per lo più in uso anche nei "messalini" dei fedeli usciti nel / dopo il 2008²²⁷: in neretto ho segnalato il testo corretto nella versione entrata in uso dalla fine del 2020.

<p style="text-align: center;">"Pater noster" (testo latino della liturgia cattolica)</p>	<p style="text-align: center;">"Padre nostro" (versione italiana della liturgia cattolica)</p>
<p><i>Pater noster, qui es in caelis: sanctificetur nomen tuum; adveniat regnum tuum; fiat voluntas tua, sicut in caelo, et in terra.</i></p> <p><i>Panem nostrum cotidianum</i>²²⁸ <i>da nobis hodie; et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris; et ne nos inducas in tentationem, sed libera nos a malo.</i></p>	<p><i>Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.</i></p> <p><i>Dacci oggi il nostro pane quotidiano</i>²²⁸, <i>e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.</i></p>

²²⁵ Cfr. *Missale Romanum* ..., pp. 597-598 = p. 362.

²²⁶ Cfr. *Messale Romano*, 3 ed., Città del Vaticano 2020, pp. 163, 445, 1135 = www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjhh_-__pvvAhXE4KQKHbrMAFsQFjACegQIBxAD&url=https%3A%2F%2Fwww.chiesacattolica.it%2Fmessale-romano%2F&usg=AOvVaw3LGfgPob8x157mF8nw3SAM.

²²⁷ Tra gli èditi dopo il testo CEI 2008, vd. *Messale ambrosiano quotidiano* ..., p. 544; *Il Messale [romano] di ogni giorno* ..., p. 770.

²²⁸ Per il più esatto *supersubstantialem* vd. *supra*.

Il Credo cristiano: dal *Simbolo degli apostoli* al *Simbolo niceno-costantinopolitano*

«... la fede di tutti i cristiani si fonda sulla Trinità.»²²⁹

A. Il Credo cristiano

Diverse sono le formulazioni paleocristiane del *Credo*, la professione di fede «cattolica» [*καθολικὴ ἐκκλησία* — *catholica ecclesia* — comunità universale]: brevi compendi catechetico-dogmatici approntati sostanzialmente per il battesimo degli adulti (per quello dei bambini, oggi in uso nella Chiesa cattolica, vd. *infra*, paragrafo F), sacramento della fede trinitaria trasmessa agli apostoli per mandato programmaticamente missionario da Gesù il Cristo, dopo la sua risurrezione, cui però – si è notato – pare mancare ogni accenno all'«amore».

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro:

*«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, **battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*²³⁰

L'ormai meno usata dizione di «Σύμβολον — Symbolum» (vd. i cosiddetti *Simbolo degli apostoli / romano / niceno / niceno-costantinopolitano* [per praticità e chiarezza non li virgoletterò in questa sede]) rivela, altresì, il primario, profondo significato di «segno distintivo di riconoscimento» tra persone / comunità della medesima confessione religiosa che assumevano²³¹, assumono, queste formulazioni.

Qui registro quelle più interessanti e importanti sul piano storico-istituzionale: il *Simbolo degli apostoli* [tardo I secolo], il *Simbolo romano* [inizi III secolo], il *Simbolo niceno* [325], il *Simbolo niceno-costantinopolitano* [381] e la sua versione latina ufficiale [1014].

B. Il *Symbolum apostolorum* [tardo I secolo]

Grande e articolata rilevanza ebbe, ha!, il cosiddetto *Symbolum apostolorum*. Secondo una pia, incontrollata e poco attendibile tradizione, smantellata da Lorenzo Valla, sarebbe stato

²²⁹ «... fides omnium christianorum in Trinitate consistit.»: Cesario d'Arles, *Sermo IX*, ed. M.-J. Delage, in *Sources Chrétiennes* 175, Paris 1976, p. 368 (*ante* 542).

²³⁰ Matteo, *Vangelo* 28, 16-20 (80/90).

²³¹ Cfr. Clemente Alessandrino, *Protrepticon* II, 15 (190 ca.); Firmico Materno, *De errore profanarum religionum* XVIII, 1 (343/347).

scritto nella cerchia degli apostoli, dopo la morte e la risurrezione di Gesù il Cristo: proprio a ciascuno dei "Dodici"²³² spetterebbe uno dei dodici articoli (tutti di derivazione neo-testamentaria).

È indubbiamente la summa teologico-catechetica più significativa dell'Occidente paleocristiano, di grande autorità perché ritenuta il più antico compendio della fede di origine "apostolica".

La mancanza di una tradizione scritta contemporanea, che non sia solo una citazione dal *Simbolo degli apostoli*²³³ (la prima testimonianza completa è, forse, in Cesario, vescovo di Arles, *ante* 542), venne più tardi giustificata – in opere tardo-antiche / proto-medievali – per il fatto d'essere ritenuta sacra a tal punto da non poter venire trascritta, ma solo trasmessa fedelmente per via orale.

Symbolum baptismale per eccellenza, deve alla sua funzione e al suo significato di originaria e fondamentale sinossi catechetica "apostolica" del mondo cristiano – che forse potrebbe affondare nel tardo I secolo – il privilegio d'essere la professione pubblica di fede tuttora più recitata e pregata nella liturgia e nella catechesi cristiana (cattolica e riformata).

La Chiesa cattolica, in particolare, utilizza il *Credo apostolico* nel tempo quaresimale e pasquale e nelle ricorrenze in cui si vuole caratterizzare *ex professo* l'aspetto propriamente battesimale della professione di fede (e questo, tra l'altro, spiega bene l'uso del singolare «credo», invece del collettivo «crediamo»).

Qui lo presento nel suo testo latino canonico²³⁴ e nella traduzione ufficiale in uso nella liturgia cattolica italiana²³⁵: ho solo aggiunto, per chiarezza, la divisione duodecimale trådita.

<p style="text-align: center;"><i>Symbolum apostolorum</i> [<i>Credo apostolico</i>] (testo della liturgia cattolica)</p>	<p style="text-align: center;"><i>Simbolo degli apostoli</i> [<i>Credo apostolico</i>] (versione italiana della liturgia cattolica)</p>
<p>1. <i>Credo</i>²³⁶ <i>in unum Deum Patrem omnipotentem, Creatorem caeli et terrae,</i> 2. <i>et in Iesum Christum, Filium eius unicum, Dominum nostrum,</i> 3. <i>qui conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine,</i> 4. <i>passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, et sepultus,</i> 5. <i>descendit ad inferos, tertia die resurrexit a mortuis,</i></p>	<p>1. <i>Io credo</i>²³⁶ <i>in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra</i> 2. <i>e in Gesù il Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,</i> 3. <i>il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,</i> 4. <i>patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;</i> 5. <i>discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte;</i></p>

²³² Cfr. Marco, *Vangelo* 3, 13-15 (68/70); Luca, *Vangelo* 6, 13 (80/90): secondo Luca, *Atti degli Apostoli* 1, 23-26 (80/90), poco tempo dopo il suicidio di Giuda l'Iscriota era stato cooptato il discepolo giudeo Mattia.

²³³ Cfr. Rufino di Aquileia, *Expositio symboli* (404): sull'origine e significato di "simbolo" vd. *supra*.

²³⁴ Cfr. *Missale Romanum* ..., editio typica tertia, in Civitate Vaticana MMII, pp. 513-514 → www.scribd.com/doc/20881056/Missale-Romanum-2002, p. 308.

²³⁵ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica* ..., post nr. 184.

²³⁶ Come poi nel *Credo* ufficiale, l'originario, collettivo «Πιστεύομεν — Credimus — Crediamo» si trasformò nell'Occidente latino – per la sua utilizzazione nella catechesi e nella liturgia battesimale adulta – in una dichiarazione al singolare.

6. *ascendit ad caelos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis,*
7. *inde venturus est iudicare vivos et mortuos.*
8. *Credo in Spiritum Sanctum,*
9. *sanctam Ecclesiam catholicam, sanctorum communionem,*
10. *remissionem peccatorum,*
11. *carnis resurrectionem,*
12. *vitam aeternam.*
Amen.

6. *salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente:*
7. *di là verrà a giudicare i vivi e i morti.*
8. *Credo nello Spirito Santo,*
9. *la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi,*
10. *la remissione dei peccati,*
11. *la risurrezione della carne,*
12. *la vita eterna.*
Amen.

C. Il *Symbolum Romanum* [inizi III secolo]

È anche da segnalare e da ricordare il cosiddetto (e ricostruito) *Symbolum Romanum*, testo cristiano attribuibile agli inizi del III secolo, testimoniato in area romana, liturgicamente utilizzato nelle chiese dell'Urbe nella catechesi, nel rito e nell'amministrazione del battesimo ai catecumeni.

La principale sua testimonianza ci è stata lasciata dalla *Traditio apostolica*²³⁷, la traduzione latina del 375/400 circa di un testo degli inizi del III secolo ormai perduto (presumibilmente scritto in greco, nel 218/220), in passato attribuito a Ippolito, vescovo scismatico di Roma (217-235), poi santo cattolico-

Qui la trascrivo in una mia versione letterale:

Il diacono scenda nell'acqua, assieme a colui che deve essere battezzato.

Quando sarà sceso nell'acqua, colui che lo battezza [il vescovo o un sacerdote] gli imponga la mano sulla testa chiedendo:

"Credi in Dio, Padre onnipotente?".

E colui che viene battezzato risponda: "Credo".

Lo battezzi allora una prima volta, tenendogli la mano posata sulla testa.

Poi chieda: "Credi in Cristo Gesù, Figlio di Dio, il quale per opera dello Spirito Santo nacque dalla vergine Maria, fu crocifisso sotto Ponzio Pilato, morì, fu sepolto, e il terzo giorno risuscitò vivo dai morti, è salito nei cieli, e siede alla destra del Padre, e verrà a giudicare i vivi e i morti?".

E quando avrà risposto: "Credo",

lo battezzi una seconda volta.

E nuovamente chieda: "Credi nello Spirito Santo, nella santa Chiesa [e nella risurrezione della carne]²³⁸?".

Risponderà allora colui che viene battezzato: "Credo".

E così sia battezzato la terza volta.

²³⁷ Ps.Ippolito, *Tradizione apostolica* 21 (218/220?).

²³⁸ Inserzione di indubbia età posteriore, per evoluzione della "professione di fede" connessa alla liturgia battesimale.

Symbolum Romanum	Simbolo romano
<p><i>Credo²³⁹ in Deum Patrem omnipotentem et in Christum Iesum, Filium Dei, qui natus est de Spiritu Sancto ex Maria virgine, et crucifixus sub Pontio Pilato et mortuus est et sepultus, et resurrexit die tertia vivus a mortuis, et ascendit in caelis, et sedit ad dexteram Patris, venturus iudicare vivos et mortuos. Et (credo) in Spiritum Sanctum et sanctam ecclesiam [et carnis resurrectionem].</i></p>	<p><i>Io credo²³⁹ in Dio Padre onnipotente e in Cristo Gesù, Figlio di Dio, il quale nacque per opera dello Spirito Santo dalla vergine Maria, e fu crocifisso sotto Ponzio Pilato, e morì e fu sepolto, e risuscitò il terzo giorno vivo dai morti, e salì nei cieli, e siede alla destra del Padre, in attesa di venire a giudicare i vivi e i morti. E (credo) nello Spirito Santo e nella santa Chiesa, [e nella risurrezione della carne].</i></p>

D. Il *Symbolum Nicaenum* [325] — il *Symbolum Nicaenum-Constantinopolitanum* [381]

Come in lavori precedenti, ripresento – criticamente esemplate²⁴⁰ e accompagnate dalla versione italiana del *Simbolo niceno-costantinopolitano* èdita nei *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*²⁴¹, minimamente rivista – le due grandi professioni di fede della Chiesa cattolica del 325 e del 381 votate nei due primi concili ecumenici della storia cristiana²⁴²:

— il *Symbolum Nicaenum*, approvato da 318 vescovi, quasi tutti della parte orientale, nel I Concilio ecumenico di Nicea (Iznik, Turchia anatolica), convocato dall'imperatore Costantino I nel 325 (e dichiarato ufficiale per tutto l'impero romano d'Occidente e d'Oriente – per volontà degli imperatori Graziano, Valentiniano II e Teodosio I, che promuovevano il cristianesimo a religione di stato – dall'editto di Tessalonica [Salonicco] del febbraio 380²⁴³);

— il *Symbolum Nicaenum-Constantinopolitanum*, che confermò e "aggiornò" il *Simbolo niceno*, approvato da 150 vescovi, tutti della parte orientale, nel I Concilio ecumenico di Costantinopoli convocato dall'imperatore Teodosio I nel 381.

²³⁹ Come nel *Simbolo degli apostoli* (e poi nel *Credo canonico*), invece dell'originario, collettivo «Πιστεύομεν — Credimus — Crediamo», si affermò nell'Occidente latino la dichiarazione al singolare per la sua utilizzazione nella catechesi e nella liturgia battesimale adulta.

²⁴⁰ Cfr. *Conciliorum Oecumenicorum Generaliumque Decreta*, I, edd. G. Alberigo et alii, Turnhout 2006, pp. 1-34, 35-70.

²⁴¹ Cfr. *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, curr. G. Alberigo et alii, 2 ed., Bologna 2002, p. 24.

²⁴² E vd. N. Criniti, *Costantino: "piissimus imperator"?*, "Ager Veleias", 8.10 (2013), p. 13 ss. [www.veleia.it]; *I Simboli niceno e niceno-costantinopolitano [Costantino: "piissimus imperator"? Supplemento]*, "Ager Veleias", 8.13 (2013), pp. 1-5 [www.veleia.it].

²⁴³ *Codex Theodosianus* XVI, 1.2 pr.: «... ut secundum apostolicam disciplinam evangelicamque doctrinam Patris et Filii et Spiritus Sancti unam deitatem sub parili maiestate et sub pia Trinitate credamus. — ... dobbiamo credere conformemente con l'insegnamento degli apostoli e la dottrina del *Vangelo* nell'unità della natura divina di Padre e Figlio e Spirito Santo, che sono uguali nella maestà e nella santa Trinità.».

Aggiungo altresì, nel paragrafo seguente, le versioni canoniche latina e italiana del *Simbolo niceno-costantinopolitano* [Credo], dal 1014 professione di fede fondamentale nella Messa della domenica e nelle principali festività della Chiesa occidentale, e tuttora tradizionalmente recitata nella liturgia domenicale cattolica.



[I vescovi del Concilio di Nicea (col *Symbolum*): al centro, l'imperatore Costantino I il Grande (icona russa)]

Tra parentesi quadre [] sono segnalate le parti del *Simbolo niceno*²⁴⁴ del 325 omesse nel 381 dal *Simbolo niceno-costantinopolitano*²⁴⁵: in **grassetto**, invece, vengono registrate le parti assenti nel *Simbolo niceno* e aggiunte nel *Simbolo niceno-costantinopolitano*.

<i>Symbolum Nicaenum</i>	<i>Symbolum Nicaenum-Constantinopolitanum</i>	<i>Simbolo niceno-costantinopolitano</i>
Πιστεύομεν εἰς ἕνα Θεόν, Πατέρα παντοκράτορα, πάντων ὀρατῶν τε καὶ ἀοράτων ποιητὴν	Πιστεύομεν εἰς ἕνα Θεόν, Πατέρα παντοκράτορα, ποιητὴν οὐρανοῦ καὶ γῆς ὀρατῶν τε πάντων καὶ ἀοράτων	Crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore di cielo e terra , di tutte le cose visibili e invisibili,
καὶ εἰς ἕνα Κύριον Ἰησοῦν Χριστόν, τὸν Υἱὸν τοῦ Θεοῦ, γεννηθέντα ἐκ τοῦ Πατρὸς μονογενῆ, τουτέστιν ἐκ τῆς οὐσίας τοῦ Πατρὸς, [Θεὸν ἐκ	καὶ εἰς ἕνα Κύριον Ἰησοῦν Χριστόν, τὸν Υἱὸν τοῦ Θεοῦ τὸν μονογενῆ, τὸν ἐκ τοῦ Πατρὸς γεννηθέντα πρὸ πάντων τῶν αἰώνων , φῶς ἐκ φωτός, Θεὸν ἀληθινὸν ἐκ Θεοῦ ἀληθινοῦ,	e in un solo Signore, Gesù Cristo, il Figlio unigenito di Dio, generato dal Padre prima di tutti i secoli : [Dio da Dio], luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato

²⁴⁴ Cfr. *Conciliorum Oecumenicorum Generaliumque Decreta*, I ..., p. 19.

²⁴⁵ Cfr. *Conciliorum Oecumenicorum Generaliumque Decreta*, I ..., p. 57.

<p>Θεοῦ], φῶς ἐκ φωτός, Θεὸν ἀληθινὸν ἐκ Θεοῦ ἀληθινοῦ, γεννηθέντα οὐ ποιηθέντα, ὁμοούσιον τῷ Πατρὶ, δι' οὗ τὰ πάντα ἐγένετο, [τά τε ἐν τῷ οὐρανῷ καὶ τὰ ἐν τῇ γῆ],</p>	<p>γεννηθέντα οὐ ποιηθέντα, ὁμοούσιον τῷ Πατρὶ, δι' οὗ τὰ πάντα ἐγένετο,</p>	<p>non creato, della stessa sostanza del Padre, per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose.</p>
<p>τὸν δι' ἡμᾶς τοὺς ἀνθρώπους καὶ διὰ τὴν ἡμετέραν σωτηρίαν κατελθόντα καὶ σαρκωθέντα, ἐνανθρωπήσαντα,</p>	<p>τὸν δι' ἡμᾶς τοὺς ἀνθρώπους καὶ διὰ τὴν ἡμετέραν σωτηρίαν κατελθόντα ἐκ τῶν οὐρανῶν καὶ σαρκωθέντα ἐκ Πνεύματος Ἁγίου καὶ Μαρίας τῆς παρθένου, καὶ ἐνανθρωπήσαντα,</p>	<p>Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dai cieli, si è incarnato per opera dello Spirito Santo dalla vergine Maria, e divenne uomo.</p>
<p>παθόντα</p>	<p>σταυρωθέντα τε ὑπὲρ ἡμῶν ἐπὶ Ποντίου Πιλάτου, καὶ παθόντα καὶ ταφέντα</p>	<p>E fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, patì e fu sepolto</p>
<p>καὶ ἀναστάντα τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ,</p>	<p>καὶ ἀναστάντα τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ κατὰ τὰς Γραφάς</p>	<p>e risuscitò il terzo giorno secondo le Scritture,</p>
<p>ἀνελθόντα εἰς τοὺς οὐρανοὺς,</p>	<p>καὶ ἀνελθόντα εἰς τοὺς οὐρανοὺς καὶ καθεζόμενον ἐν δεξιᾷ τοῦ Πατρὸς</p>	<p>e salì ai cieli e siede alla destra del Padre.</p>
<p>ἐρχόμενον κρῖναι ζῶντας καὶ νεκρούς.</p>	<p>καὶ πάλιν ἐρχόμενον μετὰ δόξης κρῖναι ζῶντας καὶ νεκρούς, οὗ τῆς βασιλείας οὐκ ἔσται τέλος.</p>	<p>E verrà nuovamente nella gloria per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.</p>
<p>Καὶ εἰς τὸ Ἅγιον Πνεῦμα.</p>	<p>Καὶ εἰς τὸ Πνεῦμα τὸ Ἅγιον, τὸ Κύριον καὶ τὸ ζωοποιόν, τὸ ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκπορευόμενον, τὸ σὺν Πατρὶ καὶ Υἱῷ συμπροσκυνούμενον καὶ συνδοξαζόμενον, τὸ λαλῆσαν διὰ τῶν προφητῶν,</p>	<p>E (crediamo) nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, che procede dal Padre, che insieme al Padre e al Figlio deve essere adorato e deve essere glorificato, che ha parlato per mezzo dei profeti;</p>
	<p>εἰς μίαν ἀγίαν καθολικὴν καὶ ἀποστολικὴν ἐκκλησίαν.</p>	<p>nella Chiesa, una santa cattolica e apostolica.</p>
	<p>Ὁμολογοῦμεν ἐν βάπτισμα εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν.</p>	<p>Confessiamo un solo battesimo per la remissione dei peccati.</p>
	<p>Προσδοκῶμεν ἀνάστασιν νεκρῶν</p>	<p>Aspettiamo la risurrezione dei morti</p>

	<i>καὶ ζωὴν τοῦ μέλλοντος αἰῶνος.</i>	e la vita del tempo che verrà.
	<i>Ἀμήν.</i>	Amen.
<i>[Τοὺς δὲ λέγοντας ἦν ποτε ὅτε (Ἰησοῦς) οὐκ ἦν, καὶ πρὶν γεννηθῆναι οὐκ ἦν, καὶ ὅτι ἐξ οὐκ ὄντων ἐγένετο, ἢ ἐξ ἑτέρας ὑποστάσεως ἢ οὐσίας φάσκοντας εἶναι, ἢ κτιστὸν ἢ τρεπτὸν ἢ ἀλλοιωτὸν τὸν Υἱὸν τοῦ Θεοῦ, τούτοις ἀναθεματίζει ἡ καθολικὴ καὶ ἀποστολικὴ ἐκκλησία.]</i>	[testo omissso nel Simbolo niceno-costantinopolitano]	<i>[Ma quelli che dicono: 'vi fu un tempo in cui (Gesù) non esisteva', e 'prima che nascesse non era', e 'è stato creato dal nulla', o quelli che affermano che (il Figlio di Dio) è di un'altra sostanza o essenza (rispetto al Padre), o che il Figlio di Dio è o creato o trasformabile o mutevole, questi la Chiesa cattolica e apostolica condanna.]</i>

E. Il *Symbolum Nicaenum-Constantinopolitanum* "latino" [1014]

Ai primi dell'XI secolo, la traduzione in uso nelle comunità latine del *Simbolo niceno-costantinopolitano* venne formalmente ufficializzata dal papa appena eletto Benedetto VIII, anche per forte pressione di Enrico II, poi sant'Enrico (che – contro l'antipapa Gregorio VI – aveva decisamente appoggiato Benedetto VIII nel 1013, venendone l'anno seguente incoronato imperatore del Sacro Romano Impero a Roma).

Il *Credo* latino, con qualche piccola variante²⁴⁶, divenne quindi la professione di fede normativa nei riti domenicali e nelle principali ricorrenze religiose dell'Occidente cristiano: come nel *Simbolo degli apostoli*, invece dell'originario, collettivo «Πιστεύομεν — Credimus — Crediamo», la solenne dichiarazione inizia col singolare «Credo», ormai cristallizzatosi per la sua utilizzazione nella catechesi e nelle liturgie battesimali [vd. *infra*].

Sul testo liturgico della Chiesa cattolica²⁴⁷ è esemplato il *Credo* in lingua volgare utilizzato nella liturgia della domenica, nelle solennità e nelle festività religiose italiane²⁴⁸.

<i>Symbolum Nicaenum-Constantinopolitanum</i> [1014] (testo latino della liturgia cattolica)	<i>Credo</i> (versione italiana della liturgia cattolica)
<i>Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae, visibilium omnium et invisibilium.</i>	<i>Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.</i>
<i>Et in unum Dominum Iesum Christum,</i>	<i>Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,</i>

²⁴⁶ Si confronti con *Conciliarum Oecumenicorum Generaliumque Decreta*, I ..., p. 57.

²⁴⁷ Cfr. *Missale Romanum* ..., pp. 512-513 = pp. 307-308.

²⁴⁸ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica* ..., post nr. 184.

<i>Filium Dei Unigenitum et ex Patre natum ante omnia saecula.</i>	<i>Unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli:</i>
<i>Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.</i>	<i>Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.</i>
<i>Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis. Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria virgine, et homo factus est.</i>	<i>Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo.</i>
<i>Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est, et resurrexit tertia die, secundum Scripturas, et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.</i>	<i>Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre.</i>
<i>Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.</i>	<i>E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.</i>
<i>Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre [Filioque]²⁴⁹ procedit. Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophetas.</i>	<i>Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre [e dal Figlio]²⁴⁹. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.</i>
<i>Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam ecclesiam.</i>	<i>Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.</i>
<i>Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.</i>	<i>Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.</i>
<i>Et exspecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saeculi.</i>	<i>Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.</i>

²⁴⁹ L'assai discusso «Filioque» – causa non ultima del "Grande Scisma" del 1054 ("d'Oriente" per i cattolici, "dei Latini" per gli ortodossi) tra la Chiesa greca di Costantinopoli e quella di Roma – è assente nel *Symbolum Nicaenum* (325) e nel *Symbolum Nicaenum-Constantinopolitanum* (381). Si impose lentamente nelle Chiese cattoliche latine (la prima testimonianza è, forse, nel III Concilio di Toledo del 589), ma ufficialmente venne inserito nel *Credo* solo nel II Concilio ecumenico di Lione (1274), approfondendo il solco tra la Chiesa ortodossa di rito greco e la Chiesa cattolica (di rito latino: in quella di rito greco, in effetti, tuttora non si recita «Filioque»).

Amen.

Amen.

F. La "professione di fede" nella liturgia battesimale cattolica

La liturgia della Conferenza Episcopale Italiana – riformata a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgata da papa Giovanni Paolo II – prevede una formula specifica²⁵⁰, frequentemente adottata anche nelle Messe domenicali del periodo pasquale, per la "professione di fede" all'interno del rito del battesimo dei bambini in lingua italiana:

Infine il celebrante richiede ai genitori e ai padrini la triplice professione di fede:

Celebrante

*Credete in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra?*

Genitori e padrini

Credo.

Celebrante

*Credete in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria vergine,
morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre?*

Genitori e padrini

Credo.

Celebrante

Credete nello Spirito Santo,²⁵¹

²⁵⁰ Conferenza Episcopale Italiana, *Rito del Battesimo dei bambini*, Città del Vaticano 1970 → per più bambini: nrr. 67-68 [www.liturgia.maranatha.it/Battesimo/b1/3page.htm] = per un bambino: nrr. 115-116 [www.liturgia.maranatha.it/Battesimo/b2/3page.htm].

²⁵¹ In varie comunità ecclesiali, è opportunamente recitato a sé, staccato da «la santa Chiesa cattolica ... la vita eterna?».

*la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne
e la vita eterna?*

Genitori e padrini

Credo.

A questa professione di fede, il celebrante dà il suo assenso insieme con la comunità presente, dicendo²⁵²:

Celebrante (e Assemblea)

*Questa è la nostra fede.
Questa è la fede della Chiesa.
E noi ci gloriamo di professarla,
in Cristo Gesù nostro Signore.*

Assemblea

Amen.

²⁵² Conferenza Episcopale Italiana, *Rito del Battesimo dei bambini ...*, nr. 68 = 116.

Appendice

A. I nomi di "Dio" nell'Islam (*Il Corano*)

99 sono i «bei nomi [أسماء الله الحسنى — *al-asmā' al-ḥusnā*]» di Dio (الله — Allāh) secondo la tradizione musulmana (القرآن — *Il Corano*: metà del VII secolo d.C.), da recitare col *Tasbīḥ* ("Rosario" di 33 o 99 grani d'ambra): «ad Allāh appartengono i nomi più belli: invocatelo con quelli ...»²⁵³.

Il centesimo «bel nome», che è anche il primo («Allāh»), è tenuto nascosto e Allāh lo rivela personalmente a chi vuole.

1.	Ar-Rahman	Il misericordioso
2.	Ar-Rahim	Il clemente
3.	Al-Malik	Il re
4.	Al-Quddus	Il santo
5.	Al-Salam	La pace
6.	Al-Mu'min	Il fedele
7.	Al-Muhaymin	Il custode
8.	Al-'Aziz	Il potente
9.	Al-Jabbar	Colui che costringe al suo volere
10.	Al-Mutakabbir	Il cosciente della sua grandezza
11.	Al-Khaliq	Il creatore
12.	Al-Bari'u	Il plasmatore
13.	Al-Musawir	Colui che dà forma
14.	Al-Ghaffar	Colui che tutto assolve
15.	Al-Qahhar	Colui che prevale
16.	Al-Wahhab	Il munifico
17.	Ar-Razzaq	Il sostentatore
18.	Al-Fattah	Il giudice
19.	Al-'Alim	Il sapiente
20.	Al-Qabid	Colui che chiude la mano
21.	Al-Basit	Colui che apre la mano
22.	Al-Khafid	Colui che diminuisce
23.	Ar-Rafi'	Colui che eleva
24.	Al-Mu'ez	Colui che dà la potenza
25.	Al-Mudhil	Colui che umilia
26.	As-Sami'	Colui che tutto ascolta
27.	Al-Basir	Colui che tutto osserva
28.	Al-Hakam	Il giudice
29.	Al-'Adil	Il giusto
30.	Al-Latif	Il perspicace, L'amabile

²⁵³ *Il Corano* VII, 179.

31.	Al-Khabir	Il ben informato
32.	Al-Halim	Il paziente
33.	Al-'Adhim	L'immenso, Il sublime
34.	Al-Ghafur	Colui che perdona
35.	Ask-Shakur	Il riconoscente
36.	Al-Aliy	L'altissimo
37.	Al-Kabir	Il grande
38.	Al-Hafidh	Il protettore, Il custode
39.	Al-Muqit	Colui che vigila
40.	Al-Hasib	Colui che chiede il conto
41.	Al-Jalil	Il maestoso
42.	Al-Karim	Il generoso
43.	Al-Raqib	Colui che veglia
44.	Al-Mujib	Colui che risponde
45.	Al-Wasi'	Il largo (nel dare)
46.	Al-Hakim	Il saggio
47.	Al-Wadud	Colui che ama
48.	Al-Majid	L'illustre
49.	Al-Ba'ith	Colui che risuscita
50.	Ash-Shahid	Il testimone
51.	Al-Haqq	Il vero, La verità
52.	Al-Wakil	Il garante, Colui che protegge
53.	Al-Qawiyy	Il forte
54.	Al-Matin	L'irremovibile
55.	Al-Waliyy	Il patrono
56.	Al-Hamid	Il degno di lode
57.	Al-Muhsi	Colui che tiene il conto (di tutte le cose)
58.	Al-Mubdi'	Colui che palesa
59.	Al-Mu'id	Colui al quale ogni cosa ritorna
60.	Al-Muhyi	Colui che dà la vita
61.	Al-Mumit	Colui che dà la morte
62.	Al-Hayy	Il vivente
63.	Al-Qayyum	L'esistente di per sé
64.	Al-Wajid	Colui che trova tutto ciò che vuole
65.	Al-Wahid	L'uno
66.	Al-Ahad	L'unico, Il solo
67.	As-Samad	L'assoluto, L'eterno, L'impenetrabile
68.	Al-Qadir	Il potente
69.	Al-Muqtadir	L'onnipotente
70.	Al-Muqaddim	Colui che fa avanzare
71.	Al-Mu'akkhir	Colui che fa retrocedere
72.	Al-Awwal	Il primo
73.	Al-Akhir	L'ultimo
74.	Adh-Dhahir	Colui che si manifesta
75.	Al-Batin	L'invisibile, Il nascosto
76.	Al-Wali	L'alleato, Il protettore
77.	Al-Muta'aliy	Colui che è cosciente di essere l'Altissimo
78.	Al-Barr	Il caritatevole
79.	At-Tawwab	Colui che riceve il pentimento
80.	Al-Muntaqim	Il vendicatore

81.	Al-Afuww	Colui che tutto cancella
82.	Al-Ra'uf	Il dolcissimo
83.	Malik al-Mulk	Il re dei re
84.	Dhul Jalali wa-l-Ikram	Colui che è colmo di maestà e magnificenza
85.	Al-Muqsit	Colui che soppesa alla bilancia
86.	Al-Jami'	Colui che riunisce
87.	Al-Ghaniyy	Il ricco, Colui che abbonda in ogni cosa
88.	Al-Mughni	Colui che procura l'abbondanza
89.	Al-Muni'	Colui che impedisce
90.	Ad-Darr	Colui che nuoce
91.	An-Nafi	Il benefattore, Colui che procura guadagno
92.	An-Nur	La luce
93.	Al-Hadiy	Colui che guida
94.	Al-Badi'	Colui che crea perfettamente (ogni cosa)
95.	Al-Baqi'	L'eterno
96.	Al-Warith	Colui che è l'erede di tutto
97.	Ar-Rashid	Il ben guidato (da sé stesso) e che ben guida
98.	As-Sabur	Il paziente
99.	Al-Majd	Il glorioso

B. La fortuna della *Bibbia* in età moderna

- 1452-1455 Johann Gutenberg e Peter Schöffer pubblicano a Magonza la prima edizione a stampa della *Bibbia* (sulla base della *Vulgata* di Girolamo, Padre della Chiesa), tradizionalmente nota come *Bibbia* di Gutenberg
- 1471 il monaco camaldolese Nicolò Malerbi pubblica a Venezia la *Biblia dignamente vulgarizzata*, prima traduzione italiana integrale, «da parola a parola», della *Bibbia* (sulla base della *Vulgata*)
- 1488-1494 Gherson Nathan Soncino stampa a Soncino BG la prima edizione completa del *I Testamento* in ebraico
- 1513 i monaci camaldolesi Paolo Giustiniani e Pietro Quirini sostengono la necessità di tradurre la *Bibbia* in lingua volgare (*Libellus ad Leonem X*)
- 1516 la prima edizione critica del *NT* in greco (a fronte: a destra, il testo della *Vulgata*), curata da Erasmo da Rotterdam, è stampata da Johann Froeben a Basilea (*Novum Instrumentum Omne*)
- 1517 ss. grazie alla stampa, con Martin Lutero e la Riforma (protestante dal 1529) la *Bibbia* viene restituita a tutti i credenti, religiosi e laici
- 1522-1534 esce a Wittenberg la *Bibbia* tradotta in tedesco da Martin Lutero: l'*AT* sulla base dell'originale ebraico (edizione "Soncino" [1488-1494]; i *Salmi*, sulla base dell'edizione a stampa di Johann Froeben [Basilea 1524]); il *NT* sulla base dell'edizione greco-latina di Erasmo da Rotterdam [Basilea 1516] → ne sono stimulate l'unificazione linguistica della Germania e la formazione del tedesco letterario moderno
- 1532 fortunata traduzione italiana, basata sul testo greco della *LXX* e sulla nuova versione latina del domenicano Sante Pagnini (1527-1528), dell'umanista Antonio Brucioli, a Venezia
- 1546 la IV Sessione del Concilio di Trento – dopo aver sancito il cànone cattolico di 73 libri della *Bibbia* – definisce la *Vulgata editio Librorum Sacrorum* «pro authentica» e ne promuove l'edizione ufficiale
- 1558/1596-1758 ogni versione moderna della *Bibbia* viene inserita nel devastante *Index librorum prohibitorum* [abolito da papa Paolo VI nel 1965]: ai cattolici, laici in particolare, ne sono rigorosamente vietati lettura, studio, possesso, diffusione, pubblicazione
- 1592-1598 la liturgia della Conferenza Episcopale Italiana viene rivista ed è edita (*Vulgata Sixto-Clementina*) su sollecitazione di papa Clemente VIII, per secoli testo ufficiale della Chiesa cattolica
- 1607 versione italiana dall'ebraico e dal greco del calvinista lucchese Giovanni Diodati (*La Bibbia*, Ginevra MDCVII: 2 edizione definitiva, Ginevra 1641), rivista e ristampata numerose volte fino all'età presente
- 1611 *King James Version* o *Authorized Version*, promossa da Giacomo I, re d'Inghilterra, versione anglosassone per antonomasia dell'*AT* e *NT*
- 1649 nasce in ambito riformato la prima "Bible Society", con l'obiettivo di tradurre, stampare e diffondere la *Bibbia*
- 1758 papa Benedetto XIV alleggerisce la rigida condanna delle versioni della *Bibbia* e ne autorizza gradualmente l'uso per i laici
- 1769-1781 traduzione italiana integrale della *Vulgata* ad opera di Antonio Martini, arcivescovo cattolico di Firenze, la prima dopo il Concilio di Trento

- 1804 nasce a Londra la "British and Foreign Bible Society", «associazione cristiana indipendente, non legata ad alcuna confessione religiosa», per la traduzione, stampa e diffusione del *I e II Testamento* nel mondo
- 1816 nasce a New York, in ambito riformato, la "American Bible Society", con i medesimi obiettivi della precedente
- 1820 papa Pio VII proibisce tutte le traduzioni italiane della *Bibbia*
- 1844 papa Gregorio XVI promulga l'enciclica *Inter praecipuas* contro le presunte «macchinazioni» delle Società Bibliche Internazionali, di cui temeva la diffusione e l'influenza
- 1907-1909 papa Pio X condanna con l'enciclica *Pascendi* il modernismo – che, tra l'altro, proponeva anche in ambito cattolico i metodi della critica biblica – come «la somma di tutte le eresie»: anche per contrastarlo fonda il Pontificio Istituto Biblico (1909) e lo affida ai Gesuiti
- 1943 l'enciclica *Divino afflante Spiritu* di papa Pio XII legittima anche in ambito cattolico l'indagine storica-filologica-esegetica dell'*AT* e del *NT*
- 1943-1958 prima versione italiana moderna dai testi originali, cosiddetta *Bibbia* "Salani", a cura del gesuita Alberto Vaccari (*La sacra Bibbia*, Firenze 1943-1958), che vi lavorava da un ventennio
- 1945-1998 esce la *Bible de Jérusalem*, edizione critica dell'École Biblique et Archéologique de Jérusalem (Paris 1945-1955 in fascicoli; 1956 in volume; 2 ed., 1973 = 1984; 3 ed., 1998 = 2009), ritenuta tra le più attendibili
- 1946 l'internazionale e interconfessionale "UBS" ("United Bible Societies / Alleanza Biblica Universale") coordina 148 Società Bibliche nazionali
- 1947-1956 vengono scoperti nelle grotte di Qumrân, insediamento ebraico del deserto di Giuda (ora in Giordania), 600 rotoli – la maggior parte su cuoio di pelle di capra o di pecora – di testi biblici ed extra-biblici essenici (con qualche polemica conservati all'Israel Museum di Gerusalemme)
- 1965 durante il Concilio Vaticano II, nella costituzione dogmatica *Dei Verbum*, viene riconosciuta definitivamente la centralità della *Scrittura* anche per i cattolici e se ne ammette la traduzione in volgare (peraltro già, di fatto, autorizzata da papa Pio XII, un ventennio prima)
- 1971, 1974 *editio princeps* (1971) della versione ufficiale di *La Sacra Bibbia* a cura della Conferenza episcopale italiana (CEI) – l'*editio minor* rivista esce tre anni dopo
- 1979, 1986 la *Vulgata Sixto-Clementina* (1592-1598) esce in nuova veste critica con papa Paolo VI (*Nova Vulgata - Bibliorum Sacrorum Editio*): 1 ed., 1979; 2 ed., 1986
- 1983 il *Codice di Diritto Canonico*, can. 825, impone che per i cattolici le versioni in lingua corrente del *I e II Testamento* siano approvate dall'autorità competente (Sede apostolica o Conferenza episcopale)
- 2001 in conformità col Concilio Vaticano II, l'istruzione vaticana *Liturgiam authenticam* impone che i testi della liturgia cattolica debbano conformarsi alla *Nova Vulgata* [1979, 1986]
- 2008 terza edizione della traduzione in volgare della *Bibbia* a cura della CEI, d'obbligo nell'uso liturgico della Chiesa cattolica italiana

Fino all'ottobre 2019²⁵⁴, in tutto il mondo la *Bibbia* è stata tradotta integralmente in 698 lingue, il *II Testamento* in 1.548 lingue, parzialmente in 1.138 idiomi e dialetti: di seguito presento un elenco delle versioni più importanti (dal 1466 al 1992).

²⁵⁴ Cfr. www.wycliffe.net/resources/scripture-access-statistics.

1466	tedesco
1471	italiano
1522/1534	tedesco [Martin Lutero]
1478	catalano
1488	ceco
1526	olandese
1530	francese
1535	inglese
1541	svedese
1550	danese
1553	spagnolo
1563	polacco
1584	islandese
1584	sloveno
1590	ungherese
1611	inglese ["Re Giacomo"]
1663	pellerossa (USA/Mass.)
1668	romeno
1671	arabo
1683	serbo-croato
1685	irlandese
1689	lettone
1727	tamil (India, Sri Lanka)
1733	malese (Malaysia)
1735	lituano
1739	estone
1753	portoghese
1801	gaelico (Irlanda, Scozia)
1809	bengali (Bangladesh, India)
1811	sami (Laponia)
1819	marathi (India)
1823	cinese
1823	gujarati (India)
1827	turco
1832	slovacco
1834	norvegese
1835	hindi (India)
1835	birmano (Myanmar)
1835	malgascio (Madagascar)

1838	persiano (Iran)
1838	tahitiano (Polinesia)
1839	hawaiano (Hawaii, USA)
1840	amarico (Etiopia)
1843	urdu (Pakistan, India)
1851	māori (Isole Cook)
1854	giavanese (Giava, Malaysia)
1855	samoano (Samoa)
1858	māori (Nuova Zelanda)
1862	cree (America del Nord)
1864	bulgaro
1864	figiano (Figi)
1865	basco
1867	russo
1868	efik (Nigeria, Camerun)
1871	eschimese
1879	dakota / sioux (USA)
1883	thailandese
1883	giapponese
1883	zulu (Africa meridionale)
1884	yoruba (Africa occident.)
1884	cinese (Taiwan)
1891	swahili (Africa orientale)
1895	pashto (Afghanistan)
1903	ucraino
1905	tagalog (Filippine)
1911	coreano
1914	nepalese
1916	annamita (Vietnam)
1932	hausa (Africa centro-occ.)
1933	afrikaans (Sudafrica)
1948	tibetano
1952	maltese
1953	luo (Africa centro-orient.)
1954	khmer (Cambogia)
1959	punjabi (India, Pakistan)
1966	nama (Africa sud-occid.)
1992	cinese (Cina)

C. Gesù e i Romani²⁵⁵

Con brevità, ma puntualmente (ai miei allievi parmensi di Storia Romana avrei detto: con acribia lucana²⁵⁶ ...), voglio qui rileggere «sine ira et studio»²⁵⁷, alcuni aspetti fondamentali di una drammatica vicenda processuale che portò sulla croce – un giorno della primavera di quasi duemila anni fa – un ebreo asiatico, il galileo Yēshūa / Gesù²⁵⁸.

Lo farò attraverso le fonti antiche²⁵⁹ ma, per così dire, dalla parte dei Romani concreti – i soldati, i centurioni, il prefetto Ponzio Pilato –, le cui ragioni e motivazioni in questa pur periferica *quaestio* sono state e sono troppo spesso banalizzate, se non ignorate, e mal intese sia nell'esegesi tradizionale, sia nelle sempre più invadenti tecnologie massmediali²⁶⁰.

1. I soldati romani in Giudea²⁶¹

Per i soldati della guarnigione di stanza a Gerusalemme, la *legio X Fretensis*, ovvero (il problema è controverso) della *cohors II miliaria Italica civium Romanorum voluntariorum* (vd. *infra*), proveniente da Cesarèa Marittima, capoluogo amministrativo della provincia di Iudaea, il venerdì 14 nisàn – vigilia e preparazione [Parascève] del sabato della Pasqua giudaica, il nostro 7 aprile 30 (secondo un'opinione che si sta affermando²⁶² e che qui non discuto²⁶³) – era un giorno come un altro. Il settimo prima delle Idi di aprile del 783 a.U.c. [*a. d. VII Idus Aprilis DCCLXXXIII ab Urbe condita*], come avrebbe scritto Tacito (purtroppo, il periodo 29-31 manca nel lacunoso quinto libro degli *Annales*).

«M. Vinicio L. Cassio Longino consulibus»²⁶⁴ leggiamo sui *Fasti*, cioè sulla cronologia ufficiale dello stato romano incisa ed esposta in pubblico nelle città dell'impero: e i *Fasti*, si noti, hanno per l'anno 30 la sola altra indicazione della consacrazione dell'arco, oggi

²⁵⁵ Salva diversa indicazione, le date si intendono d.C.

²⁵⁶ Luca, *Vangelo* 1, 1 ss.: «Ἐπειδήπερ πολλοὶ ἐπεχείρησαν ἀνατάξασθαι διήγησιν περὶ τῶν πεπληροφορημένων ἐν ἡμῖν πραγμάτων, καθὼς παρέδοσαν ἡμῖν οἱ ἀπ' ἀρχῆς αὐτόπται καὶ ὑπηρέται γενόμενοι τοῦ Λόγου, ἔδοξε καὶ μοι παρηκολουθηκῶτι ἄνωθεν πᾶσιν ἀκριβῶς καθεξῆς σοι γράψαι, κράτιστε Θεόφιλε, ἵνα ἐπιγνῶς περὶ ὧν κατηχήθης λόγων τὴν ἀσφάλειαν. — Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teófilo, in modo che tu possa renderti conto dell'attendibilità [«solidità»]: *CEI*] degli insegnamenti che hai ricevuto.»

²⁵⁷ Tacito, *Annales* 1, 1, 3.

²⁵⁸ Cfr. **capitolo 5** [*Gesù figlio di Giuseppe / Yēshūa bar Yôséf: dati storici essenziali (6/5 a.C. – 30 d.C.)*].

²⁵⁹ Per il *Secondo / Nuovo Testamento* vd. **capitolo 3**.

²⁶⁰ Sulle sommarie, a volte oscure *memoriae* su Gesù il Cristo nella cultura giudeo-ellenistica e greco-romana del I-II secolo vd. **capitolo 8.C** [*Gesù e i Romani*].

²⁶¹ Cfr. il quadro generale sulla condizione dei *militēs* in età imperiale di G. Consiglio, *Il soldato romano: carriera militare e vita privata*, "Ager Veleias", 5.07 (2010), pp. 1-29 [www.veleia.it].

²⁶² Cfr. J. Blinzler, *Il processo di Gesù*, Brescia 1966 = 2001, p. 85 ss.: altri datano, meno bene, al 3 aprile 33 (vd. G. Fedalto, *Quando è morto Gesù*, "St. Pat.", 48 [2001], pp. 621-629).

²⁶³ Mentre Gesù moriva in croce il venerdì 7 aprile 30, la vigilia della Pasqua giudaica, «si fece buio su tutta la terra» (Matteo, *Vangelo* 27, 45: e cfr. Marco, *Vangelo* 15, 33; Luca, *Vangelo* 23, 44-45): secondo alcuni astronomi moderni – ma se ne discute ancora – ci sarebbe stata un'eclissi di sole proprio tra l'ora sesta e l'ora nona (tra le ore 11/12 e 14/15) del pomeriggio del 7 aprile 30.

²⁶⁴ Cfr. A. Degrassi, *I fasti consolari dell'impero romano (dal 30 avanti Cristo al 613 dopo Cristo)*, Roma 1952, p. 10: in Tertulliano, *Contra Iudaeos* 8, 138, è citata – per l'anno della morte di Gesù – la coppia consolare dell'anno precedente.

scomparso, di Druso nel Foro di Augusto, il 12 marzo²⁶⁵ ... Con Luca, poi, potremmo aggiungere: nel diciottesimo anno dell'imperatore Tiberio [14-37]²⁶⁶, essendo tetrarca della Galilea e della Perea Erode Antipa [4 a.C.-41 d.C.], l'uccisore di Giovanni il Precursore, sommo sacerdote a Gerusalemme Giuseppe detto Caifa [18-36] (genero dell'influente ex sommo sacerdote Ànno [Anna]), ecc.

E la vicenda che poi nella giornata si sarebbe svolta dalle prime luci dell'alba doveva risultare per i soldati un fatto, tutto sommato, di ordinaria amministrazione: il processo e la condanna a morte di uno dei tanti agitatori religiosi locali, arrestato la sera prima al podere del Getsèmani (da loro stessi?: la notizia giovannea²⁶⁷ dell'intervento di una coorte romana col comandante a fianco delle guardie del Tempio è discutibile, oltre che discussa), un trentacinquenne proveniente da un altopiano povero e tradizionalmente disistimato da tutti²⁶⁸ come la settentrionale Galilea, culla di ribelli, allora amministrativamente separata dall'inquieta e turbolenta provincia di Iudaea.

La crocifissione del resto, che sarebbe stata effettuata all'ora terza²⁶⁹ [alle ore 8/9: all'ora sesta (ore 11/12) sarebbero apparse le tenebre, all'ora nona (ore 14/15) sarebbe sopravvenuta la morte – ore corrispondenti alla preghiera pubblica giudaica], non solo non li colpiva più di tanto, faceva parte della routine ... Forse giunta nell'Urbe da Cartagine, «la morte più infame»²⁷⁰ era formalmente condannata dall'élite urbana, ma di fatto accettata: con un atteggiamento schizofrenico che riscontriamo ancora oggi di fronte alla pena di morte²⁷¹. Ed era diventata ben presto nell'immaginario collettivo mediterraneo il segno per eccellenza dell'ignobile e crudele condanna di schiavi fuggitivi o ribelli (di cui Roma ebbe sempre timor panico), briganti, disertori, rivoluzionari, ecc.: di fatto, una pena politica e militare [vd. **capitolo 8.D** (*La croce nel mondo antico*)].

Nella Giudea degli anni trenta, poi, in cui era pena capitale largamente applicata dai governanti romani (ma cancellata dalla memoria storica ebraica dei *Talmudim* e *Midrashim*: non ce n'è alcuna testimonianza per l'addietro, del resto, nel *I Testamento*), la crocifissione doveva apparire un efficace ed esemplare deterrente per i suoi abitanti. Anche, se non soprattutto, in considerazione di tutte le orribili liturgie connesse – il pubblico ludibrio, la lenta e straziante agonia, lo scempio degli uccelli da preda e dei canidi selvatici²⁷² – e delle sanzioni accessorie (la preliminare flagellazione "schiavile" e, in particolare, il divieto di sepoltura, che faceva dei defunti dei disperati apòlidi dell'al-di-là) ...

Ma soprattutto pareva in qualche modo risarcire²⁷³ la truppa per il continuo, irriducibile stillicidio a colpi di pugnale [*sica*] dei rivoluzionari del momento – "sicarii", nazionalisti (o "zelòti": in senso politico, però, termine in uso solo dal 66), fanatici, ... – che rivendicavano la libertà politica della loro terra, senza soluzione di continuità, e per la forte ostilità della popolazione (la cui profonda avversione forse si intravede anche nell'episodio,

²⁶⁵ Cfr. D. Kienast, *Römische Kaisertabelle*, 5 ed., Darmstadt 2011, p. 82.

²⁶⁶ Stabilitosi nel 26 a Capri (Kienast, *Römische Kaisertabelle* ..., p. 78): di fatto, a Roma comandava il prefetto del pretorio L. Elio Seiano.

²⁶⁷ Cfr. Giovanni, *Vangelo* 18, 3 e 12 (la coorte e il tribuno militare): i sinottici coinvolgono, con maggiore plausibilità, solo gli inservienti e le guardie del Tempio.

²⁶⁸ «Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!» (Giovanni, *Vangelo* 7, 52) dicono i farisei di Gerusalemme a Nicodèmo, membro rilevante del gran sinedrio e discepolo «oculto» di Gesù.

²⁶⁹ Cfr. Marco, *Vangelo* 15, 25.

²⁷⁰ Origene, *Commento al Vangelo di Matteo* 27, 22 ss. (prima metà III secolo).

²⁷¹ Cfr. M. Hengel, *Crocifissione ed espiazione*, Brescia 1988, p. 72.

²⁷² Cfr. Apuleio, *Metamorphoseon libri* 6, 32, 1 [ante 177]; Manetone, *Astrologia* 4, 198 ss. (IV secolo).

²⁷³ Cfr. il generale *solatium* (senso di sollievo) degli abitanti di Terracina LT, nel 69, per la crocifissione dello schiavo che li aveva traditi (Tacito, *Historiae* 2, 72, 2).

dell'indemoniato «Legione»²⁷⁴, posseduto da duemila demòni ritirati nei porci, pur essi immondi per i Giudei ...).

La Palestina²⁷⁵, lo sappiamo bene, fu l'unica regione mediterranea che non si integrò nell'impero romano, costringendo – per così dire ... – il potere centrale alla distruzione definitiva di Gerusalemme e del Tempio (70), e alla diaspora dei suoi abitanti: sorte cui, invece, erano sfuggite antiche e fiere "nemiche" di Roma repubblicana, le ancora fiorenti Cartagine, Numanzia, Corinto, ...

Il distaccamento, la coorte, risultava formato da 500 / 1.000²⁷⁶ uomini tra i venti e i quarant'anni, di non eccezionale preparazione e qualità – la Giudea anche da questo punto di vista era provincia imperiale non ambita –, provenienti da diverse province dell'impero, quella imperiale di Siria in particolare (che aveva relazioni non propriamente amichevoli con i Giudei), ma pure dalla fascia pagana della Palestina. Molti di essi sarebbero divenuti cittadini romani solo dopo un duro servizio militare, almeno ventennale: «io, questa cittadinanza l'ho acquistata a caro prezzo» replica appunto a Paolo – che aveva la cittadinanza «di nascita!»²⁷⁷ – l'anonimo tribuno militare della guarnigione di Gerusalemme, dopo averlo arrestato nel 57 ...

I soldati, in ogni caso, erano per lo più all'oscuro delle lingua, religione e consuetudini locali della *barbara superstitio*²⁷⁸: i commenti ironici e le battute circolanti nel Mediterraneo sugli ebrei – forse il 10 % della popolazione complessiva – appartenevano al ricco e sempre vitale filone delle "barzellette etniche" ... E del resto a Roma la religione giudaica nella prima età imperiale era non solo tollerata (Augusto avrebbe concesso ai suoi fedeli di «seguire le loro usanze e le loro leggi»²⁷⁹), ma a volte anche difesa – e non solo dai circoli filo-giudei dell'Urbe (quale, ad esempio, quello cui certo appartenne più tardi la terza moglie di Nerone, Poppea) – contro il neostocismo, il ceto senatorio di spiriti "repubblicani" e la corte tiberiana, che denunciavano il separatismo, il proselitismo (lo farà violentemente anche Tacito nel 105²⁸⁰) e il sostanziale "ateismo" di un popolo vinto ...

E il mese stesso di aprile – dedicato nel mondo pagano a Venere, dea protettrice degli orti e dei giardini, ma soprattutto «geminorum mater Amorum — madre di entrambi gli amori»²⁸¹, matrimoniali ed extramatrimoniali che fossero (la festa iniziale dei *Veneralia* [1 aprile] era, in fondo, una rara occasione a Roma di incontro paritario di tutte le donne adulte, sposate o "trasgressive" ...) – non offriva grosse prospettive di svago nell'ostile e fanatica periferia semitica, tanto più a Gerusalemme: la Pasqua giudaica era, di per sé, estranea alla mentalità romana e, tutto sommato, un problema aggiuntivo ...

Nella *provincia*, del resto, stante altresì la perenne tensione esistente, una vita di relazione o di coppia risultava assai difficile da vivere, come invece non lo era in tanti altri territori dell'impero (dove il soldato poteva farsi, anche se non ufficialmente, una famiglia), per la serie di antiche e dure restrizioni giudaiche nei confronti di contatti con gli "impuri" ...

E non a caso le prostitute e i *publicani*, gli unici con cui di norma un soldato romano poteva entrare in contatto, erano considerati collaborazionisti, anche se da tutti

²⁷⁴ Marco, *Vangelo* 5, 9 e 15; Luca, *Vangelo* 8, 30.

²⁷⁵ Giudea, Samaria e Idumea, annesse nel 6 nella provincia di Iudaea, amministrata da prefetti e, dopo Poncio Pilato, da procuratori.

²⁷⁶ 1.000: cfr. Luca, *Atti degli Apostoli* 10, 1 ss. (Cesarèa Marittima, 40 ca.: *cohors II miliaria Italica civium Romanorum voluntariorum*).

²⁷⁷ Luca, *Atti degli Apostoli* 22, 28.

²⁷⁸ Cicerone, *Pro Flacco* 28, 67.

²⁷⁹ Flavio Giuseppe, *Antichità Giudaiche* 16, 6, 2 (93/94).

²⁸⁰ Cfr. Tacito, *Historiae* 5, 5, 2.

²⁸¹ Ovidio, *Fasti* IV, 1.

abbondantemente utilizzati e strumentalizzati: vigorosamente emarginati dai Giudei "perbene", odiati dalla gente comune, formalmente ignorati dai Romani, che pure se ne servivano ... L'esattore delle imposte di Cafàrnao Levi (identificato da molti con l'apostolo Matteo) e l'anonima «peccatrice» pubblica galilea, che cosparsa di profumo i piedi di Gesù²⁸², ben lo confermano.

La funebre liturgia che precede la morte di Gesù il Cristo, nel Pretorio di Gerusalemme (alla Fortezza Antonia, dove il prefetto si allocava quando si spostava dalla residenza ufficiale di Cesarèa Marittima), rappresenta insomma un diversivo, che appare a noi cinico (quanto, tuttavia, di fronte ai nostri orrori quotidiani?!), ma non estraneo a una cultura che – a pieno diritto e senza riserve – faceva della guerra ("giusta", naturalmente!) e della violenza gli unici strumenti istituzionali e diplomatici in uso.

Così, i pochi particolari storicamente attestati, se non attendibili, delle 14 "stazioni" della *via Crucis* ricevono – nel loro complesso – un senso, per quanto brutale, dalla consolidata, dura *disciplina* militare romana (non nelle crudeltà gratuite di tanta superficiale agiografia). Il dileggio e lo scherno pubblico, non si dimentichi, erano, sono, anch'essi da sempre, forme e modi efficaci di coercizione e di controllo del subalterno e del vinto da parte di ogni potere "forte".

La flagellazione del reo, denudato e per lo più legato a un elemento verticale (albero, colonna), oltre a essere in effetti strumento di debilitazione preliminare alla crocifissione²⁸³, risultava usuale forma di interrogazione degli inquisiti (la rischiò anche Paolo nel 57, a Gerusalemme²⁸⁴) e punizione liberatoria per chi veniva "scarcerato" (era forse l'intenzione di Ponzio Pilato nei confronti di Gesù²⁸⁵, del resto).

La spartizione delle vesti dei condannati alla crocifissione era una tradizionale e universale consuetudine bellica, che ha visto nel bottino di guerra un incentivo e un diritto consolidato del vincitore: in questo caso, «tirandole [le vesti] a sorte»²⁸⁶, forse per reminiscenza salmica²⁸⁷ ...

E confrontando la misera e spoglia figura di Gesù – coperta forse, e solo perché si era in Giudea, da una fascia attorno ai fianchi (cfr. l'iconografia più antica) – con quella dell'imperatore Tiberio, di Erode Antipa, o anche del loro comandante, i soldati romani non potevano non trattarlo «come un bambino»²⁸⁸, scrive precisamente Matteo, e irridere un simile re, davanti a cui – quasi fosse un dinasta ellenistico – ironicamente si inginocchiano²⁸⁹, dopo averlo acconciato con una clamide rossa militare [*sagum*], una canna / scettro e una corona di spine.

Si comportavano, del resto, non diversamente dai Giudei di Gerusalemme che, di fronte ai loro paludati sacerdoti, non riuscivano a cogliere in Gesù il Cristo neppure un profeta.

²⁸² Luca, *Vangelo* 7, 37 ss.: che non può identificarsi né con l'amica e discepola Maria di Betània, né con la "apostola" Maria di Màgdala.

²⁸³ Cfr. Valerio Massimo, *Factorum dictorum memorabilium libri* I, 7, 4.

²⁸⁴ Luca, *Atti degli Apostoli* 22, 24: «il comandante lo [Paolo] fece portare nella fortezza, ordinando di interrogarlo a colpi di flagello, per sapere perché mai [i Giudei di Gerusalemme] gli gridassero contro in quel modo».

²⁸⁵ Cfr. Luca, *Vangelo* 23, 16 e 22.

²⁸⁶ Matteo, *Vangelo* 27, 35; e Giovanni, *Vangelo* 19, 24 (solo per la tunica).

²⁸⁷ *Salmi* 22 [21], 19.

²⁸⁸ Matteo, *Vangelo* 27, 29 (traduzione letterale dall'originale greco *πλέξαντες*: «lo deridevano», invece, nella generica versione della *CEI*, fedele a «plectentes» della *Vulgata*): e cfr. Marco, *Vangelo* 15, 31-32 ("attori" i sommi sacerdoti e gli scribi).

²⁸⁹ Cfr. Matteo, *Vangelo* 27, 29; Marco, *Vangelo* 15, 19.

Ciononostante, pur in una situazione di evidente e sadica crudeltà, è indubbia una originaria, residuale *pietas*, di fronte all'uomo sofferente, non certo di fronte alla morte, che faceva parte inesorabile dell'immaginario collettivo e della loro storia quotidiana (le speranze di vita del soldato romano, del resto, oscillavano, mediamente, tra i trentacinque e i quarant'anni).

Pietas quale si misura nel coinvolgimento coatto dell'africano Simone, bracciante agricolo stagionale di Cirene, per aiutare Gesù a trasportare il *patibulum*, il pesante braccio trasversale della croce²⁹⁰ (*crux immissa*, a forma di † probabilmente: vd. **capitolo 8.D** [*La croce nel mondo antico*]), che doveva essere legato o incastrato lungo il palo verticale, presumibilmente già piantato in terra e fissato in un anello di pietra infossato. (Una cavità di questo genere sarebbe stata trovata da archeologi greci sotto la cappella greco-ortodossa del Gòlgota, proprio nel luogo extramurale dei supplizi capitali).

Al suo apice, «al di sopra del suo capo»²⁹¹, sarebbe stato poi apposto il consueto *titulus* della sentenza, secondo una diffusa prassi giuridica romana, ma contro l'espressa volontà del Gran Sinedrio di Gerusalemme, il supremo consiglio giudaico di 71 membri. Lungo il penoso tragitto²⁹², la tabella lignea imbiancata a calce e iscritta – in ebraico (perché tutti i Giudei alfabetizzati potessero comprendere²⁹³), in latino (idioma ufficiale nella provincia di Giudea) e nel greco della *κοινή*, la lingua veicolare del Mediterraneo²⁹⁴, con la motivazione «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei»²⁹⁵ («I.N.R.I.»²⁹⁶ in tante "crocifissioni" dipinte, lignee, ecc.) – restava appesa al collo, come per gli schiavi in vendita al mercato di Delo o di Roma ...

(Per la precisione. Il trasferimento ignominioso dal luogo del giudizio a quello extramurale della punizione del condannato alla pena capitale – nella fattispecie, Gesù verso il «Luogo del cranio», la piccola altura a forma tondeggiante fuori le mura, a ovest di Gerusalemme, detta Gòlgota [Γολγοθάς, traduzione dell'aramaico Gûlgalthâ → Κρανίον in greco, Calvaria in latino: oggi inserito nella basilica del S. Sepolcro] – non è che un aspetto dei supplizi / spettacoli comuni a tutti i tempi e a tutte le "civiltà"²⁹⁷. In quest'occasione²⁹⁸, forse, con accentuazione dell'esemplarità penale: non dimentichiamo che col Cristo, seguito dalla piccola folla dei suoi²⁹⁹, dovevano esserci anche due nazionalisti rivoluzionari, forse "zelòti", ("κακοῦργοι — latrones — malfattori"), anche se uno, per nostra consolazione, sarà a pieno titolo il primo santo cristiano³⁰⁰ ...

E la tragica processione non risulta diversa dalla folclorica *pompa* anfiteatrale: anche qui il corpo che soffre e sta per essere annullato risulta pubblico ed efficace strumento di terrore dissuasivo da parte del potere centrale romano nei confronti degli abitanti dell'impero, tutti potenziali sospetti / colpevoli. La macabra, quanto coreografica sequela dei

²⁹⁰ Matteo, *Vangelo* 27, 31; Marco, *Vangelo* 15, 21 (i due figli Alessandro e Rufo, noti alla primitiva comunità cristiana).

²⁹¹ Matteo, *Vangelo* 27, 37.

²⁹² Cfr., per uno schiavo crocifisso nel Foro di Roma, Cassio Dione, *Storia romana* 54, 3, 7 (229).

²⁹³ Cfr. Giovanni, *Vangelo* 19, 20 e ss.

²⁹⁴ In Luca, *Vangelo* 23, 38 l'ordine è inverso: curiosamente, pur essendo presente in antichi codici ellenici e nella *Vulgata* («γράμμασιν ἑλληνικοῖς καὶ ῥωμαϊκοῖς καὶ ἑβραϊκοῖς — litteris graecis et latinis et hebraicis»), la scritta è relegata in nota nella nuova versione italiana della *CEI 2018* e in altre.

²⁹⁵ Giovanni, *Vangelo* 19, 19: «costui è Gesù, il re dei Giudei» (Matteo, *Vangelo* 27, 37); «costui è il re dei Giudei» (Luca, *Vangelo* 23, 38); «il re dei Giudei» (Marco, *Vangelo* 15, 26).

²⁹⁶ «Iesus Nazarenus rex Iudaeorum», appunto, nella *Vulgata*.

²⁹⁷ Cfr., nel medesimo senso – a proposito della crocifissione di ebrei ad Alessandria d'Egitto, nel 37/41 –, Filone, *Contro Flacco* 72, 84 ss. (*ante* 40).

²⁹⁸ E cfr. Luca, *Vangelo* 23, 48.

²⁹⁹ Cfr. Luca, *Vangelo* 23, 27.

³⁰⁰ Cfr. Luca, *Vangelo* 23, 43.

seimila seguaci di Spartaco fatti crocifiggere dal proconsole M. Licinio Crasso nel 71 a.C. lungo «l'intera strada che da Capua va a Roma»³⁰¹, la via Appia, che in quel tratto misura 195 chilometri³⁰² – come dire, una croce ogni 32,5 metri ca. su un solo lato, ovvero ogni 65 metri su ambedue i lati –, ne è del resto eloquente conferma.)

Pietas – per riprendere il discorso – quale si misura anche durante la burocratica attesa (per lo più seduta) della fine, cui i soldati erano comandati³⁰³: nell'offerta, verso l'ora nona [alle ore 14/15], di vino acidulo / inacidito, la *posca*, che con qualche galletta schiacciata all'aglio o cipolla e olive, condita con olio e aceto, era il loro pasto in trasferta.

L'*ὄξος* / *acetum* della Passione, quindi, è in realtà da intendere, e rendere anche sul piano lessicale, non come «aceto», ma come «vino acidulo / inacidito», la bevanda tipica dei soldati romani, non ignota anche al mondo giudaico – viene offerto da Booz a Rut³⁰⁴ e viene proibita a chi fa voto di nazireato³⁰⁵ – e occidentale (in Francia, ad esempio, il "vin piqué": fino al secolo scorso, del resto, i contadini veneti – al lavoro nei campi d'estate – si portavano una miscela di acqua e aceto, perché toglieva la sete ed era rinfrescante).

Il militare³⁰⁶ che lo attinge di corsa³⁰⁷ dal vaso comune³⁰⁸, ne imbeve una spugna e lo porge a Gesù con una canna (un giavellotto?), risponde, quindi, molto bene all'indicazione vetero- e neo-testamentaria di dare «da bere agli assetati»³⁰⁹ e non vuole schernire l'agonizzante (come invece fraintendono molti commentatori, predicatori e divulgatori sulla base di Luca³¹⁰, forse per influenza veterotestamentaria). Il Cristo, del resto, ne accetta il gesto solidale: in precedenza, invece, aveva decisamente rifiutato l'usuale bevanda con mirra³¹¹ [non «fiele»^{312!}], offertagli dalle donne nobili di Gerusalemme per allentarne e calmarne le sensazioni, secondo un uso testimoniato dal *Talmud*.

E, altresì, *pietas* viene dimostrata nel rispetto delle donne galilee che avevano seguito Gesù dalla Galilea (e da Gerusalemme?) e – dopo aver fatto il rituale *planctus* e lamento funebre [*θρήνος*] – partecipavano «da lontano»³¹³ agli ultimi momenti del Cristo: in particolare, la "apostola" Maria di Màgdala; Maria, madre dell'apostolo Giacomo "il Minore" e di Giuseppe, di Cafàrnao; Salòme, madre degli apostoli Giacomo "il Maggiore" e Giovanni di Betsàida.

Solo esse (e «tutti i suoi conoscenti»³¹⁴, quindi presumibilmente anche gli «apostoli», secondo Luca), ma senza assembramenti sotto la croce e senza segni evidenti di lutto, com'era imposto nell'età di Tiberio³¹⁵, anche alla luce del diritto romano: la presenza di Giovanni «presso la croce»³¹⁶ con la madre di Gesù il Cristo, dall'apostolo stesso trädita,

³⁰¹ Appiano, *Guerra civile* 1, 120, 559.

³⁰² 132 miglia (1 miglio romano equivale a 1478,5 metri).

³⁰³ Cfr. Matteo, *Vangelo* 27, 36; e Petronio, *Satyricon* 111, 6 ss. (*ante* 66).

³⁰⁴ Cfr. *Rut* 2, 14.

³⁰⁵ Cfr. *Numeri* 6, 3.

³⁰⁶ In Luca, *Vangelo* 23, 36 (malevolo) e Giovanni, *Vangelo* 19, 29 il soggetto è al plurale.

³⁰⁷ Cfr. Matteo, *Vangelo* 27, 48; Marco, *Vangelo* 15, 36 (malevolo).

³⁰⁸ Giovanni, *Vangelo* 19, 29.

³⁰⁹ Cfr. *Giobbe* 22, 7 e Matteo, *Vangelo* 25, 37 e 44.

³¹⁰ Luca, *Vangelo* 23, 36: reminiscenza di *Salmi* 69 [68], 22.

³¹¹ Marco, *Vangelo* 15, 23: vd. *Libro dei Proverbi* 31, 6-7.

³¹² Matteo, *Vangelo* 27, 34.

³¹³ «ἀπὸ μακρόθεν — a [de: Marco, *Vangelo*] longe»: cfr. Matteo, *Vangelo* 27, 55-56; Marco, *Vangelo* 15, 40-41; Luca, *Vangelo* 23, 49.

³¹⁴ Luca, *Vangelo* 23, 49.

³¹⁵ Cfr. Tacito, *Annales* 6, 10.

³¹⁶ Giovanni, *Vangelo* 19, 25-27: «stavano presso la croce [*παρὰ τῷ σταυρῷ — iuxta crucem*] di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e

potrebbe essere giustificata solo se, o perché, il giovane era minore di 17 anni, ma non è ricordata dai *Vangeli* sinottici, così come, d'altro canto, non è menzionata la presenza diella madre Maria.

«*Stabat Mater dolorosa,
iuxta crucem lacrimosa
dum pendebat Filius*».

scriveva, tuttavia, nel XIII secolo Jacopone da Todi [?], testimone dell'ormai prevalente tradizione letteraria, musicale e iconografica, e pure liturgica (nel 1727, papa Benedetto XIII inserì ufficialmente la sequenza nel *Missale Romanum*).

La morte precoce di Gesù – per una rapida asfissia, seguita da collasso, o per un infarto miocardico – liberava, del resto, i soldati dall'ingrato compito di spaccargli con una mazza di ferro gli arti inferiori [*crurifragium*], non tanto per rendere più penosa la fine, quanto per accelerarla: doveva in effetti avvenire – per motivi religiosi a loro incomprensibili e in fondo estranei, ma espressamente rivendicati dai Giudei³¹⁷ (i cadaveri non potevano rimanere esposti oltre il calar del sole³¹⁸ del venerdì, e tanto più il sabato³¹⁹) – entro il tramonto di quel venerdì.

Il colpo di lancia al «fianco» del condannato, fissato e sollevato dal suolo con chiodi ai polsi delle braccia stese – come nella Sindone? – e al piede sinistro sovrapposto al destro (fatto che nell'escatologia romana si riallaccia chiaramente, poi, alla eterna e disperante separazione degli *infames*, dei suicidi e degli insepolti dalla madre Terra ...), era forse previsto per l'accertamento finale.

L'interpretazione giovannea³²⁰ – in senso scritturistico – ha evidenti finalità catechetiche, così come, del resto, i chiodi alle mani secondo l'iconografia corrente occidentale, cattolica in particolare, che accentua gli aspetti tragici della croce, diversamente dall'oriente, che raffigura il Cristo con gli occhi aperti e vincente sulla debolezza e sulla sofferenza umana.

2. I centurioni romani in Giudea

I centurioni, i principali ufficiali di carriera dell'esercito romano, stimolati da un'alta paga (cinque volte quella di un soldato) e da possibilità di promozione sociale, vivevano esperienze più articolate e consapevoli, forti di una lunga attività in servizio e di una vasta esperienza, non digiuni – anche per motivi professionali – delle realtà locali. A tal punto da potersi accasare (e anche "convertire") persino nell'ostile Giudea.

Basti pensare al centurione di Cafàrnao, amico e sostenitore degli ebrei locali, che chiese [Matteo] o fece chiedere [Luca] a Gesù la salvezza di uno schiavo [non: «servo» della traduzione della *CEI 2008*] a lui «molto caro»³²¹ (un *alumnus*³²² forse?), il quale

accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé».

³¹⁷ Giovanni, *Vangelo* 19, 31.

³¹⁸ Cfr. Flavio Giuseppe, *La guerra giudaica* IV, 5, 2 (75).

³¹⁹ Cfr. *Deuteronomio* 21, 23: e Giovanni, *Vangelo* 19, 31.

³²⁰ Cfr. Giovanni, *Vangelo* 19, 32 ss.

³²¹ Luca, *Vangelo* 7, 2 ss.: «ὁς ἦν αὐτῷ ἐντιμος — qui illi erat pretiosus».

³²² Vd. «ὁ παῖς μου» di Matteo, *Vangelo* 8, 6.

espresse una delle più profonde e fiduciose preghiere di tutti i tempi – «Κύριε, οὐκ εἰμὶ ἱκανός ... — Domine, non sum dignus ...»³²³ – e ne ricevette, in cambio, una straordinaria attestazione da parte del Cristo: «in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!»³²⁴ ...

E, se pur posteriore di un decennio, si deve ricordare altresì il centurione Cornelio, a capo nel 40 ca. di una coorte di [1.000] cittadini volontari d'origine italica di stanza a Cesarèa Marittima, capoluogo amministrativo della Giudea romana: grazie all'intervento di Pietro³²⁵, è il primo pagano – con la sua famiglia – e il primo italico notoriamente convertito al cristianesimo.

Del resto, forse solo l'anonimo centurione sotto la croce poté comprendere – tra i soldati presenti – la drammatica invocazione aramaica «a gran voce»³²⁶ di Gesù, poco prima di spirare: anche se parve essere istintivamente intuita dal militare che, pietosamente, gli porse da bere³²⁷ ...

Ed è ancora lo stesso centurione³²⁸, stupefatto e intimorito dalla (discussa) eclissi di sole tra l'ora sesta e l'ora nona [tra le ore 11/12 e 14/15] e dall'oscillazione tellurica di venerdì 7 aprile, a glorificare Dio e a esclamare con convinzione «veramente quest'uomo era giusto»³²⁹: per Marco e Matteo offrendo addirittura l'impegnativa – e qualcuno pensa forse non inconsapevole – dichiarazione «davvero quest'uomo era Figlio di Dio!»³³⁰.

A buon diritto, quindi, i testi apocrifi e la tradizione non solo gli diedero il nome Longino (per la verità, condiviso da altri militari romani testimoni dei fatti), ma ne fecero un santo cristiano.

3. Ponzio Pilato, prefetto romano della Iudaea provincia

Un po' più complessa la situazione – soprattutto dopo il pesante e calcolato intervento della dirigenza religiosa e politica di Gerusalemme – per il responsabile della desolata e arida regione palestinese (26-36), il quaranta / quarantacinquenne Ponzio Pilato: il suo *praenomen* non ci è stato conservato dalle fonti, fatto un po' antipatico, se non insolito, per un magistrato romano del primo impero; il suo *cognomen* – armato di *pila* (giavelotto)? – ne accentuerebbe le caratteristiche militari.

Nel 30 era ormai da quattro anni prefetto – con predominanti funzioni militari – della Giudea, provincia imperiale strettamente collegata sul piano militare con quella imperiale di Siria, ma da essa indipendente.

³²³ Matteo, *Vangelo* 8, 8.

³²⁴ Matteo, *Vangelo* 8, 10 e Luca, *Vangelo* 7, 9.

³²⁵ Luca, *Atti degli Apostoli* 10 ss.

³²⁶ Matteo, *Vangelo* 27, 46: «φωνῆ μεγάλης — voce magna».

³²⁷ Matteo, *Vangelo* 27, 48; Marco, *Vangelo* 15, 36.

³²⁸ Marco, *Vangelo* 15, 39 e Luca, *Vangelo* 23, 47: «e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù», di Matteo, *Vangelo* 27, 54, pare improbabile.

³²⁹ Luca, *Vangelo* 23, 47: «ὄντως ὁ ἄνθρωπος οὗτος δίκαιος ἦν — vere hic homo iustus erat».

³³⁰ Marco, *Vangelo* 15, 39: «ἀληθῶς οὗτος ὁ ἄνθρωπος υἱὸς θεοῦ ἦν — vere homo hic filius Dei erat»: in Matteo, *Vangelo* 27, 54 l'esclamazione «ἀληθῶς θεοῦ υἱὸς ἦν οὗτος — vere Dei filius erat iste — davvero costui era Figlio di Dio!» coinvolge anche i soldati presenti.

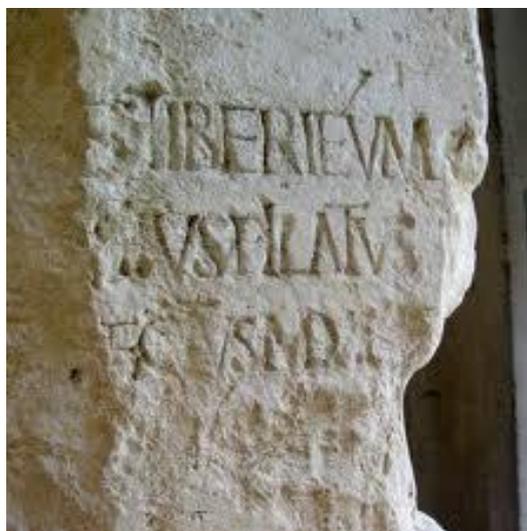
("Procuratore", comandante dell'esercito e responsabile delle finanze nella *provincia*, titolo venuto in uso in Giudea solo dal 44 con C. Cuspio Fado, è anticipazione tacitiana³³¹, troppe volte ancor oggi ripetuto pur in documenti ufficiali, sacri e profani.)

Personaggio ambiguo, è per lo più impenetrabile a una plausibile valutazione critica complessiva, anche per la povertà, se non mancanza, di *testimonia*.

Apparteneva al ceto equestre (economico-finanziario), non a quello senatorio (politico-amministrativo), e dipese – per la sua decennale prefettura – non dal senato di Roma, ma direttamente dall'imperatore Tiberio, dal suo *consilium*, di fatto allora dall'onnipotente prefetto del pretorio L. Elio Seiano. Ma la storia gli fu ed è poco generosa, tutto sommato, e arida di *memoria*.

Non ci dice, ad esempio, donde fosse originario (dall'Italia centrale – Bisenti, nel Teramano, se ne attribuisce la paternità ... – è fantasia tardo-antica / medievale), a quale clan gentilizio appartenesse [i Ponzii sannitici? lo si ripete, a volte, ma è dubbio], chi componesse la sua famiglia: innominata è anche la moglie (ma vd. *infra*), caso infrequente di *uxor* al seguito di un magistrato "in trasferta", che dopo un premonitore sogno mattutino, con iniziativa femminile che ha altri illustri esempi in Roma (*ex. gr.*, Calpurnia, quarta moglie di Giulio Cesare, alle Idi di marzo del 44 a.C.³³²), gli avrebbe mandato a dire – durante il giudizio di Gesù il Cristo – di lasciar stare³³³.

Tanto meno sappiamo come e quando avesse fatto carriera. Siamo solo informati che Ponzio Pilato, «amico dell'imperatore (Tiberio)»?³³⁴, arrivò in Palestina nel 26³³⁵ e che nel 36 (o, forse, inizi del 37) – per le accese rimostranze dei samaritani dopo l'ultima delle sue dure repressioni – su ordine del governatore di Siria L. Vitellio dovette tornare a Roma, per essere sottoposto al giudizio di Tiberio, arrivando tuttavia dopo la morte dell'imperatore (16 marzo 37)³³⁶.



[Cesarèa Marittima (AE 1963, 104)]

³³¹ Cfr. Tacito, *Annales* 15, 44, 5: la citazione della prefettura di Ponzio Pilato è nell'epigrafe frammentaria di Cesarèa Marittima (vd. più avanti).

³³² Cfr. Plutarco, *Vita di Cesare* 63, 8.

³³³ «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua» (Matteo, *Vangelo* 27, 19).

³³⁴ Giovanni, *Vangelo* 19, 12.

³³⁵ Cfr. Flavio Giuseppe, *Antichità Giudaiche* 18, 2, 2 (93/94).

³³⁶ Cfr. Kienast, *Römische Kaisertabelle* ..., p. 78.

Ma quali siano state le reali conseguenze, se si sia tolto la vita in patria [nel Tevere?] o, addirittura, in esilio [nel Rodano?], ecc., è anch'esso incontrollabile racconto paleocristiano e medievale: se pure, visti i tempi – con Caligola imperatore – di per sé non irreali ...

Purtroppo, salvo l'unica e frammentaria testimonianza iscritta latina, trovata nel 1961 reimpiegata nel teatro romano di Cesarèa Marittima (Caesarea, Israele)³³⁷, che ci ha restituito la sua condizione di prefetto,

[Nauti]s(?) Tiberieum
[--- Po]ntius Pilatus
[--- praef]ectus Iudae[a]e
[ref]e[cit]

e alcune monete da lui coniate (le ultime, del 32), non possediamo praticamente altre fonti romane coeve, né epigrafiche, né storiografiche (ci manca il settimo libro degli *Annales* di Tacito, in cui si trattavano le vicende dell'età di Caligola [37-41], e abbiamo solo un breve, anche se fondamentale, inciso nel quindicesimo³³⁸), né letterarie.

In cambio, possediamo i quattro *Vangeli* canonici (con tutti i problemi, del resto, che questi comportano), qualcosa nella generica *Lettera al figlio* del neostoico Mārā bar Serapion di Samosata (in siriano [versione dal greco?], datata dubitosamente al 73 ca.: la più antica testimonianza non-cristiana sulla «esecuzione del loro [dei Giudei] saggio re») e nelle ostili fonti ebraiche, Flavio Giuseppe e Filone di Alessandria [vd. **capitolo 8.E** (*Gesù negli autori non cristiani dei primi due secoli*)].

Ma anche qui, in ogni caso, nulla a confronto dell'abbondante produzione apocrifa cristiana, classica (*Acta*, epistolari, ecc.³³⁹) e medievale, che originò una vivacissima tradizione "pilatesca" centro-italica, legata alla sua morte: se, *ad exemplum*, a San Pio di Fontecchio (AQ) si continua a collocare – naturalmente senz'alcuna prova – la *villa* in cui Ponzio Pilato si sarebbe ritirato prima della fine, al suo cadavere galleggiante e peripatetico sono collegati, tra l'altro, almeno due laghetti montani, quello marchigiano di Pilato, sul massiccio dei Monti Sibillini [metri 1.941 s.l.m.], nel comune di Montemonaco (AP); e quello svizzero sul Pilatus Kulm [metri 2.123 s.l.m.], nel massiccio prealpino del monte Pilatus, nei pressi di Lucerna.

Memoria, tuttavia, non sempre così negativa parrebbe se la Chiesa ortodossa d'Etiopia – per una favoleggiata conversione al cristianesimo di Ponzio Pilato («ipse iam pro sua conscientia Christianus» scrisse, del resto, Tertulliano, alla fine del II secolo³⁴⁰) e una altrettanto fantasiosa decapitazione sotto Nerone³⁴¹ – lo canonizzò con la moglie (cui

³³⁷ Cfr. "L'Année épigraphique" 1963, nr. 104; 1964, nr. 39; 1981, nr. 850; 1999, nr. 1681; 2000, nr. 1518; 2002, nr. 1556; ecc.: e L. Boffo, *Iscrizioni greche e latine per lo studio della Bibbia*, Brescia 1994, pp. 217-233; I. Di Stefano Manzella, *Pontius Pilatus nell'iscrizione di Cesarea di Palestina*, in *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano*, Id. cur., Città del Vaticano 1997, pp. 209-215; G. Alföldy, *Nochmals: Pontius Pilatus und das Tiberieum von Caesarea Maritima*, "Scripta Class. Israel.", 21 (2002), pp. 133-148 e *L'iscrizione di Ponzio Pilato: una discussione senza fine?*, in *Iudaea socia - Iudaea capta*, cur. G. Urso, Pisa 2012, pp. 137-150 (= www.fondazionecanussio.org/atti2011/Alfoldy.pdf).

³³⁸ «Auctor nominis eius Christus Tiberio imperitante per procuratorem [errore: praefectum] Pontium Pilatum supplicio adfectus est» (Tacito, *Annales* 15, 44, 5): vd. **capitolo 8.E** (*Gesù negli autori non cristiani dei primi due secoli*).

³³⁹ Cfr. tra gli *Apocrifi del Nuovo Testamento: Atti di Pilato*, in greco (prima metà II secolo?: vd. Giustino, *Apologia* 1,35 [metà II secolo]), raccolti nel *Vangelo di Nicodèmo* 1-11 (prima metà IV secolo) – *Lettera [di Ponzio Pilato] a Claudio* [errore per: Tiberio], in greco (seconda metà II secolo), raccolta negli *Atti di Pietro e Paolo* 40-42 (III secolo) – *Morte di Pilato* (III secolo).

³⁴⁰ Tertulliano, *Apologeticum* 21, 24 (197).

³⁴¹ Secondo la tardiva e incontrollabile testimonianza del siriano Giovanni Malala, nella *Cronografia* V, 108 (VI secolo), giuntaci in un riassunto bizantino del XII secolo.

l'apocrifo *Vangelo di Nicodèmo*³⁴² dà – nel II secolo – un nome incontrollabile: Claudia Procula) e lo festeggia il 25 giugno tra i santi cristiani copti.

Quanto al giudizio, cui era tenuto – specie per l'aspetto penale – come magistrato romano e comandante militare investito di *imperium*, al di là delle connotazioni giuridiche particolari innumerevoli volte argomentate e riprese, c'è da dire che Ponzio Pilato mantenne fino all'ultimo, pur con una certa fatica, un sostanziale equilibrio tra due istanze concorrenti: del potere templare di Gerusalemme e del giudaismo palestinese da una parte, in perenne ebollizione, e dello stato romano che rappresentava, dall'altra.

L'invio il 7 aprile 30 del galileo Gesù al tetrarca di Galilea e Perea Erode Antipa, anch'egli allora in Gerusalemme (che solo Luca racconta³⁴³), era stata una manovra calcolata e dilatoria, un escamotage tipico del pragmatismo quirite (la posizione assolutoria di quest'ultimo non avrebbe potuto, in ogni caso, avere alcun valore nella provincia di Iudaea): una manovra, tuttavia, che gli guadagnò un amico³⁴⁴.

La pressante richiesta di condanna a morte veniva dal Gran Sinedrio ("sadduceo" in grande maggioranza), l'autorità suprema in campo religioso, con compiti legislativi, giuridici ed economici (amministrazione [delle entrate] del Tempio e delle feste), fors'anche politici: quale esso realmente fosse pare ancora controverso, stante in ogni caso la tripartizione dei 71 membri in sommi sacerdoti (aristocratici, in carica e deposti, fortemente condizionati dall'autorità romana: per lo più sadducei), anziani (nobili e ricchi non sacerdoti), scribi (teologi e dottori della legge "laici": per lo più farisei).

Così pure si discute se – tra i 71 membri – vi appartenevano, oltre all'«autorevole»³⁴⁵ notevole giudeo Giuseppe di Arimatèa, anche l'altro discepolo «occulto»³⁴⁶ di Gesù, «uno dei capi dei Giudei»³⁴⁷, Nicodèmo e Gamalièle I, il maestro di Paolo, «stimato da tutto il popolo»³⁴⁸: tutti e tre farisei. Era la naturale conclusione della linea accusatoria perseguita dal sommo sacerdote in carica e presidente del consiglio giudaico, per alcuni vicino al potere romano, il sadduceo Giuseppe detto Caifa [18-36] – nel cui palazzo si era tenuto «consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire»³⁴⁹ – e dal potente suocero Anano (Anna), già sommo sacerdote nel 6-15, il quale in effetti avrebbe interrogato per primo Gesù³⁵⁰ (e qualche tempo dopo, con altri, Pietro e Giovanni³⁵¹): e non poteva essere elusa.

Lo scontro fu, indubbiamente, tra la motivazione religiosa giudaica e la sostanziale indifferenza, non raramente tolleranza, romana verso questioni di fede: anche se di fatto l'autorità, specialmente in età tiberiana, fu pur sempre sospettosa verso i culti orientali, che stavano affascinando le truppe, e ostile al giudaismo, che rifiutava il culto imperiale. Meno rilevante, parrebbe, il risvolto politico, ancor oggi forse un po' troppo generalizzato ed enfaticizzato (sia da parte cristiana, sia da parte giudaica ...), in particolare l'attenzione e preoccupazione, per così dire, centralistiche.

Il prefetto, nell'interesse dell'ordine pubblico e della sicurezza generale, con la consegna che gli era stata fatta di Gesù il Cristo era stato costretto a prendere in seria

³⁴² 1, 2, 1 e 2, 2, 1.

³⁴³ Cfr. Luca, *Vangelo* 23, 7 ss.: dovette saperlo da Manaèn, «compagno d'infanzia» (Luca, *Atti degli Apostoli* 13, 1) di Erode Antipa, tetrarca della Galilea e Perea.

³⁴⁴ Luca, *Vangelo* 23, 12.

³⁴⁵ Marco, *Vangelo* 15, 43.

³⁴⁶ Giovanni, *Vangelo* 19, 38: «μαθητῆς τοῦ Ἰησοῦ κρυπτόμενος — discipulus Iesu occultus» (a proposito di Giuseppe d'Arimatèa).

³⁴⁷ Giovanni, *Vangelo* 3, 1 ss.

³⁴⁸ Luca, *Atti degli Apostoli* 5, 34 ss.

³⁴⁹ Matteo, *Vangelo* 26, 4; Giovanni, *Vangelo* 18, 14 attribuisce a Caifa l'opportunistico e cinico consiglio «è conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

³⁵⁰ Cfr. Giovanni, *Vangelo* 18, 13 e 24.

³⁵¹ Cfr. Luca, *Atti degli Apostoli* 4, 6.

considerazione [non: avallare – come ancora si dice – nella fase giudiziale o applicativa] la decisione processuale del Gran Sinedrio di Gerusalemme di condannare a morte Gesù di Nàzareth³⁵² per «bestemmia»³⁵³ (certo, non per auto-proclamazione messianica e profezia).

Il fatto costitutivo della «βλασφημία — blasphemia», in effetti, inevitabilmente raffigurava anche per il diritto e per il potere imperiale un'ipotesi di *crimen laesae maiestatis*³⁵⁴, di ribellione allo stato (che affascinò le letture "politiche" del secolo scorso), in conflitto sia col sistema religioso-giuridico giudaico, sia con l'ordinamento romano. Tanto più se era avallato dalle ben più puntuali accuse politiche del Gran Sinedrio di Gerusalemme, riportate da Luca³⁵⁵ («abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re»), accompagnate secondo Giovanni³⁵⁶ da un neppur troppo sottile ricatto giudeo – «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare» – e da una dichiarazione pubblica dei sommi sacerdoti, sorprendente e provocatoria nel suo opportunismo («Non abbiamo altro re che Cesare»³⁵⁷).

Decisione giuridica ultima che il consiglio dei sommi sacerdoti, degli scribi e degli anziani del popolo giudei – per esplicita sua ammissione³⁵⁸ – non aveva diritto né di emettere né tanto meno di eseguire, in quanto il potere capitale spettava solo e soltanto al comandante militare romano³⁵⁹: anche se, alla fin fine, dovette essere più volte ignorata, se non tollerata, la lapidazione, che faceva parte dei più antichi costumi ebraici (contro le donne sorprese in adulterio³⁶⁰, ad esempio, o i "falsi" profeti) e che veniva pragmaticamente valutata alla stregua di un giudizio sommario popolare per motivazioni religiose (e non solo dai Romani ...).

Proprio nell'inverno precedente, del resto, Gesù stesso aveva rischiato di subire un simile linciaggio a Gerusalemme da parte di Giudei non meglio determinati³⁶¹ e avrebbe potuto forse soffrirlo – se fosse rimasto nell'ambito sinedriale – anche ora: sei / sette anni dopo doveva, invece, toccare al diacono Stefano, nel 62 a Giacomo «fratello del Signore», sotto il sommo sacerdote e capo dei sadducei Ànano II, figlio di Ànano [Anna] e cognato di Giuseppe detto Caifa³⁶².

Oltretutto, Yēshūa ["Yahvè salva"] – "reo confesso"³⁶³ di fronte al Gran Sinedrio di Gerusalemme per essersi dichiarato «il Cristo»³⁶⁴, ma accusato davanti al prefetto romano di essersi proclamato «re dei Giudei»³⁶⁵ – era stato sottoposto da Ponzio Pilato a regolare procedimento giudiziario per lesa maestà [*crimen laesae maiestatis*], proprio per essersi definito di fronte a testimoni «il re dei Giudei»: che è anche la motivazione, come si è già notato, che il prefetto fece incidere in lingua ebraica (per i Giudei alfabetizzati³⁶⁶), latina

³⁵² Cfr. Flavio Giuseppe, *Antichità Giudaiche* 18, 3, 3 (93-94): e vd. Tacito, *Annales* 15, 44, 5.

³⁵³ Cfr. Matteo, *Vangelo* 26, 65, vd. 63; Marco, *Vangelo* 14, 64.

³⁵⁴ Cfr. B. Fabbrini, *La deposizione di Gesù nel sepolcro e il problema del divieto di sepoltura per i condannati*, "SDHI", LXI (1995), pp. 97-178.

³⁵⁵ Luca, *Vangelo* 23, 2.

³⁵⁶ Giovanni, *Vangelo* 19, 12-13.

³⁵⁷ Giovanni, *Vangelo* 19, 15.

³⁵⁸ Cfr. Giovanni, *Vangelo* 18, 31: è singolare che nel *Talmud Babilonese* (*bSanh* 43a: inizi / metà II secolo) si dica prima che Gesù fu lapidato, poi «appeso», contro quindi le consuetudini giudaiche.

³⁵⁹ Cfr. Blinzler, *Il processo di Gesù ...*; ecc.: contra, C. Cohn, *Processo e morte di Gesù. Un punto di vista ebraico*, cur. G. Zagrebelsky, rist., Torino 2010.

³⁶⁰ Giovanni, *Vangelo* 8, 3 ss.

³⁶¹ Cfr. Giovanni, *Vangelo* 10, 22 ss.

³⁶² Cfr. Flavio Giuseppe, *Antichità Giudaiche* XX, 197-203 (93/94).

³⁶³ Secondo Matteo e Marco: non Luca.

³⁶⁴ Cfr. Matteo, *Vangelo* 26, 64; Marco, *Vangelo* 14, 62; Luca, *Vangelo* 22, 69 ss.

³⁶⁵ Matteo, *Vangelo* 27, 11; Marco, *Vangelo* 15, 2; Luca, *Vangelo* 23, 1 ss.: e vd. Giovanni, *Vangelo* 18, 33.

³⁶⁶ Cfr. Giovanni, *Vangelo* 19, 20 e ss.

(ufficiale) e greca della *κοινὴ* sul tradizionale *titulus* della sentenza: secondo una diffusa consuetudine giuridica romana, ma contro l'espressa e dichiarata volontà del Gran Sinedrio.

La tabella lignea iscritta, portata appesa al collo dal condannato, sarebbe stata poi apposta «al di sopra del suo capo»³⁶⁷, all'apice del palo verticale della croce.

(Un frammento – portato nell'Urbe, secondo la tradizione, da Elena, madre dell'imperatore Costantino I – sarebbe stato trovato e identificato in anni recenti nella basilica romana di Santa Croce in Gerusalemme: ma non c'è accordo tra gli studiosi.)

Gesù, del resto, era risultato singolarmente diverso da altri capipopolo: non appariva né un avventuriero né un disperato (la sua famiglia apparteneva alla piccola borghesia dei costruttori / artigiani di Nàzareth, che lavoravano presumibilmente nella ricostruzione della vicina capitale della Galilea Sepphoris [culla di Maria e, forse, di Giuseppe]) ed era trilingue: sapeva scrivere e leggere (aramaico, il suo linguaggio abituale, ed ebraico della *Bibbia*) e comprendeva / parlava il greco della *κοινὴ* – come (molti) altri Galilei – senza interpreti³⁶⁸, anche se non c'è prova che l'abbia usato nella sua predicazione.

Dopo il colloquio privato Ponzio Pilato pare fosse convinto³⁶⁹ dell'innocenza di questo uomo – «ἰδοὺ ὁ ἄνθρωπος — ecce homo»³⁷⁰ – e contro di lui, è indubitabile, non prese certo per primo l'iniziativa (anche se è prudente non prendere alla lettera l'inequivocabile affermazione – polemica nei confronti dei Giudei – di Pietro, di qualche decennio dopo, che «egli aveva deciso di liberarlo»³⁷¹).

E poi, non solo quest'«uomo» non propagandava la violenza, ma il suo opposto: non era stato a capo di alcuna sommossa, nonostante la regione di provenienza, di cui il prefetto romano aveva appena fatto sopprimere alcuni abitanti ("zelòti" o sospetti tali?) che stavano sacrificando nel Tempio³⁷². E il ricordo della sanguinosa rivolta di Giuda il Galileo «al tempo del censimento»³⁷³ [del 4 a.C.?], che si inseriva nel movimento antiromano dei nazionalisti (o "zelòti", dal 66), era ancora vivo in Palestina ben dopo la morte di Gesù.

Addirittura, interpellato in pubblico dai farisei³⁷⁴ e dai sostenitori di Erode di Erode Antipa di Gerusalemme sul rapporto con il potere civile³⁷⁵, Gesù – senza entrare assolutamente nel merito – aveva ricordato ai religiosi, ai politici e ai suoi discepoli un antico, e troppo spesso dimenticato principio, la legittimità del tributo a Roma, visto che se ne accettava l'autorità³⁷⁶. Attraverso i cortigiani di Erode Antipa che lo frequentavano, Ponzio Pilato poté essere informato delle sconcertanti, ma per lui rassicuranti parole greche (certo non aramaiche) del rabbì galileo: e giudicare per quel che valevano le contrarie affermazioni al riguardo, nell'abile e calcolata denuncia del Gran Sinedrio³⁷⁷.

Ma fors'anche complice una qualche incertezza politica nell'Urbe che stava filtrando in Palestina, il tetragono e spietato Ponzio Pilato dovette pararsi le spalle dalla minacciata

³⁶⁷ Matteo, *Vangelo* 27, 37.

³⁶⁸ Cfr. Matteo, *Vangelo* 22, 15 e Marco, *Vangelo* 12, 17.

³⁶⁹ Cfr. Luca, *Vangelo* 23, 22; Giovanni, *Vangelo* 18, 38 e 19, 4 e 6: e Matteo, *Vangelo* 27, 18 ss.

³⁷⁰ Giovanni, *Vangelo* 19, 5.

³⁷¹ Luca, *Atti degli Apostoli* 3, 13.

³⁷² Cfr. Luca, *Vangelo* 13, 1.

³⁷³ Luca, *Atti degli Apostoli* 5, 37 (Gamalièle I, il maestro di Paolo, davanti al gran sinedrio di Gerusalemme, 30/35 ca.): e cfr. Flavio Giuseppe, *Antichità Giudaiche* 20, 5 (93/94).

³⁷⁴ Il cui amore per il denaro viene pubblicamente denunciato da Gesù il Cristo (Matteo, *Vangelo* 23, 16 ss.).

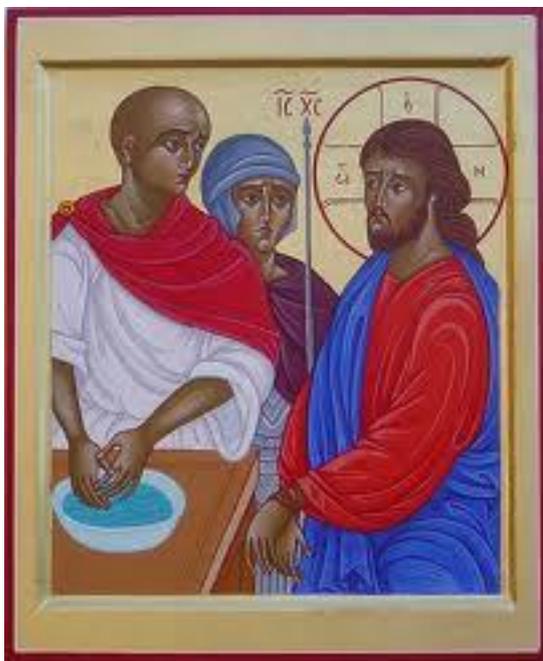
³⁷⁵ Cfr. Matteo, *Vangelo* 22, 15 ss. e Marco, *Vangelo* 12, 12 ss.

³⁷⁶ «Ἀπόδοτε τὰ Καίσαρος Καίσαρι καὶ τὰ τοῦ Θεοῦ τῷ Θεῷ — Reddite quae sunt Caesaris Caesari, et quae sunt Dei Deo — Rendete ... a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (Matteo, *Vangelo* 22, 21; Luca, *Vangelo* 20, 25; e Marco, *Vangelo* 12, 17).

³⁷⁷ Luca, *Vangelo* 23, 2: cfr. *supra*.

delazione a Roma (vd. *supra*), che avrebbe potuto indebolirne le ambizioni di carriera agli occhi della corte imperiale, più che del senato (era pur sempre un membro del ceto equestre!); e forse volle anche attenuare la conclamata malevolenza dei dirigenti della potente teocrazia giudea, che continuava a rinfacciargli la calcolata, quanto brutale incomprendimento delle consuetudini e dei sentimenti più profondi di Israele (non gli fu mai perdonata, tra l'altro, l'introduzione in Gerusalemme delle immagini degli imperatori: fatto altrove non solo usuale, ma spesso addirittura anticipato dalle stesse autorità locali ...).

E, altresì, in quest'occasione parve dimostrare pubblicamente una qualche attenzione a una plebe urbana reattiva, che – come tutti gli uomini di governo – aveva buoni motivi di temere, specialmente durante le grandi festività, che portavano 50/70.000 fedeli (il pellegrinaggio pasquale, in ogni caso, era obbligatorio solo per gli uomini) in una Gerusalemme già di per sé difficile da gestire coi suoi 30/60.000, e forse più, abitanti (molto discordanti su ciò i dati antichi³⁷⁸ e moderni³⁷⁹ ...). Per controllare, appunto, e per reprimere eventuali disordini popolari, Ponzio Pilato si era mosso verso Gerusalemme dal capoluogo amministrativo della *provincia*, Cesarèa Marittima.



[Duccio di Buoninsegna, *Cristo davanti a Pilato*
(1308 / Museo dell'Opera del Duomo, Siena)]

Una plebe tanto colpevolmente indifferente e manipolabile – ma non così numerosa, visto che il processo finale avvenne nello spazio antistante il Pretorio³⁸⁰ ... – da preferire in libertà

³⁷⁸ Nella prima metà del I secolo il filosofo ebreo Filone d'Alessandria (*Sulle leggi speciali* I, 69-70) parla genericamente di «migliaia» di pellegrini per le grandi feste: con indubbia enfasi, Flavio Giuseppe (*La guerra giudaica* VI, 423-424 [75]) registra in età neroniana, per la Pasqua in Gerusalemme, più di due milioni e mezzo di persone tra residenti e pellegrini → secondo la sua paradossale lettura nazionalistica, che confonde Gerusalemme con la Palestina e amplifica abnormemente i dati, i prigionieri catturati nel 67-70 furono 97.000, i morti dal principio alla fine dell'assedio [dell'intera guerra] 1.100.000 ...

³⁷⁹ 60/80.000 e una cifra almeno doppia di pellegrini pasquali per A. M. Rabello, *La Gerusalemme che vide Gesù*, A. M. Rabello - C. Rossetti cur., *Il processo a Gesù e il giudice C. Cohn*, Parma 2004, p. 65: 270.000 abitanti e una cifra doppia di pellegrini, con una qualche esagerazione, per R. Aron, *Così pregava l'ebreo Gesù*, rist., Milano 1995, p. 137. E vd. J. Jeremias, *Gerusalemme al tempo di Gesù*, Bologna 1989 = 2020.

³⁸⁰ Giovanni, *Vangelo* 18, 28 ss.: e vd. Matteo, *Vangelo* 27, 1-2; Marco, *Vangelo* 15, 1-15; Luca, *Vangelo* 23, 1-25.

Barabba ('bar Abbā', "il figlio del padre", "il trovatello": nome di battaglia), detenuto politico omicida implicato in una sommossa cittadina³⁸¹, forse più noto e accetto, invece del Galileo «re dei Giudei», un disarmante e mite predicatore di strada.

Il suo "lavarsi le mani"³⁸², è bene puntualizzarlo, non volle certo avere il significato di spregevole indifferenza che gli si attribuisce, ma è tradizionale (?) gesto romano che si collegava alla purificazione pubblica e privata del magistrato e del maschio in genere di fronte all'in-umano, ad esempio di fronte e dopo la morte.

Gesto simbolico che anche ai Giudei del Tempio non doveva risultare oscuro, perché rimandava all'originario rito del lavaggio redentorio delle mani imposto agli "anziani" nel caso di un assassinio per mano ignota.

Questa accondiscendenza, o debolezza, di «colui / che fece per viltade il gran rifiuto»³⁸³, secondo l'acuta identificazione di Giovanni Pascoli, poi ripresa anche da altri commentatori recenti di Dante (non ultimo, Natalino Sapegno nelle sue fondamentali edizioni), è stata da tanti denunciata e condannata, fin dal primo discorso di Pietro ai Giudei di Gerusalemme, dopo la Pentecoste³⁸⁴.

Potrebbe però anche spiegare, neppur troppo paradossalmente, oltre al rifiuto fatto al Gran Sinedrio di porre una scolta romana a guardia del sepolcro³⁸⁵, la discussa decisione sull'asportazione – per motivazioni di ordine pubblico – del corpo di Gesù dalla croce e sulla sua sepoltura.

Non contraria all'ordinamento e al diritto criminale romani, e secondo la prassi concessa in particolari occasioni per lo più ai parenti di condannati per reati comuni³⁸⁶, qui viene autorizzata non al Gran Sinedrio (per la deposizione in una fossa comune), ma al notevole giudeo e discepolo «occulto» del Cristo³⁸⁷ Giuseppe di Arimatèa, che glielo aveva richiesto «con coraggio»³⁸⁸.

E questi, fra i pochi farisei dissenzienti dalla linea accusatoria sadducea del sommo sacerdote Giuseppe detto Caifa (e del suocero Ànano [Anna])³⁸⁹, metteva a disposizione il sepolcro nuovo, «scavato nella roccia»³⁹⁰, che si era fatto costruire per sé nel vicino orto³⁹¹ e un lenzuolo appositamente acquistato³⁹² [la "sindone"]: Nicodèmo³⁹³, un altro notevole fariseo e discepolo nascosto di Gesù³⁹⁴, offriva una miscela di mirra e àloe per ca. 33 kg!

³⁸¹ Cfr. Luca, *Vangelo* 23, 19, 25: e Giovanni, *Vangelo* 18, 40.

³⁸² «Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: "Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!"» (Matteo, *Vangelo* 27, 24).

³⁸³ Dante, *Divina Commedia*, *Inferno* III, 59-60: antica e tradizionale, invece, è l'identificazione dell'innominato ignavo con Celestino V, papa nel 1294.

³⁸⁴ «Gesù di Nàzareth – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani [i Romani], l'avete crocifisso e l'avete ucciso» (Luca, *Atti degli Apostoli* 2, 22-23).

³⁸⁵ Cfr. Matteo, *Vangelo* 27, 65: la traduzione meno probabile «io [Pilato] metto una guardia a vostra disposizione», potrebbe però trovare una indiretta conferma nel comportamento domenicale del presidio (vd. Matteo, *Vangelo* 28, 1 ss.).

³⁸⁶ Vd. Filone, *Contro Flacco* 10, 83 ss. (*ante* 40).

³⁸⁷ Cfr. Matteo, *Vangelo* 27, 57.

³⁸⁸ Marco, *Vangelo* 15, 43 e ss.

³⁸⁹ «Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri»: Luca, *Vangelo* 23, 51.

³⁹⁰ Matteo, *Vangelo* 27, 57 ss.; Marco, *Vangelo* 15, 43 ss.; Luca, *Vangelo* 23, 50 ss.

³⁹¹ Cfr. Giovanni, *Vangelo* 19, 42.

³⁹² Marco, *Vangelo* 15, 45: e Matteo, *Vangelo* 17, 59; Luca, *Vangelo* 23, 5; Giovanni, *Vangelo* 19, 40.

³⁹³ Solo in Giovanni, *Vangelo* 19, 39.

³⁹⁴ Cfr. Giovanni, *Vangelo* 3, 1 ss.

Sono indubbiamente, questi di Ponzio Pilato, atti o piuttosto soprassalti d'autorità, come l'apposizione alla croce della (provocatoria) tabella trilingue della condanna del Cristo, con la quale si riaffermava pubblicamente e indiscutibilmente la superiorità e indipendenza del magistrato romano, che pragmaticamente poteva accettare dei compromessi, ma solo quand'erano assolutamente inevitabili, senza farsi ulteriormente condizionare. Capziose e antistoriche anche a questo riguardo, non sarebbe neppure il caso di notarlo, le ricorrenti accuse a lui rivolte di essere «un criminale di stato»³⁹⁵.

Il problema di fondo – noi difficilmente lo cogliamo – dovette anche essere la prepotente salita ai vertici del potere romano di L. Elio Seiano, il più alto in grado dell'ordine equestre, cui Ponzio Pilato apparteneva e in cui presumibilmente ambiva calcare gli ultimi gradini. A questa straordinaria ascesa degli ultimi anni di uno che era pure fiero oppositore degli ebrei in Italia e nelle province³⁹⁶, egli dovette badare con attenzione, ma con prudenza: è un fatto che Ponzio Pilato non fu coinvolto nella reazione senatoria di corte e nelle drammatiche vicende che travolsero l'anno seguente il potentissimo prefetto del pretorio, quando il 18 ottobre 31³⁹⁷ questi venne arrestato – sotto l'accusa, non infondata, di volersi sostituire a Tiberio – e strangolato³⁹⁸.

Ed è altresì un fatto che Tiberio, o meglio la sua corte, per sei anni lasciarono Ponzio Pilato tranquillo, quanto relegato in Giudea, dopo il suo resoconto ufficiale all'imperatore, noto anche alla tradizione cristiana³⁹⁹ (ma il tono pesantemente apologetico fa sospettare il falso): tornato a Roma nel 36 (inizi del 37?) – su preciso ordine del governatore di Siria L. Vitellio – per essere sottoposto al giudizio del *princeps* dopo le proteste dei samaritani per l'ultima dura repressione, giungeva dopo la morte dell'imperatore Tiberio (16 marzo 37)⁴⁰⁰.

Poi, il silenzio più totale, anche sulla sua fine (vd. *supra*): incontrollabili i racconti paleocristiani sul suo suicidio in patria (nel Tevere?) o, addirittura, in esilio (nel Rodano?). Una sorta di *damnatio memoriae* cadeva inesorabilmente su di lui.

(Neppur troppo tra parentesi.

Che questi pochi giorni dell'aprile 30 segnino la fine e insieme l'inizio della storia non par dubbio: ma che pure rappresentino il primo scontro tra impero romano e cristianesimo è affermazione diffusa, quanto forse di fatto enfatizzata, se non sproporzionata.)

4. I processi di Gesù il Cristo / Ponzio Pilato: bibliografie orientative

I processi di Gesù il Cristo: bibliografia recente⁴⁰¹

G. Rosadi, *Il processo di Gesù*, 15 ed., Firenze 1949 → 1 ed.: Firenze 1904

C. Nardi, *Il processo di Gesù "Re dei Giudei"*, n. ed., Bari-Santo Spirito 1966

G. Longo, *Il processo di Gesù*, in *Studi ... G. Grosso*, I, Milano 1968, pp. 529-605

³⁹⁵ Così, ancora, E. P. Sanders, *Gesù. La verità storica*, rist., Milano 1999.

³⁹⁶ Vd. Filone, *Ambasceria a Gaio* 24 (37-41).

³⁹⁷ Cfr. Kienast, *Römische Kaisertabelle ...*, p. 78.

³⁹⁸ *Fasti Ostienses, ad annum*.

³⁹⁹ Cfr. Giustino, *Apologia* 1, 35 e 48; Tertulliano, *Apologeticum* 5, 2.

⁴⁰⁰ Cfr. Kienast, *Römische Kaisertabelle ...*, p. 78.

⁴⁰¹ Testi moderni in lingua italiana su Gesù sono elencati in **capitolo 5** [*Gesù il Cristo: bibliografia recente in italiano*]. — Sulla morte e il morire nell'impero romano vd. N. Criniti, "In memoria vivorum": la morte e il morire a Roma, "Ager Veleias", 12.13 (2017), pp. 1-42 [www.veleia.it] e "Mors antiqua": bibliografia sulla morte e il morire a Roma, annualmente aggiornata e pubblicata in "Ager Veleias" [www.veleia.it].

- , *La condanna di Gesù*, "Iura", XX (1969), pp. 233-256
- J. Jeremias, *Le parole dell'Ultima Cena*, Brescia 1973 → Göttingen 1967⁴
- F. C. Frepoli, *Il processo romano antico criminale nella Giudea a Gesù di Nazareth presso il tribunale militare del giudice Ponzio Pilato procuratore imperiale*, Varese 1979
- O. Betz, *Probleme des Prozesses Jesu*, in ANRW, II.25.1, Stuttgart-New York 1982, pp. 565-647
- J. Imbert, *Il processo di Gesù*, Brescia 1984
- D. Cohen - C. Paulus, *Einige Bemerkungen zum Prozess Jesu bei den Synoptikern*, "ZSS", CII (1985), pp. 437-452
- D. Nardoni, *Sotto Ponzio Pilato*, Roma 1987
- K. Kertelge cur., *Der Prozess gegen Jesus. Historische Rückfrage und theologische Deutung*, Freiburg 1988
- W. Fricke, *Il caso Gesù. Il più controverso processo della storia*, Milano 1988
- M. Hengel, *Crocifissione ed espiazione*, Brescia 1988
- L. Scalfaro, *Due magistrati a confronto sul caso "Gesù" di Nazareth: Ponzio Pilato, per la legge di Roma, il magistrato Luigi Scalfaro del nostro secolo, avvocato difensore dell'imputato Gesù Nazareno*, "Emmaus Notiziario", ottobre-dicembre 1989, pp. 4-20
- F. Lucrezi, *A proposito del processo di Gesù: deicidio, colpa, espiazione*, "Labeo", XXXVI (1990), pp. 125-132
- D. Romano, *Il processo di Gesù. Appunti per una collocazione storico-giuridica degli avvenimenti relativi al processo ed alla condanna di Gesù di Nazareth*, Bari 1992
- P. Pajardi, *Il processo di Gesù*, Milano 1994
- S. Légasse, *Le procès de Jésus*, I-II, Paris 1994-1995 → I, 2 ed.: 2013
- M. Miglietta, *Il processo a Gesù di Nazareth*, "SDHI", LXI (1995), pp. 767-784
- Th. Mayer-Maly, *Deposizione e sepoltura*, "SDHI", LXI (1995), pp. 89-96
- B. Fabbrini, *La deposizione di Gesù nel sepolcro e il problema del divieto di sepoltura per i condannati*, "SDHI", LXI (1995), pp. 97-178
- J. D. Crossan, *Who killed Jesus? Exposing the Roots of Anti-Semitism in the Gospels Story of the Death of Jesus*, San Francisco 1995
- T. E. Schmidt, *Mark 15, 16-32: the Crucifixion narrative and the Roman triumphal procession*, "New Test. St.", XLI (1995), pp. 1-18
- K. Rosen, *Roma e gli Ebrei nel processo a Gesù Cristo (intorno al 30 d.C.)*, in *Processare il nemico. Da Socrate a Norimberga*, cur. A. Demandt, Torino 1996, pp. 31-59
- P. L. Maier, *The inscription on the cross of Jesus of Nazareth*, "Hermes", CXXIV (1996), pp. 58-75
- M. Hengel, *Gli Zeloti*, Brescia 1996
- Il processo a Gesù*, Settimello (Calenzano FI) 1998
- J. Magne, *Jésus devant Pilate*, "Rev. Bibl.", CV (1998), pp. 42-69
- A. Marchadour cur., *Procès de Jésus, procès des Juifs?*, Paris 1998
- M. Miglietta, «*Pilatus dimisit illis Barabbam*», in C. Bonvecchio - D. Coccopalmerio curr., *Ponzio Pilato o del giusto giudice*, Padova 1998, pp. 163-237
- F. Amarelli - F. Lucrezi curr., *Il processo contro Gesù*, Napoli 1999
- E. Cantarella, «*Fatto flagellare Gesù, lo diede nelle loro mani affinché fosse crocifisso*» (Matth. 27, 26): *il supplizio*, in F. Amarelli - F. Lucrezi curr., *Il processo contro Gesù*, Napoli 1999, pp. 211-227
- M. Hesemann, *Titulus crucis. La scoperta dell'iscrizione posta sulla croce di Gesù*, Cinisello Balsamo MI 2000
- J. Blinzler, *Il processo di Gesù*, rist., Brescia 2001
- U. Esposito, *Un avvocato giudica «Il processo a Gesù»*, Cosenza 2001
- G. Fedalto, *Quando è morto Gesù*, "St. Pat.", 48 (2001), pp. 621-629

- G. Jossa, *Il processo di Gesù*, Brescia 2002
- V. Messori, *Patì sotto Ponzio Pilato? Un'indagine sulla passione e morte di Gesù*, rist., Torino 2003
- M. Hesemann, *Testimoni del Golgota. Le reliquie della Passione di Gesù*, Cinisello Balsamo MI 2003
- R. Martini, *La condanna a morte di Gesù fra "colpa degli Ebrei" e "responsabilità" dei Romani*, "SDHI", LXIX (2003), pp. 543-557
- G. Ravasi, *I Vangeli della Passione*, Milano 2004
- A. M. Rabello - C. Rossetti curr., *Il processo a Gesù e il giudice C. Cohn*, Parma 2004
- P. Barbet, *La Passion de Jésus Christ selon le chirurgien*, rist. n. ed., Paris 2005
- M. Miglietta, *Gesù e il suo processo 'nella prospettiva ebraica'*, "Athenaeum", 93 (2005), pp. 497-526 → docplayer.it/240934-Gesu-e-il-suo-processo.html
- H.-J. Klauck, *Judas un disciple de Jésus. Exégèse et répercussions historiques*, Paris 2006
- A. Tornielli, *Inchiesta sulla resurrezione. Misteri, leggende e verità*, Milano 2006
- P. Béarnais, *Jésus de Nazareth devant ses juges*, Paris 2006
- V. Loupan - A. Noël, *Inchiesta sulla morte di Gesù*, Milano 2006
- R. E. Brown, *La morte del Messia: dal Getsemani al Sepolcro. Un commentario ai Racconti della Passione nei quattro Vangeli*, rist., Brescia 2007
- W. Bösen, *L'ultimo giorno di Gesù di Nazaret*, Cascine Vica TO 2007
- J. M. Ribas Alba, *El proceso a Jesús de Nazaret. Un estudio histórico-jurídico*, 2 ed., Granada 2007
- A. Bellodi Ansaloni, *Riflessioni sulla condotta processuale di Gesù davanti a Pilato*, in *Studi ... Giovanni Nicosia*, I, Milano 2007, pp. 443-492
- W. Eck, [I.N.R.I.], in *Corpus Inscriptionum Iudaeae/Palaestinae*, 1/I, Berlin-New York 2010, p. 62
- C. Cohn, *Processo e morte di Gesù. Un punto di vista ebraico*, cur. G. Zagrebelsky, rist., Torino 2010
- M. L. Rigato, *I.N.R.I.: il titolo della croce*, Bologna 2010
- C. A. Evans - N. T. Wright, *Gli ultimi giorni di Gesù*, Cinisello Balsamo MI 2010
- C. J. Humphreys, *The Mystery of the last Supper*, Cambridge 2011
- M. Miglietta, *I.N.R.I. Studi e riflessioni intorno al processo a Gesù*, Napoli 2011 → www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwidk_i7yfXzAhXGDOWKHe1sCmQQFnoECA0QAQ&url=https%3A%2F%2Flearning.unipd.it%2Fgiurisprudenza%2Fmod%2Fresource%2Fview.php%3Fid%3D18411&usq=AOvVaw0HjKmlrS3QBURqJm7uD3G
- G. Purpura cur., *Editto di Nazareth "de violatione sepulchrorum"*, "Iuris Antiqui Historia", 4 (2012), pp. 133-166 = www.unipa.it/dipst/dir/portale/ARTICOLI%20PURPURA/Nazareth%20IAH%204%202012.pdf
- M. Gray-Fow, *I. N. R. I.*, in *Studies in Latin Literature and Roman History*, XVI, ed. C. Deroux, Bruxelles 2012, pp. 427-436
- G. Samuelsson, *Crucifixion in Antiquity*, 2 ed., Tübingen 2013
- J. M. Ribas Alba, *Proceso a Jesús. Derecho, religion y politica en la muerte de Jesús de Nazaret*, Córdoba 2013
- , *Los procesos a Jesús de Nazaret*, "Iuris Antiqui Historia", 5 (2013), pp. 139-158
- P. Winter, *On the Trial of Jesus*, rist., Berlin 2014
- G. Zagrebelsky, *Il «crucifige!» e la democrazia*, n. ed., Torino 2014
- A. Destro - M. Pesce, *La morte di Gesù. Indagine su un mistero*, Milano 2014
- S. Brandon, *Processo a Gesù*, n. ed., Roma 2015
- C. Augias, *Le ultime diciotto ore di Gesù*, Torino 2015

A. Cincotta, *L'«Affaire Gesù». Il processo, sincronie, diacronie giuridiche e futuribili scientifici. Suggestioni e ipotesi a proposito di alcuni recenti contributi*, "Historia et ius", 11 (2017), pp. 1-23 → www.historiaetius.eu/uploads/5/9/4/8/5948821/cincotta_11_.pdf

Ponzio Pilato: bibliografia moderna

W. Creizenach, *Legenden und Sagen von Pilatus*, "Beiträge zur Geschichte der Deutschen Sprache und Literatur", I (1874), pp. 89-107 → archive.org/stream/beitrgezurgesc01halluoft#page/88/mode/2up

R. Rosières, *Ponce Pilate*, Paris 1883

G. A. Müller, *Pontius Pilatus, der fünfte Prokurator von Judaea ...*, Stuttgart 1888

P. Waltjer, *Pilatus*, Amsterdam 1888

P. de Rohden - H. Dessau, *Pontius Pilatus*, in *PIR*¹, III, Berolini 1898 = 1978, p. 84

M. J. Ollivier, *Ponce Pilate et les Pontii*, "Rev. bibl.", 5 (1906), pp. 247-254, 594-600

H. Peter, *Pontius Pilatus, der Landpfleger von Judäa*, "N. Jahrb. Klass. Altertum", 19.1 (1907), pp. 1-40

K. Kastner, *Jesus vor Pilatus ...*, Münster 1912

A. D. Doyle, *Pilatus, career and the date of crucifixion*, "Journ. Theol. Stud.", 42 (1941), pp. 190-193

L. Wenger, *Noch einmal zum Verfahren "de plano" und "pro tribunali"*, "ZSRG", 62 (1942), pp. 366-376

A. Ehrhardt, *Was Pilate a Christian?*, "Church Quarterly Review", CXXXVIII (1944), p. 157 ss.

---, *Pontius Pilatus in der frühchristlichen Mythologie*, "Evangelische Theologie", 9 (1949), pp. 433-447

G. Pascoli, *Chi sia «colui che fece il gran rifiuto»*, in *Prose*, II, Milano 1950, pp. 1469-1487

E. Fascher, *Pilatus, Pontius*, in *RE*, XX.2, Stuttgart 1950 = 1992, cc. 1322-1323

S. G. F. Brandon, *Pontius Pilate in History and Legend*, "History Today", 18 (1969), pp. 523-530

P. L. Maier, *The fate of Pontius Pilatus*, "Hermes", XCI (1971), pp. 362-371

A. Penna, *Pilato, Ponzio*, in *Enciclopedia Dantesca*, IV, Roma 1973, p. 521 → [www.treccani.it/enciclopedia/ponzio-pilato_\(Enciclopedia-Dantesca\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/ponzio-pilato_(Enciclopedia-Dantesca))

E. Cerulli, *Tiberius and Pontius Pilatus in Ethiopian Tradition and Poetry*, "Proc. Brit. Acad.", LIX (1973), pp. 3-20

G. Longo, *Ponzio Pilato*, in *Studi ... Biscardi*, 3, Milano 1982, pp. 133-158

B. Goudote, *Ponce Pilate, Procurator Provinciae Iudaeae: status quaestionis jusqu'aux débuts de la Magistrature*, "Apollinaris", 59 (1986), pp. 335-368

---, *Ponce Pilate, Procurator Provinciae Iudaeae. 2. Status quaestionis sur la Magistrature de Ponce Pilate en Palestine*, "Apollinaris", 66 (1993), pp. 615-652

---, *Ponce Pilate, Procurator Provinciae Iudaeae. 3.*, "Apollinaris", 67 (1993), pp. 207-318

K. A. Speidel, *Das Urteil des Pilatus. Bilder und Berichte zur Passion Jesu*, 3 ed., Stuttgart 1988

G. Alföldy, *Un celebre frammento epigrafico tiburtino anonimo (P. Sulpicius Quirinius?)*, in *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano*, cur. I. Di Stefano Manzella, Città del Vaticano 1997, pp. 199-208

I. Di Stefano Manzella, *Pontius Pilatus nell'iscrizione di Cesarea di Palestina*, in *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano*, Id. cur., Città del Vaticano 1997, pp. 209-215

L. Vidman, *Pontius Pilatus*, in *PIR*², VI, Berolini-Novii Eboraci 1998, pp. 348-350

C. Bonvecchio - D. Coccopalmerio curr., *Ponzio Pilato o del giusto giudice*, Padova 1998

- B. Gagliardi, *Considerazioni sull'atteggiamento di Tiberio di fronte al dogma della divinità di Cristo*, "Miscell. Studi Stor.", XI (1998-2001), pp. 47-64
- M. Dubuisson, *Le «procurateur» de Judée*, "RBPhH", 77 (1999), pp. 131-136
- A. Demandt, *Hände in Unschuld: Pontius Pilatus in der Geschichte*, Köln-Wien 1999
- , *Pontius Pilatus - begradigt Jesus*, in *Virtuelle Antike*, ed. K. Brodersen, Darmstadt 2000, pp. 119-132
- K. Lonnqvist, *Pontius Pilate - An Aqueduct Builder? Recent Findings and New Suggestions*, "Klio", LXXXII (2000), pp. 459-474
- G. Alföldy, *Nochmals: Pontius Pilatus und das Tiberieum von Caesarea Maritima*, "Scripta Class. Israel.", XXI (2002), pp. 133-148
- , *Zwei römische Statthalter im Evangelium: Publius Sulpicius Quirinius und Pontius Pilatus*, in *Il contributo delle scienze storiche alla interpretazione del Nuovo Testamento*, Roma 2003
- M. Centini, *L'uomo che uccise Gesù. Storia e leggenda di Ponzio Pilato, procuratore e giudice nella Palestina del I secolo*, Torino 2006
- J. E. Taylor, *Pontius Pilatus and the imperial cult in Roman Judaea*, "NTS", 52 (2006), pp. 555-582
- J.-P. Lémonon, *Ponce Pilate*, Paris 2007 → n. ed. di *Pilate et le gouvernement de la Judée. Textes et monuments*, Paris 1981
- H. K. Bond, *Ponzio Pilato: storia e interpretazione*, Brescia 2008 → 1 ed., Diss. Durham 1994 = etheses.dur.ac.uk/967/1/967.pdf
- B. Santalucia, *Lo portarono via e lo consegnarono al governatore Ponzio Pilato (Matth. 27.2): la giurisdizione del prefetto di Giudea*, in Id., *Altri studi di diritto penale*, Padova 2010, pp. 297-312
- G. Alföldy, *L'iscrizione di Ponzio Pilato: una discussione senza fine?*, in *Iudaea socia - Iudaea capta*, cur. G. Urso, Pisa 2012, pp. 137-150 = www.fondazionecanussio.org/atti2011/Alfoldy.pdf
- A. Demandt, *Pontius Pilatus*, München 2012
- R.-P. Martin, *Pontius Pilatus: Römer, Ritter, Richter*, Frankfurt/Main 2012
- G. Jori, *Ponzio Pilato. Storia di un mito*, Firenze 2013
- P. Santini, *Il "non liquet" di Pilato*, "Index", 42 (2014), pp. 440-443
- L. Lansard, *Mutations du personnage de Pilate dans les adaptations françaises médiévales des Actes de Pilate*, in *Les Romains grecs et latins et leurs réécritures modernes*, ed. B. Pouderon, Paris 2015
- A. Schiavone, *Ponzio Pilato. Un enigma tra storia e memoria*, Torino 2016
- N. Capitanio, *Processo a Ponzio Pilato*, Napoli 2016
- P. Santini, *Gli ordinari gesti di Ponzio Pilato*, "Index", 44 (2016), pp. 361-370
- D. L. Dusenbury, *The Innocence of Pontius Pilate. How the Roman Trial of Jesus Shaped History*, London 2020

D. La croce nel mondo antico

La croce, giustamente definita da Paolo⁴⁰² «scandalo per i Giudei [un "crocifisso" – un maledetto da Yahvè⁴⁰³ –, tanto più se "Messia", era per essi una bestemmia] e stoltezza per i pagani⁴⁰⁴», originariamente fu una stilizzazione della figura umana a braccia aperte, simbolo caratteristico dell'unione dei contrari (sopra / sotto, destra / sinistra), rappresentazione simbolica universale della terra, di cui pure è tramite di congiunzione col "cielo".

Nella sua funzione di mediazione cosmica temporale e spaziale (che sopravvive, tra l'altro, nelle "visioni" della scala, del ponte e dell'albero [dell'esistenza] di culture antico-orientali e medievali, e nell'idea di separazione / congiunzione tra la vita e la morte di popoli africani) non appartiene, in effetti, soltanto all'immaginario collettivo e alla simbologia del cristianesimo, ma anzitutto già a civiltà precedenti del Mediterraneo (Egizi, Minoici, Micenei, ...), della Mesopotamia (Assiri, ...), dell'estremo oriente (Cinesi, ...) e dell'America centro-meridionale (Aztechi, Incas, ...).

Come terribile supplizio riservato agli schiavi, ai soldati alla macchia, ai ribelli e ai briganti, la crocifissione non è però molto antica: anche se in Platone trova una mirabile sublimazione nel «giusto crocifisso»⁴⁰⁵, quasi prefigurazione e anticipazione di Gesù il Cristo. Di provenienza persiana, è ignota al *I Testamento* (Erode I il Grande [37-4 a.C.], del resto, l'abolì dal diritto criminale giudaico): sino all'età ellenistica, in Palestina i condannati venivano per lo più lapidati, poi i loro corpi venivano "appesi", esposti su un palo tutta la giornata per pubblico ammonimento («l'appeso è una maledizione di Dio»⁴⁰⁶).

A Roma, che probabilmente l'acquistò dal mondo cartaginese (la questione, però, è ancora discussa) e l'applicò su larga scala anche con valenza politica ("rito di degradazione"), la crocifissione appare segno / simbolo per eccellenza di *infamia*, legata com'era al supplizio di schiavi (fuggitivi, ribelli, "bestemmiatori" del padrone⁴⁰⁷, ecc.), di nazionalisti e rivoluzionari ("zelòti", ...), disertori, ecc.

Ingiuria diffusa fin dal III secolo a.C., dal I/II secolo divenne la tipica obiezione rivolta ai cristiani dai pagani («cruces iam non sunt adorandae, sed subendae»), dai musulmani (del resto, per *Il Corano* Gesù sarebbe stato sostituito da un altro uomo sulla croce⁴⁰⁸) e pure da intellettuali di varia estrazione e varie epoche: ma per i cristiani fu metafora di elevazione etica attraverso il dolore e l'umiliazione.

Quale pena capitale – privata⁴⁰⁹ e pubblica – riservata ai ceti inferiori e agli schiavi, il «summum»⁴¹⁰ e «servile supplitium»⁴¹¹ fu abolito dall'imperatore Costantino I non prima del

⁴⁰² Paolo, *1 Lettera ai Corinzi* 1, 23: «Ἰουδαίοις μὲν σκάνδαλον, ἔθνεσιν δὲ μωρίαν».

⁴⁰³ Vd. *Deuteronomio* 21, 22: «... l'appeso è una maledizione di Dio ...».

⁴⁰⁴ «... et nomen ipsum crucis absit non modo a corpore civium Romanorum, sed etiam a cogitatione, oculis, auribus»: Cicerone, *Pro Rabirio* V, 16.

⁴⁰⁵ Platone, *La Repubblica* II, 361e-362a: «... stando così le cose [l'ingiustizia del mondo], il giusto verrà flagellato, torturato, gettato in catene, accecato col ferro rovente, e infine – dopo tutto questo scempio – finirà per essere crocifisso ...». In contesto giudaico-cristiano vd. *Isaia* 50, 5 ss., e Matteo, *Vangelo* 26, 67 e 27, 27-31; Marco, *Vangelo* 15, 16-20; Giovanni, *Vangelo* 19, 2-3.

⁴⁰⁶ *Deuteronomio* 21, 23: ripreso da Paolo, *Lettera ai Galati* 3, 13.

⁴⁰⁷ Cfr. Petronio, *Satyricon* 45, 11 e 53, 3 (*ante* 66).

⁴⁰⁸ Cfr. *Il Corano*, sūra 4, 157 (prima metà del VII secolo d.C.).

⁴⁰⁹ Cfr. la *lex locationis* di Pozzuoli, d'età augustea [“L'Année épigraphique”, 1971, nr. 88: vd. L. Bove, *Due nuove iscrizioni di Pozzuoli e di Cuma*, “Rend. Acc. Arch. Lett. B. Arti Napoli”, 41 (1967), pp. 207-239; F. De Martino, *Diritto e società nell'antica Roma*, Roma 1979, p. 496 ss.; B. Bonfiglio, “Lex locationis” di Pozzuoli e supplizio della croce, “Index”, 24 (1996), pp. 301-319]; e Giovenale, *Saturae* 6, 219 ss.

⁴¹⁰ Cicerone, *In Verrem* 2, 5, 168 (2, 5, 169: «servitutis»).

⁴¹¹ Valerio Massimo, *Factorum dictorum memorabilium libri* II, 7, 12; ecc.

314⁴¹² e sostituito dalla *furca* / gogna, antico e crudele strumento di tortura e morte⁴¹³, ritenuta più umana⁴¹⁴: ma la crocifissione sopravvisse in età moderna nei paesi islamici, nella feudale Arabia Saudita, ad esempio. La sua descrizione più completa resta pur sempre nei *Vangeli canonici*⁴¹⁵.

Nel I secolo, nell'impero romano erano noti e in uso diversi tipi di croce:

— croce *immissa* (a forma di †), col braccio trasversale legato o incastrato lungo il palo verticale, che è molto probabile sia stata usata per Gesù il Cristo (Matteo accenna alla tabella iscritta posta «al di sopra del suo capo»⁴¹⁶, con la motivazione della condanna in ebraico, greco, latino): è quella che si vede più spesso riprodotta nell'iconografia cristiana;
— croce *commissa* (a forma di T), col braccio trasversale posto in cima al palo verticale (come quella del Paedagogium sul colle Palatino di Roma, vd. *infra*), che nel medioevo ebbe una certa diffusione – come stemma della "crociata dei fanciulli" (1212) e poi di alcune istituzioni monastiche – perché ricordava sia il supplizio di Gesù, sia il tau [𐤀], ultima lettera dell'alfabeto ebraico (in greco resa con τ / T), che secondo il profeta Ezechiele è impressa sulla fronte degli eletti scampati alla rovina di Gerusalemme⁴¹⁷;
— croce *decussata* (a forma di X, detta poi croce di s. Andrea perché a quella sarebbe stato crocifisso l'«apostolo» nel 60, nella nabatea Petra [oggi in Giordania]), su cui si era legati o inchiodati con braccia e gambe divaricate.

Dopo essere stato flagellato, di solito il condannato trasportava al supplizio solo il braccio trasversale [*patibulum*], che veniva issato – se la *crux* non era *humilis*⁴¹⁸, cioè ad altezza d'uomo – sul palo verticale [*stipes*], ± già piantato e fissato in un anello di pietra infossato.

I piedi del condannato, ormai denudato⁴¹⁹ e fissato con chiodi o corde, non dovevano toccare il suolo (fatto che si riallaccia, nel mondo mediterraneo, anche alla insopportabile separazione dalla madre Terra degli insepolti e degli *infames* ...): Gesù, che forse ebbe la concessione di un panno attorno ai fianchi, venne inchiodato con le braccia stese, ai polsi e al piede sinistro sovrapposto al destro.

A volte, lungo il palo verticale c'era una sporgenza [*sedile*⁴²⁰] su cui il crocifisso poteva sostenersi perché il peso del corpo non lo soffocasse subito: ma è dubbio l'uso dello zoccolo per poggiarvi i piedi [*suppedaneum*], che compare in molte antiche immagini. Certo, il crocifisso puntava sui piedi, anch'essi inchiodati o legati, per allargare la cassa toracica e recuperare un po' di respiro, che si faceva sempre più difficile e penoso: il *crurifragium*, "spezzare le gambe"⁴²¹ con una mazza di ferro, dava il colpo di grazia ai condannati, provocandone – per mancanza d'appoggio – una rapida asfissia (come mostrano i 355 scheletri di giustiziati in croce dopo il 70, trovati nel 1968 a nord di Gerusalemme).

⁴¹² Cfr. Aurelio Vittore, *De Caes.* 41, 4 (361 ca.); Sozomeno, *Storia ecclesiastica* I, 8 (440/443): l'ultima crocifissione ufficialmente attestata è del 314 (*Codex Theodosianus* IX, 5, 1).

⁴¹³ Già noto a Roma almeno dal III/II secolo a.C.: vd. Plauto, *Casina* 389 (185 ca. a.C.).

⁴¹⁴ Cfr. Isidoro, *Origines* 5, 27, 34.

⁴¹⁵ Ma cfr. Seneca, *Dialogi* 3, 3, 2: e Plauto, *Miles gloriosus* 372 ss. (205 a.C.).

⁴¹⁶ Matteo, *Vangelo* 27, 37.

⁴¹⁷ «Non toccate ... chi abbia il tau» (*Ezechiele* 9, 6: 587/538 a.C.): «sigillo di Dio» (Giovanni, *Apocalisse* 7, 2-3; 9, 4).

⁴¹⁸ Apuleio, *Metamorphoseon libri* 6, 32.

⁴¹⁹ Fatto che creò ben presto problemi e remore nell'iconografia cristiana: vd. ad esempio, alla fine del VI secolo, per una *pictura* di Narbonne, Gregorio di Tours, *De crucifixo apud Narbonam*, in *De gloria martyrum* I, XXIII.

⁴²⁰ Tertulliano, *Ad nationes* 12.

⁴²¹ Cfr. Giovanni, *Vangelo* 19, 31 ss.

La prassi romana, infine, prevedeva la sorveglianza di una o più sentinelle in loco⁴²² e, dopo la rimozione del cadavere, la distruzione della croce, o almeno del braccio trasversale. Elena, madre di Costantino I, fece appunto costruire nel 326 a Gerusalemme la cappella del "Ritrovamento della Croce" nella cisterna in cui avrebbe rinvenuto «il legno dei supplizi» (*inventio crucis*)⁴²³ e i tre "sacri chiodi" della croce [uno è nella volta dell'abside del Duomo di Milano, protetto da una teca].

Tanti frammenti lignei si dispersero e moltiplicarono artatamente per le vie più diverse, nel mondo cristiano, da poter far scrivere non del tutto paradossalmente al grande umanista cattolico Erasmo da Rotterdam⁴²⁴ – nel 1526, un quindicennio prima dell'operetta polemica e satirica dell'umanista riformato Giovanni Calvino sulle reliquie, dal lunghissimo titolo, ma nota come *Le traité des reliques*⁴²⁵ – che avrebbero potuto riempire una nave da carico ...: suscitando altresì, periodicamente, in liberali e liberi pensatori ironie di vario genere sul numero eccessivo delle reliquie conservate ed esposte⁴²⁶.

(La croce incisa su cassette ossuarie ritrovate a Gerusalemme, datate al I secolo, è segno / simbolo giudaico di protezione, non simbolo cristiano.)

Gli adoratori del «funereo legno di una croce — *crucis ligna feralia*»⁴²⁷ per i primi tre, quattro secoli non amarono, in ogni caso, raffigurare il simbolo della rinnovata alleanza e lo sostituirono con simboli meno appariscenti: l'albero della nave, tagliato in alto da un palo trasversale; l'ancora; il serpente attorcigliato a una pianta; l'aratro; l'orante a braccia aperte.

La prima testimonianza di una croce – *ante* 79 – è stata scoperta a Ercolano: era coperta da una tenda / da uno sportello per vergogna, o per protezione, o per proibizione. La prima riproduzione graffita (con testo in greco) di un crocifisso, o allusione al crocifisso come oggetto di fede, fu invece trovata nel Paedagogium del colle Palatino a Roma⁴²⁸, e dovrebbe risalire – per motivi storico-paleografici – agli inizi del III secolo (certo non al primo, come si è detto a volte), ma non è manufatto cristiano: è, presumibilmente, la duplice, parodica messa in berlina del giovane cristiano Alexámenos – «Alexámenos adora (il suo) dio» – da parte di un coetaneo pagano.

⁴²² Cfr. Petronio, *Satyricon* 111, 6 ss. (*ante* 66).

⁴²³ Cfr. Ambrogio, *De obitu Theodosii* 43; Paolino di Nola, *Epistulae* 31.

⁴²⁴ «... si fragmenta conferantur in unum, navis onerariae [*nave da carico*] justum onus videri possint ...»: Desid. Erasmi Roterodami *Peregrinatio Religionis ergo*, in Id., *Colloquia familiaria*, Amsterdam MDCXXI, p. 288 = books.google.it/books?id=ejDnoXuNPjYC&pg=PT232&dq=erasmo+da+rotterdam+Colloquia+familiaria&hl=it&sa=X&ei=AehkUvG7GsautAbks4F4&ved=0CEkQ6AEwBTgU#v=onepage&q=erasmo%20da%20rotterdam%20Colloquia%20familiaria&f=false (→ Erasmo da Rotterdam, *Il pellegrinaggio fatto per devozione*, in *I Colloqui*, cur. G. P. Brega, Milano 1967, p. 212).

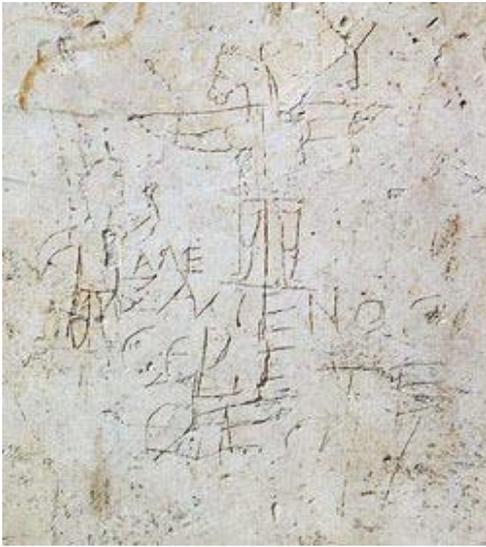
⁴²⁵ J. Calvin, *Le traité des reliques [Avertissement très utile du grand profit qui reviendrait à la chrétienté s'il se faisait inventaire de tous les corps saints et reliques qui sont tant en Italie, qu'en France, Allemagne, Espagne et autres royaumes et pays]*, Genève MDXXXIII (cfr. J. Calvin, *Trattato sulle reliquie*, Milano 2010).

⁴²⁶ Un lungo e inquietante elenco ottocentesco di frammenti di croci è in J.-A.-S. Collin de Plancy, *Dictionnaire critique des reliques et des images miraculeuses, I, Paris 1821, p. 187 ss.* = books.google.it/books?id=ySYQAAAAIAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false (→ J.-A.-S. Collin de Plancy, *Dizionario delle reliquie e delle immagini miracolose*, Roma 1982, p. 70 ss.). Obiezioni agli scettici e altro in M. Hesemann, *Titulus crucis*, Cinisello Balsamo MI 2000, p. 306 ss., e *Testimoni del Golgota. Le reliquie della Passione di Gesù*, Cinisello Balsamo MI 2003.

⁴²⁷ Minucio Felice, *Octavius* IX, 3 (197): e cfr. già il filosofo neoplatonico Celso, *Il discorso della verità* (178 ca.).

⁴²⁸ Oggi all'Antiquarium del Palatino: vd. *Graffiti del Palatino*, I. *Paedagogium*, curr. H. Solin - M. Itkonen-Kaila, Helsinki 1966, pp. 209-212, nr. 246.

Vi è raffigurato un uomo con testa d'asino inchiodato su una croce *commissa* [T]: l'accusa di onolatria, rivolta già agli ebrei di Alessandria d'Egitto del I secolo⁴²⁹, fu anche topica calunnia contro i cristiani dalla fine del II secolo⁴³⁰, loro "continuatori".



[Paedagogium / Roma, inizi III secolo
(Roma, Antiquarium del Palatino)]

Quanto al discusso «segno della croce»⁴³¹ – il monogramma greco di Cristo [✠] per Lattanzio⁴³² – scorto in visione e quindi usato dall'imperatore Costantino nel 312 nella battaglia del Ponte Milvio, a Roma, esso appare ambiguo, se non agiografico e leggendario: e potrebbe ben essere anche di origine orientale (culto mitraico del dio Sole, cui l'imperatore era devoto almeno fino al 312/313)⁴³³.



[Portale maggiore della basilica
di S. Sabina / Roma, metà V secolo]

Forse la più vetusta riproduzione a rilievo della crocifissione di Gesù è quella contenuta nel primo riquadro in alto a sinistra dei battenti lignei del portale maggiore della basilica paleocristiana di S. Sabina a Roma, sull'Aventino, della metà del V secolo.

⁴²⁹ Cfr. Flavio Giuseppe, *Contro Apione* 2, 7 (100 ca.).

⁴³⁰ Cfr. Tertulliano, *Apologeticum* 16, 12 ss. (197).

⁴³¹ Eusebio di Cesarèa, *Vita di Costantino* I, 28 ss.

⁴³² Cfr. Lattanzio, *De mortibus persecutorum* 44.

⁴³³ Cfr. N. Criniti, *Costantino: "piissimus imperator"?*, "Ager Veleias", 8.10 (2013), p. 6 ss. [www.veleia.it]; e *supra*.

La croce ansata egizia ☩ è fra le più antiche raffigurazioni cruciformi. Probabilmente, il prototipo fu a T, simboleggiante il serpente fissato / la morte vinta al palo (della vita): secondo un'iconografia che si riproponeva drammaticamente ogni volta che si inchiodava la traversa / *patibulum* – trasportata a spalle dai condannati alla crocifissione, come Gesù il Cristo – al palo fisso / *crux*.

Il geroglifico "ankh", che lo raffigura, è il segno / simbolo duplice della (speranza della) vita e dell'eternità: per il faraone (per gli uomini), «milioni d'anni d'esistenza futura»; per le divinità, il potere sul tempo e sull'immortalità. Il cerchio più o meno ovoidale, del resto, forse in origine raffigurante un nastro rituale, è l'immagine perfetta di ciò che non ha né inizio né fine.

La croce ansata, così, è posta sulla fronte degli iniziati al culto di Iside, ma pure nelle mani dei faraoni regnanti a garanzia di vita divina (e di immortalità, per il grande monoteista della metà del XIV secolo a.C., Amenofi IV / Akhenaton): e viene offerta ai defunti – si legge nel *Libro dei morti* egizio – dalle divinità del Nilo (Aton / Sole — Hathor / Iside / Venere) quale "chiave dell'esistenza" per l'aldilà. Riprodotta in pietra dura, pasta di vetro, lega metallica, legno, la croce ansata è un "messaggio" propiziatorio di vita presente e futura, che si tiene sempre con sé e poi viene appeso al collo della mummia.

Questa immagine cosmica di (potere sulla) vita e di (desiderio dell')immortalità, che tuttavia – come altre diffusissime rappresentazioni cruciformi – non aveva avuto alcun rapporto né formale né sostanziale con il «legno» di Cristo, venne singolarmente fatta propria dai cristiani egizi ("copti", in arabo), divenendo dal VI secolo il caratteristico "sigillo" iconografico della loro fede, arte e cultura.

E lo è tuttora dei tre / quattro milioni di copti ortodossi e, in minor misura, cattolici (l'8 % della popolazione: ma i dati ufficiali sono sottostimati ...), che continuano a essere cristiani in un Egitto islamico, che troppo spesso li discrimina e perseguita anche a livello istituzionale.

E. Gesù negli autori non cristiani dei primi due secoli

Nei primi due secoli della nostra èra quasi nessuno conosceva alcunché di Gesù il Cristo nel mondo politico-culturale pagano, qualcosa in quello giudaico.

Si sapeva, o si credeva di sapere, di più intorno ai cristiani – aramaico-palestinesi, giudeo-ellenistici, romani – e della loro storia / sviluppo: l'ottica era pur sempre, però, quella delle società dominanti e del potere imperiale.

Fatto progressivamente fondamentale per la storia sociale, politica ed etica del Mediterraneo, col cristianesimo – nonostante l'aleatorietà delle fonti antiche – si incominciò a fare i primi conti, col maestro e fondatore Gesù il Cristo ci si trincerò invece dietro scarse e vaghe notizie.

Proprio al rabbì galileo sono qui dedicate in tutta semplicità, ma con rigore critico, poche paginette documentarie, con qualche minima indicazione⁴³⁴: almeno, per sfatare *rumores* e luoghi comuni fin troppo diffusi sulla sua esistenza o non esistenza nelle chiacchiere, nei libri, in TV, in rete.

In effetti, nel I/II secolo, durante il principato e l'inizio del dominato romano, Gesù il Cristo interessava solo gli adepti ortodossi ed eretici, che narravano e davano ovviamente per scontata la sua breve e tormentata storia in Palestina (6/5 a.C.-30 d.C.⁴³⁵): ma al di fuori dei gruppi cristiani, un carpentiere della povera Galilea – crocifisso come si usava con gli schiavi fuggitivi, con i briganti da strada e i sovversivi – non avrebbe potuto suscitare, né suscitava alcuna curiosità o emozione nei ceti colti ed egemoni ... quelli bassi avevano ben altro cui pensare nella lotta quotidiana per la sopravvivenza.

Ritenuti una varietà del mal-sopportato giudaismo, del resto, i cristiani si trovarono presi in qualche considerazione – negli anni sessanta/settanta – per il catastrofico incendio di Roma (19-25 luglio 64), di cui vennero accusati ad arte dal prefetto del pretorio C. Ofonio Tigellino, che voleva sventare la criminalizzazione di Nerone da parte della plebe [cfr. *infra* nr. 6]; ma soprattutto dopo la I Guerra Giudaica contro Roma (66-70), fronteggiata in Palestina dal generale T. Flavio Vespasiano (nel 69 imperatore) e poi dal figlio Tito, che portò alla ribalta la provincia di Iudaea, finallora luogo lontano e di secondo piano, anche se potenzialmente pericoloso per il suo innato ribellismo.

Le fonti non cristiane – giudaiche e pagane – che offrono nei primi due secoli una testimonianza diretta o indiretta su Gesù il Cristo sono, infine, una dozzina o poco più e vengono ormai coralmemente accolte, pur con qualche distinguo e incertezza, dagli studiosi del nostro tempo: le presento in ordine presuntivamente cronologico, con quel minimo di dati che non le faccia apparire come isolotti vulcanici.

Rinvio naturalmente, per ogni aspetto storico-critico, alla vastissima, a volte logorroica bibliografia sull'argomento, che in sintesi presento in appendice.

⁴³⁴ Salva diversa indicazione, le date si intendono tutte d.C.

⁴³⁵ Cfr. preliminarmente **capitolo 5** [*Gesù figlio di Giuseppe / Yēshūa bar Yōsēf: dati storici essenziali (6/5 a.C. – 30 d.C.)*].

1. Mārā bar Serapion, *Lettera al figlio*⁴³⁶ [73 ca.]

Quale vantaggio trassero gli Ateniesi dall'uccisione di Socrate [399 a.C.], quando la ricompensa per quell'atto furono la carestia e la pestilenza?

O gli abitanti di Samo⁴³⁷ dall'aver bruciato Pitagora [490 a.C. ca.], visto che in un'ora il loro territorio fu completamente ricoperto dalla sabbia?

O i Giudei dall'esecuzione del loro saggio re, visto che da quel tempo venne loro sottratto il regno?

Dio ha giustamente ricompensato la sapienza di questi tre uomini: gli Ateniesi morirono di fame, gli abitanti di Samo furono sommersi dal mare senza possibilità di scampo; e i Giudei, eliminati e scacciati dal loro territorio, sono dispersi dappertutto.

Socrate non è morto, grazie a Platone; né Pitagora, grazie alla statua di Giunone [a Samo]; e neppure il saggio re, grazie agli insegnamenti da lui impartiti.

Mārā, figlio (*bar*) di Serapione, filosofo neostoico di Samosata (Commagene, odierna Turchia), nel I secolo scrisse la sua *Lettera al figlio* Serapione durante la prigionia a Seleucia sul Tigri, dopo l'annessione romana della Commagene (72) ad opera del governatore di Siria L. Cesennio Peto.

La versione siriana, che abbiamo in mano è, forse, traduzione / rifacimento dalla *κοινή* greco-ellenistica.

2. Flavio Giuseppe, *Antichità giudaiche* XVIII, 63-64 [93/94] (*Testimonium Flavianum*)⁴³⁸

→ Sono sottolineate quelle che vengono ritenute da molti studiosi interpolazioni cristiane.

Γίνεται δὲ κατὰ τοῦτον τὸν χρόνον Ἰησοῦς σοφὸς ἀνὴρ, εἶγε ἄνδρα αὐτὸν λέγειν χρή· ἦν γὰρ παραδόξων ἔργων ποιητής, διδάσκαλος ἀνθρώπων τῶν ἡδονῇ ἀληθῆ δεχομένων, καὶ πολλοὺς μὲν Ἰουδαίους,

Verso questo tempo visse Gesù, uomo saggio, ammesso che lo si possa chiamare uomo.

Egli infatti faceva opere straordinarie, maestro di uomini che con gioia accolgono la verità, e convinse molti

⁴³⁶ Cfr. W. Cureton, *Spicilegium Syriacum: containing remains of Bardesan, Meliton, Ambrose and Mara bar Serapion*, London MDCCCLV = Marrickville Sidney 2016, vd. pp. 73-74 = archive.org/stream/spicilegiumsyria00cureuoft#page/n5/mode/2up; cfr. I. Ramelli, *Gesù tra i sapienti greci perseguitati ingiustamente in un antico documento filosofico pagano di lingua siriana*, "Rivista di Filosofia Neo-Scolastica", 97 (2005), pp. 545-570 → docplayer.it/53208586-Studi-di-storia-della-filosofia-gesu-tra-i-sapienti-greci-perseguitati-ingiustamente-in-un-antico-documento-filosofico-pagano-di-lingua-siriaca.html#show_full_text.

⁴³⁷ Assai controversa la morte di Pitagora: tradizioni più accreditate la collocano a Crotona.

⁴³⁸ Cfr. A. Whealey, *Josephus on Jesus. The Testimonium Flavianum Controversy from Late Antiquity to Modern Times*, Bern 2003; Ead., *Josephus, Eusebius of Caesarea, and the "Testimonium Flavianum"*, in *Josephus und das Neue Testament*, edd. Chr. Böttrich - J. Herzer, Tübingen 2007, pp. 73-116; Ead., *The Testimonium Flavianum*, in *A Companion to Josephus*, curr. H. Howell Chapman - Z. Rodgers, Malden MA 2016, pp. 345-355; L. Canfora, *La conversione. Come Giuseppe Flavio fu cristianizzato*, Roma 2021.

<p><i>πολλοὺς δὲ καὶ τοῦ Ἑλληνικοῦ ἐπηγάγετο· ὁ Χριστὸς οὗτος ἦν.</i> <i>καὶ αὐτὸν ἐνδείξει τῶν πρώτων ἀνδρῶν παρ' ἡμῖν σταυρῷ ἐπιτετιμηκότος Πιλάτου οὐκ ἐπαύσαντο οἱ τὸ πρῶτον ἀγαπήσαντες· ἐφάνη γὰρ αὐτοῖς τρίτην ἔχων ἡμέραν πάλιν ζῶν τῶν θείων προφητῶν ταῦτά τε καὶ ἄλλα μυρία περὶ αὐτοῦ θαυμάσια εἰρηκότων.</i> <i>εἰς ἔτι τε νῦν τῶν Χριστιανῶν ἀπὸ τοῦδε ὀνομασμένον οὐκ ἐπέλιπε τὸ φῶλον.</i></p>	<p>Giudei e molti Greci. <u>Questi era il Cristo</u> [il Messia]. E quando Pilato, per le accuse dei maggiorenti del nostro popolo, lo condannò alla croce, quanti fin dall'inizio lo avevano amato non desistettero. <u>Apparve, infatti, a loro il terzo giorno, nuovamente vivo, avendo i profeti di Dio annunziato queste e moltissime altre meraviglie su di lui.</u> E ancor oggi continua a esistere la tribù dei Cristiani, che da lui prende il nome.</p>
--	---

Lo storico fariseo Giuseppe (37/38-100 ca.), nato a Gerusalemme, venne fatto prigioniero nella I Guerra Giudaica (66-70) e liberato nel 69 dall'imperatore Vespasiano, di cui fu consigliere e assunse il gentilizio Flavius: scrisse a Roma, in greco, le *Antichità Giudaiche* (93/94).

Questo assai discusso passo, noto come *Testimonium Flavianum*, è presente senza varianti particolari in tutti i manoscritti di Giuseppe Flavio: ha diversi punti di contatto con i *Vangeli* ed è sospettato dal XVI secolo di essere stato interpolato o rielaborato in ambito cristiano. Il testo arabo di Agàpio [vd. nr. 3] pare esserne una "versione" migliore, più vicina a quella originaria.

3. Agàpio, *Il libro del Titolo*, p. 16⁴³⁹ [ante 941]

Nello stesso senso scrive (Flavio) Giuseppe l'ebreo nei trattati che ha composto sul governo dei Giudei:
«Viveva a quell'epoca un uomo saggio di nome Gesù, che mostrava una irreprendibile condotta di vita ed era considerato uomo virtuoso, e aveva come discepoli molti tra i Giudei e dalle altre nazioni.
Pilato lo condannò alla crocifissione e alla morte, ma quanti erano divenuti suoi discepoli non rinunciarono alla sua dottrina.
Essi raccontavano che egli era apparso a loro tre giorni dopo la crocifissione ed era vivo.
Credevano di conseguenza che egli fosse il Cristo [il Messia], del quale i profeti hanno raccontato meraviglie».

Il libro del Titolo, storia universale in arabo, scoperto nel 1971 dal filosofo e storico israeliano Shlomo Pinés, fu scritto prima del 941 dal vescovo cattolico melchita di Manbiğ (l'antica Hierapolis di Siria) e storico cristiano Agàpio († 941).

Offre una "versione" araba del *Testimonium Flavianum* più attendibile del testo greco tramandato di Giuseppe Flavio [vd. nr. 2], che è presumibile sia una parafrasi del

⁴³⁹ Cfr. Shl. Pinés, *An Arabic Version of the 'Testimonium Flavianum' and its Implications*, Jerusalem 1971 = khazarzar.skeptik.net/books/pines01.pdf, p. 16 ss.: vd. A. Whealey, *The Testimonium Flavianum in Syriac and Arabic*, "New Testament Studies", 54 (2008), pp. 573-590 → khazarzar.skeptik.net/books/whealey2.pdf.

Testimonium Flavianum presente nella cronaca siriana, perduta, dell'erudito cattolico maronita Teofilo di Edessa († 785).

4. Flavio Giuseppe, *Antichità giudaiche* XX, 200 [93/94]

<p>... ὁ [νεώτερος] Ἄνανος ... καθίζει συνέδριον κριτῶν καὶ παραγαγὼν εἰς αὐτὸ τὸν ἀδελφὸν Ἰησοῦ τοῦ λεγομένου Χριστοῦ, Ἰάκωβος ὄνομα αὐτῷ, καὶ τινὰς ἑτέρους, ὡς παρανομησάντων κατηγορίαν ποιησάμενος παρέδωκε λευσθησομένους.</p>	<p>... [il sommo sacerdote] Ànano [il Giovane] ... convocò il sinedrio [63] per il procedimento giudiziario e gli condusse il fratello di Gesù detto il Cristo, di nome Giacomo (il Giusto), nonché alcuni altri: dopo averli accusati di aver trasgredito la legge, li condannò alla lapidazione.</p>
--	--

Il processo giudaico del 63 ai cristiani di Gerusalemme, tra cui Giacomo "il Giusto", qui incidentalmente identificato come «il fratello di Gesù detto il Cristo»⁴⁴⁰, "vescovo" di Gerusalemme e presumibile autore della discussa *Lettera di Giacomo* del *Nuovo Testamento*, era stato voluto esplicitamente – secondo lo storico fariseo Flavio Giuseppe [vd. nr. 2] – dal sommo sacerdote del 63⁴⁴¹ e capo dei sadducei Ànano II, figlio del potente Ànano [Anna].

Si concluse nello stesso anno con la condanna e la lapidazione a Gerusalemme di tutti gli accusati.

5. Plinio il Giovane, *Epistulae* X, 96, 5-7⁴⁴² [111 ca.]

<p>⁵ <i>Propositus est libellus sine auctore, multorum nomina continens. Qui negabant esse se Christianos aut fuisse, cum praeunte me deos adpellarent et imagini tuae, quam propter hoc iusseram cum simulacris numinum adferri, ture ac vino supplicarent, praeterea male dicerent Christo, quorum nihil cogi posse dicuntur qui sunt re vera Christiani, dimittendos putavi.</i></p>	<p>⁵ <i>Fu fatto circolare un libello anonimo, che conteneva molti nomi. Quelli che negavano di essere o di essere stati cristiani, dopo che sulla formula da me proposta invocavano gli dèi e tributavano incenso e vino alla tua immagine [di Traiano imperatore], che per tale questione avevo fatto portare coi simulacri degli dèi, e inoltre maledicevano Cristo – azioni a cui si dice non possano</i></p>
--	--

⁴⁴⁰ In fonti cristiane è definito «il fratello del Signore»: cfr. Paolo, *Lettera ai Galati* 1, 19 (Èfeso / Macedonia, 57); Egesippo [Roma, metà del II secolo], in Eusebio, *Storia ecclesiastica* II, 23, 4 (303/340).

⁴⁴¹ Cfr. hebrewwakeup.com/resources/Chronology_Of_%20HighPriests_List.pdf.

⁴⁴² A. N. Sherwin-White, *The Letters of Pliny: a Historical and Social Commentary*, Oxford 1966 = 1985, p. 691 ss.; G. M. Oliviero Niglio, *La 'diversità' dei Cristiani nel carteggio tra Plinio e Traiano*, in *I diritti degli 'altri' in Grecia e a Roma*, cur. A. Maffi - L. Gagliardi, Sankt Augustin 2011, pp. 373-393 → www.academia.edu/8629506/La_diversità_dei_Cristiani_nel_carteggio_tra_Plinio_e_Traiano_in_I_diritto_degli_altri_in_Grecia_e_a_Roma_a_cura_di_A._Maffi_e_L._Gagliardi_Academia_Verlag_Sankt_August_in_2011_pp_373-393_ed_in_SDHI_77_2011_pp_365-384.

<p>⁶ <i>Alii ab indice nominati esse se Christianos dixerunt et mox negaverunt: fuisse quidem sed desisse, quidam ante triennium, quidam ante plures annos, non nemo etiam ante viginti. Quoque omnes et imaginem tuam deorumque simulacra venerati sunt et Christo male dixerunt.</i></p> <p>⁷ <i>Adfirmabant autem hanc fuisse summam vel culpae suae vel erroris, quod essent soliti stato die ante lucem convenire, carmenque Christo⁴⁴³ quasi deo dicere secum invicem seque sacramento non in scelus aliquod obstringere, sed ne furta ne latrocinia ne adulteria committerent, ne fidem fallerent, ne depositum adpellati abnegarent.</i></p>	<p>essere costretti i cristiani autentici –, ritenni giusto lasciarli andare.</p> <p>⁶ Altri, denunciati da un delatore, dissero di essere cristiani e poi lo negarono: lo erano stati, ma ora non lo erano più, chi da tre anni, chi da molti, chi anche da venti. Anche tutti questi venerarono la tua immagine e i simulacri degli dèi, e maledissero Cristo.</p> <p>⁷ Affermavano, del resto, che la loro colpa o il loro errore erano consistiti nell'uso di riunirsi in un giorno stabilito, prima dell'alba, e cantare tra loro a cori alterni un inno a Cristo⁴⁴³, come al loro dio, e di impegnarsi con giuramento non a compiere un qualche delitto, ma a non commettere furti, latrocinii o adulterii, a non tradire la parola data, a non rifiutarsi – se sollecitati – di restituire un bene affidato.</p>
---	--

C. Plinio Cecilio Secondo, Plinio il Giovane (61/62-113/114), uomo politico e scrittore romano, fu governatore della provincia di Bitinia e Ponto, che si affacciava sul mar Nero, dal 110 fino alla morte. Ebbe una fitta corrispondenza con l'amico Traiano (98-117) durante la sua legazione, raccolta nel libro X della sue *Epistulae*.

A questa lettera a lui indirizzata rispose subito l'imperatore⁴⁴⁴, approvandola, con una memorabile conclusione: «Sine auctore vero propositi libelli in nullo crimine locum habere debent. Nam et pessimi exempli nec nostri saeculi. — Le lettere anonime non vanno prese in esame in nessun procedimento legale. Sono infatti anche un pessimo esempio, contrario allo spirito del nostro tempo».

6. Tacito, *Annales* XV, 44⁴⁴⁵ [116/117]

<p><i>Ergo, abolendo rumori Nero subdidit reos et quaesitissimis poenis adfecit, quos per flagitia invisos vulgus Christianos appellabat.</i></p> <p><i>Auctor nominis eius Christus Tiberio imperitante per procuratorem⁴⁴⁶ Pontium Pilatum supplicio adfectus erat.</i></p>	<p>Allora, per troncare le dicerie [sull'incendio di Roma], Nerone spacciò per colpevoli e colpì con raffinatissimi tormenti [64] coloro che il popolino – per odio dei loro crimini – chiamava Cristiani. Prendevano il loro nome da Cristo, che era stato condannato al supplizio dal</p>
--	---

⁴⁴³ Il Salmo 24?

⁴⁴⁴ Plinio il Giovane, *Epistulae* X, 97.

⁴⁴⁵ Vd. Cornelii Taciti *Annales*, ed. H. Furneaux, II, 2 ed. riv., Oxford 1979, p. 373 ss.

⁴⁴⁶ È anticipazione tacitiana: Ponzio Pilato, infatti, fu governatore di Giudea col titolo di *praefectus* dal 26 al 36 (vd. **capitolo 8.C** [*Gesù e i Romani*]). Il primo procurator Iudaeae fu C. Cuspio Fado, nel 44-46.

<i>Repressaque in praesens exitiabilis superstitione⁴⁴⁷ rursum erumpebat, non modo per Iudaeam, originem eius mali, sed per urbem etiam quo cuncta undique atrocitas aut pudenda confluunt celebranturque.</i>	<i>procuratore⁴⁴⁶ Ponzio Pilato durante il regno di Tiberio [30]. E, repressa al momento, questa esiziale superstizione⁴⁴⁷ di nuovo si diffondeva, non solo per la Giudea, origine di quel male, ma anche nell'Urbe, dove da ogni parte confluisce e viene esaltato tutto ciò che è turpe o vergognoso.</i>
---	---

Nel racconto dello storico romano P. Cornelio Tacito (56 ca.-120 ca.), il catastrofico incendio di Roma del 19-25 luglio 64 – sotto l'imperatore Nerone (54-68) – venne attribuito ai seguaci di Cristo nell'Urbe, artatamente incriminati dal prefetto del pretorio C. Ofonio Tigellino, che voleva vanificare l'accusa fatta dal popolo all'imperatore, e condannati però, postilla subito dopo Tacito, non tanto come incendiarii, quanto per il loro *odium humani generis*.

7. Svetonio, *Divus Claudius XXV*, 4⁴⁴⁸ [120 ca.]

<i>(Claudius) Iudaeos, impulsore Chresto, assidue tumultuantes Roma expulit.</i>	<i>(Claudio) espulse da Roma i giudei che, per istigazione di Cresto, erano causa di continui disordini [49].</i>
--	---

L'espulsione dall'Urbe degli ebrei seguaci di Chrestus [ὁ Χριστός — l'Unto — il Messia], convertiti o simpatizzanti del cristianesimo, fu voluta dall'imperatore Claudio [41-54] tra il 41 e il 49 per mantenere l'ordine pubblico a Roma: così, almeno, nel racconto estremamente sintetico dello storico romano e bibliotecario dell'imperatore Adriano (117-138) C. Svetonio Tranquillo (69 ca.-126). Il fatto è conosciuto anche dagli *Atti degli Apostoli* 18, 2.

Poco plausibile l'ipotesi che Chrestus sia il nome di un ex-schiavo ribelle.

8. *Talmud babilonese, Sanhedrin 43a*⁴⁴⁹ [inizi / metà II secolo]

<i>Si insegna. Alla vigilia della festa di Pesah [Pasqua] appesero (alla croce) Yeshu. Un banditore andò gridando in giro per quaranta giorni che «(Yeshu) verrà lapidato per aver praticato la stregoneria e per aver sedotto e condotto all'apostasia Israele. Chiunque abbia da dire qualcosa in sua difesa venga avanti e lo dica». Ma nessuno presentò nulla a sua difesa e lo si appese (alla croce) alla vigilia della festa di Pesah.</i>

⁴⁴⁷ Vd. in Svetonio, *Divus Nero XVI*, 2: «superstitio nova ac malefica — una nuova e malefica superstizione».

⁴⁴⁸ Cfr. Suetonius, *Divus Claudius*, ed. D. W. Hurlley, Cambridge 2001 = 2009, p. 176 ss.

⁴⁴⁹ Cfr. *Tractate Sanhedrin*, folio 43a, in *Soncino Babylonian Talmud*, III, cur. I. Epstein, London 1935-1948 → www.come-and-hear.com/sanhedrin/sanhedrin_43.html.

Replicò Ulla: «Si deve forse pensare che dovremmo cercare delle prove che lo assolvano? Non era un adescatore, di cui la Scrittura dice: "... tu non dargli retta, non ascoltarlo. Il tuo occhio non ne abbia compassione: non risparmiarlo, non coprire la sua colpa"⁴⁵⁰? Yeshu era differente perché era influente [intimo col governo romano?]».

Il passo del trattato *Sanhedrin* nel *Talmud babilonese* (il corpus ebraico di leggi civili e religiose), della prima metà del II secolo e più volte censurato dagli ebrei ortodossi, riflette l'ostilità rabbinica verso il cristianesimo come culto straniero.

È incongruente quando parla di Gesù condannato alla lapidazione – secondo i consolidati usi giudaici – per aver praticato la stregoneria (tradizionale accusa dei farisei⁴⁵¹) e aver condotto all'apostasia Israele (nei *Vangeli* «βλασφημία — blasphemia — bestemmia»⁴⁵²), testimoniando però poi la sua messa in croce il venerdì vigilia di Pasqua (del 30), atto che il sinedrio non aveva diritto né di emettere né di eseguire⁴⁵³, in quanto il potere della pena capitale spettava ufficialmente solo all'autorità romana⁴⁵⁴.

9. Giustino, *Dialogo con l'ebreo Trifone* CVIII, 2⁴⁵⁵ [150/160]

Καὶ οὐ μόνον οὐ μετενοήσατε, μαθόντες αὐτὸν ἀναστάντα ἐκ νεκρῶν, ἀλλ' ὡς προεῖπον⁴⁵⁶, ἄνδρας χειροτονήσαντες ἐκλεκτοὺς εἰς πᾶσαν τὴν οἰκουμένην ἐπέμψατε, κηρύσσοντας ὅτι αἵρεσίς τις ἄθεος καὶ ἄνομος ἐγήγερται ἀπὸ Ἰησοῦ τινος Γαλιλαίου πλάνου ὃν σταυρωσάντων ἡμῶν, οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ κλέψαντες αὐτὸν ἀπὸ τοῦ μνήματος νυκτός, ὁπόθεν κατετέθη ἀφηλωθεὶς ἀπὸ τοῦ σταυροῦ, πλανῶσι τοὺς ἀνθρώπους λέγοντες ἐγγεῖρθαι αὐτὸν ἐκ νεκρῶν καὶ εἰς οὐρανὸν ἀνεληλυθέναι κατειπόντες δεδιδαχέναι καὶ ταῦτα ἅπερ κατὰ τῶν ὁμολογούντων Χριστὸν καὶ διδάσκαλον καὶ υἱὸν Θεοῦ εἶναι παντὶ γένει ἀνθρώπων ἄθεα καὶ ἄνομα καὶ ἀνόσια λέγετε.

E non solo voi [ebrei] non vi siete pentiti una volta appreso che era risorto dai morti, ma, come ho già detto⁴⁵⁶, avete scelto uomini eletti e li avete inviati per tutta la terra a proclamare che era sorta un'eresia senza Dio e senza leggi da un certo Gesù, impostore galileo. Dopo che noi lo avevamo crocifisso, i suoi discepoli l'avevano trafugato di notte dalla tomba dove, tolto dalla croce, era stato sepolto e ora andavano ingannando gli uomini affermando che era ridestato dai morti ed era salito al cielo. Voi lo accusate di aver insegnato queste dottrine che denunciate a tutto il genere umano come empie, inique e sacrileghe, per attaccare quanti lo riconoscono come Cristo, maestro e figlio di Dio.

⁴⁵⁰ *Deuteronomio* 13, 9.

⁴⁵¹ Vd. Matteo, *Vangelo* 12, 24.

⁴⁵² Vd. Marco, *Vangelo* 14, 64: e Matteo, *Vangelo* 26, 65, vd. 63.

⁴⁵³ Cfr. Giovanni, *Vangelo* 18, 31.

⁴⁵⁴ Cfr. Blinzler, *Il processo di Gesù ...; ecc.: contra*, Cohn, *Processo e morte di Gesù ...*

⁴⁵⁵ Cfr. T. J. Horner, "Listening to Trypho": Justin Martyr's "Dialogue" Reconsidered, Leuven 2001, p. 155 ss.

⁴⁵⁶ Cfr. Giustino, *Dialogo con l'ebreo Trifone* 17, 1.

Giustino (100 ca.-163/167), filosofo e apologista cristiano di origine palestinese, fu sottoposto al martirio a Roma tra il 163 e il 167 dal *praefectus Vrbi* Q. Giunio Rustico.

Il *Dialogo* con il rabbì (?) ebreo Trifone, scritto in greco, è databile prima dell'avvento al trono dell'imperatore M. Aurelio (161-180): pur nella ripetizione di tradizionali accuse reciproche, parrebbe qui testimoniato un certo scambio culturale tra intellettuali cristiani ed ebrei.

10. Luciano, *La morte di Peregrino* 11 [170 ca.].

<p><i>ὅτεπερ καὶ τὴν θαυμαστὴν σοφίαν τῶν Χριστιανῶν ἐξέμαθεν, περὶ τὴν Παλαιστίνην τοῖς ἱερεῦσιν καὶ γραμματεῦσιν αὐτῶν ζυγγενόμενος. καὶ τί γάρ; ἐν βραχεῖ παῖδας αὐτοῦς ἀπέφηνε, προφήτης καὶ θιασάρχης καὶ ξυναγωγεὺς καὶ πάντα μόνος αὐτοῦς ὢν, καὶ τῶν βιβλίων τὰς μὲν ἐξηγεῖτο καὶ διεσάφει, πολλὰς δὲ αὐτοῦς καὶ συνέγραφεν, καὶ ὡς θεὸν αὐτὸν ἐκεῖνοι ἠδοῦντο καὶ νομοθέτη ἐχρῶντο καὶ προστάτην ἐπεγράφοντο, μετὰ γοῶν ἐκεῖνον ὃν ἔτι σέβουσι, τὸν ἄνθρωπον τὸν ἐν τῇ Παλαιστίνῃ ἀνασκολοπισθέντα, ὅτι καινὴν ταύτην τελετὴν εἰσήγεν ἐς τὸν βίον.</i></p>	<p><i>Allora [Peregrino Proteo] apprese anche la straordinaria sapienza dei Cristiani, dopo aver incontrato in Palestina i loro sacerdoti e interpreti [delle Scritture]. E infatti che successe? In breve, li rese bambini mentre egli solo era profeta, capo di comunità, intermediario e tutto: interpretava e illustrava i libri (sacri) ed egli stesso ne compose anche parecchi. Quelli [i cristiani] lo onoravano come dio, lo consideravano un legislatore e lo scelsero come guida, almeno dopo quello che ancora venerano, l'uomo che fu crocifisso in Palestina perché introdusse questa nuova dottrina [il cristianesimo] nel mondo.</i></p>
---	--

Questo brano satirico dell'oratore e poligrafo siriano Luciano di Samosata (120 ca.-180/192), venne scritto a metà del regno di M. Aurelio (161-180).

Il protagonista, il greco Peregrino Proteo (100-165), convertito in gioventù al montanismo diffuso in Palestina, fu poi attivo nella comunità cristiana locale e quindi, abbandonato il cristianesimo, filosofo cinico ellenistico.

Per protesta contro la freddezza e l'indifferenza dei Greci verso di lui, si diede fuoco su una pira funebre a Olimpia [165] durante i Giochi Olimpici, alla presenza di molti spettatori e dello stesso Luciano.

11. Celso, *Discorso vero*⁴⁵⁷ [178/180].

<p><i>... οὗτος διὰ πενίαν εἰς Αἴγυπτον μισθαυρήσας κάκει δυνάμεων τινῶν πειραθείς, ἐφ' αἷς Αἰγύπτιοι σεμνύονται,</i></p>	<p><i>... questi [Gesù], essendo povero, andò in Egitto a cercare lavoro: e qui acquisì certi poteri magici che gli Egizi</i></p>
---	---

⁴⁵⁷ In Origene, *Contro Celso* I, 28, 32 e 62 [246]: cfr. Celso, *Contro i cristiani*, cur. S. Rizzo, Milano 1989, pp. 80 ss. e 86 ss.

<p><i>ἐπανήλθεν ἐν ταῖς δυνάμεσι μέγα φρονῶν, καὶ δι' αὐτὰς θεὸν αὐτὸν ἀνηγόρευσε.</i></p> <p><i>... ἡ τοῦ Ἰησοῦ μήτηρ ὡς ἐξωσθεῖσα ἀπὸ τοῦ μνηστευσαμένου αὐτὴν τέκτονος, ἐλεγχεῖσα ἐπὶ μοιχείᾳ καὶ κύουσα ἀπὸ τινος στρατιώτου Πανθήρα⁴⁵⁸ τοῦνομα.</i></p> <p><i>... δέκα εἶπεν ἢ ἔνδεκά τινες ἐξαρτησάμενον τὸν Ἰησοῦν ἑαυτῷ ἐπιρρήτους ἀνθρώπους, τελώνας καὶ ναύτας τοὺς πονηροτάτους, μετὰ τούτων τῆδε κάκεισε αὐτὸν ἀποδεδρακέναι, αἰσχρῶς καὶ γλίσχρως τροφὰς συνάγοντα ...</i></p>	<p><i>si vantano di possedere. Quindi, ritornato orgoglioso per i poteri che aveva acquisito, grazie a essi si proclamò Dio da sé stesso.</i></p> <p><i>... la madre di Gesù, scacciata dall'artigiano che l'aveva maritata, accusata di adulterio, messa incinta da un soldato di nome Panthera⁴⁵⁸.</i></p> <p><i>... Gesù si circondò di dieci o undici uomini scellerati, i peggiori degli esattori e dei pescatori: e con questi se ne andava di qua e di là, in modo vergognoso e gretto raccogliendo viveri ...</i></p>
--	--

Il filosofo neoplatonico greco Celso († 178/180) – alla fine del regno di M. Aurelio – attaccò con durezza il cristianesimo nel suo *Discorso vero*: conosciamo l'opera solo dall'ampia registrazione fatta da Orìgene, scrittore e teologo cristiano di Alessandria d'Egitto (185-254), che lo contraddisse con pacatezza nel suo *Contro Celso* (246).

Queste insinuazioni, indubbiamente di bassa lega, da parte di un esponente della cultura ellenistico-romana del II secolo sono segno della banalizzazione e del degradare polemico delle dicerie anticristiane su Gesù il Cristo, così ben esemplificate – alla fine del II secolo – dal pagano africano Cecilio Natale nell'*Octavius* dello scrittore latino cristiano Minucio Felice⁴⁵⁹.

12. Tertulliano, *De spectaculis* XXX, 6⁴⁶⁰ [197 ca.]

<p><i>Hic est ille, dicam, fabri aut quaestuariae filius, sabbati destructor, Samarites et daemonium habens; hic est quem a Iuda redemistis; hic est ille harundine et colaphis diverberatus, sputamentis dedecoratus, felle et aceto potatus; hic est, quem clam discentes subripuerunt, ut surrexisse dicatur, vel hortulanus detraxit, ne lactucae suae frequentia commeantium adlaederentur.</i></p>	<p><i>Questi è, lo dirò apertamente, quel figlio di un carpentiere o di una prostituta, il distruttore del sabato, il samaritano e il posseduto dal demonio. Questi è colui che [voi ebrei] compraste da Giuda. Questi è colui che fu colpito [dai Romani] con una canna e con i pugni, oltraggiato con sputi, dissetato con fiele e vino acido. Questi è colui che i discepoli sottrassero di nascosto, perché si dica che è risorto, o venne portato via dal giardiniere, perché le sue lattughe non</i></p>
--	--

⁴⁵⁸ Presente anche in alcune fonti ebraiche anti-cristiane, contenute nel *Talmud*: corruzione da «παρθένος — vergine» (con riferimento alla madre Maria)?

⁴⁵⁹ Cfr. Minucio Felice, *Octavius* VIII ss. (197).

⁴⁶⁰ Cfr. W. Horbury, *Tertullian on the Jews in the Light of "De spectaculis" XXX. 5-6*, in Id., *Jews and Christian in Contact and Controversy*, Edinburgh 1998, pp. 176-179.

	<i>venissero danneggiate per il gran numero di quanti accorrevano.</i>
--	--

Alla fine del II secolo lo scrittore e apologista cristiano Q. Settimio Fiorente Tertulliano (155-230 ca.) dà ironicamente voce alle affermazioni ricorrenti nella cultura ebraica del tempo, che ridimensionava, se non addirittura minimizzava la figura storica di Gesù il Cristo: figura però, in questo passo, indubbiamente quanto polemicamente contestualizzata.

13. Lasciando da parte l'infinita serie di contributi sul Cristo⁴⁶¹ – esemplare e impressionante il *corpus* in cinque volumi di John P. Meier, *A Marginal Jew. Rethinking the Historical Jesus (Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico, varie edizioni, Brescia 2001-2019)* –, sulla memoria storica di Gesù in ambito non cristiano ricordo almeno (qualche altro testo più specifico è stato già citato cursoriamente nelle note precedenti):

W. Den Boer ed., *Scriptorum Paganorum I-IV saec. de Christianis Testimonia*, 2 ed., Leiden 1965;
L. Herrmann, *Chrestos. Témoignages païens et juifs sur le christianisme du 1^{er} siècle*, Bruxelles 1970;
J. Maier, *Gesù Cristo e il cristianesimo nella tradizione giudaica antica*, Brescia 1994;
W. Horbury, *Polemic against the figure of Christ (second to fourth centuries)*, in *Jews and Christian in Contact and Controversy*, Edinburgh 1998, p. 17 ss.;
F. F. Bruce, *Testimonianze extrabibliche su Gesù: da Giuseppe Flavio al Corano*, 2 ed., Torino 2003;
R. E. Van Voorst, *Gesù nelle fonti extrabibliche*, Cinisello Balsamo MI 2004;
S. G. Wilson, *Related Strangers: Jews and Christians 70-170 C.E.*, Minneapolis MN 2004, vd. p. 183 ss.;
J. H. Charlesworth - C. A. Evans, *Jesus in non-Christian Sources*, in *The Historical Jesus*, IV, ed. C. A. Evans, London-New York 2004, pp. 353-406;
A. Pitta cur., *Il Gesù storico nelle fonti del I-II secolo*, "Ricerche storico-bibliche", XVII/2 (2005);
C. G. Parker, *Hostile Witnesses. Historic Evidence of Jesus from Non-Christian Sources*, rist., Lavergne TN 2015.

⁴⁶¹ Una ricca bibliografia aggiornata in lingua italiana è raccolta nel **capitolo 5** [*Gesù il Cristo: bibliografia recente in italiano*].

F. Il *Padre nostro* di Dante⁴⁶²

«O Padre nostro, che ne' cieli stai,
non circunscritto, ma per più amore
3 ch'ai primi effetti di là sù tu hai,

laudato sia 'l tuo nome e 'l tuo valore
da ogni creatura, com'è degno
6 di render grazie al tuo dolce vapore.

Vegna ver' noi la pace del tuo regno,
ché noi ad essa non potem da noi,
9 s'ella non vien, con tutto nostro ingegno.

Come del suo voler li angeli tuoi
fan sacrificio a te, cantando *osanna*,
12 così facciano li uomini de' suoi.

Dà oggi a noi la cotidiana manna,
senza la qual per questo aspro deserto
15 a retro va chi più di gir s'affanna.

E come noi lo mal ch'avem sofferto
perdoniamo a ciascuno, e tu perdona
18 benigno, e non guardar lo nostro merto.

Nostra virtù che di legger s'adona,
non spermentar con l'antico avversaro,
21 ma libera da lui che sì la sprona.

⁴⁶² "Preghiera de' superbi": Dante Alighieri, *Purgatorio*, canto XI, vv. 1-21 (1309/1314). Vd. preliminarmente N. Maldina, *L'«oratio super Pater Noster» di Dante tra esegesi e vocazione liturgica. Per «Purgatorio» XI, 1-24*, "L'Alighieri", LIII (2012), pp. 89-108 = www.academia.edu/2037158/L_oratio_super_Pater_Noster_di_Dante_tra_esegesi_e_vocazione_liturgica._Per_Purgatorio_XI_1-24.

G. L'era (cristiana) occidentale

1. Nella cultura occidentale si indicano l'era⁴⁶³ / gli anni *avanti* e *dopo Cristo* (a.C. / d.C.), ma Gesù il Cristo non nacque nell'anno "0" (che del resto non esiste, da un punto di vista storico-cronologico⁴⁶⁴: vd. più avanti).

Ci fu infatti un errore di calcolo quando Dionigi il Piccolo [Dionysius Exiguus], un dotto monaco scita vissuto a Roma nella prima parte del VI secolo, pensò, attorno al 525/526, di contare gli anni dell'età moderna «ab incarnatione Domini», quindi dalla nascita del Cristo (d.C.: prima della nascita di Gesù [a.C.] entrerà in uso solo nel XVIII secolo), invece che dalla data tradizionale, allora ancora in vigore, dalla fondazione di Roma («ab Urbe condita»: a.U.c.).

E scorrettamente pose nel 753 a.U.c. il giorno della nascita del Cristo ["Natale"], nel IV secolo fissato in Occidente – anche per contrastare le feste pagane del solstizio d'inverno (i *Saturnalia*) – al 25 dicembre [il *dies natalis Solis invicti*, Mitra], nove mesi dopo l'annuncio a Maria (25 marzo): in oriente, invece, fu fissato al 6 gennaio (manifestazione ["Epifania"] ai pastori e ai "magi" a Betlemme).

In effetti, Erode I il Grande, re della Giudea, che "perseguì" Gesù nella prima infanzia e sterminò i bambini di Betlemme «da due anni in giù»⁴⁶⁵, morì nel 750 a.U.c. [4 a.C.]: la nascita di Gesù, collocata un paio d'anni prima, dovette avvenire perciò nel 748/749 a.U.c. [6/5 a.C.]⁴⁶⁶.

Il censimento romano della Palestina, invece, che avrebbe costretto Giuseppe e Maria incinta a recarsi da Nàzareth di Galilea (?) a Betlemme di Giudea⁴⁶⁷ pone vari e complessi problemi: P. Sulpicio Quirinio, citato da Luca, fu governatore della Siria nel 6 ed è molto incerto lo sia stato anche in data antecedente. Ipotizzabile, tuttavia, un altro censimento – se ci fu (come tuttora si discute) – nel 748 ca. a.U.c. [6 a.C.].

L'evangelista Luca pone l'inizio della vita pubblica di Gesù «nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare»⁴⁶⁸, che succedette alla morte di Augusto, il 19 agosto 767 a.U.c. [14]: il XV anno del regno di Tiberio si pone perciò al 783/784 a.U.c. [29/30]⁴⁶⁹, ma va forse calcolato da quando l'imperatore fu associato al trono da Augusto, nel 766 a.U.c. [13] e la generica espressione «circa trent'anni»⁴⁷⁰, età richiesta dal diritto ebraico per esercitare una missione pubblica, deve essere intesa con una qualche approssimazione.

Una conferma a questa datazione viene pure dall'osservazione fatta dai Giudei di Gerusalemme a Gesù che aveva appena scacciato i venditori dal Tempio: «questo tempio è stato costruito in quarantasei anni ...»⁴⁷¹. Erode I il Grande ne aveva iniziato il restauro e

⁴⁶³ "Èra" = paga annua dei soldati ispanici (*aera militaria*: vd. *lex coloniae Genetivae Iuliae*, 66 = Bruns⁷ 28, 66 = *FIRA*² I, 21, 66), poi passata in Spagna a indicare l'anno (consolare: vd. *CIL* II, 5683) fino al XV secolo d.C.

⁴⁶⁴ Cfr. G. Declercq, *Anno Domini. Les origines de l'ère chrétienne*, Turnhout 2000; L. Magini, *Astronomy and Calendar in Ancient Rome*, Roma 2001; S. Calderone, *Post Christum natum*, in *Tempo sacro e tempo profano. Visione laica e visione cristiana del tempo e della storia*, cur. L. De Salvo - A. Sindoni, Soveria Mannelli CZ 2002, pp. 15-22; É. Biéumont, *Ritmi del tempo. Astronomia e calendari*, rist., Bologna 2005.

⁴⁶⁵ Matteo, *Vangelo* 2, 16.

⁴⁶⁶ Vd. **capitolo 5** [*Gesù figlio di Giuseppe / Yēshūa bar Yōsēf: dati storici essenziali (6/5 a.C. – 30 d.C.)*].

⁴⁶⁷ Luca, *Vangelo* 2, 1-7.

⁴⁶⁸ Luca, *Vangelo* 3, 1.

⁴⁶⁹ Cfr. N. Criniti, *Elenco cronologico degli imperatori, delle loro cariche e titolature, da Augusto a Giustiniano*, in A. Passerini, *Linee di storia romana in età imperiale*, n. ed., N. Criniti cur., Milano 1989, p. 641 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]; Kienast, *Römische Kaisertabelle ...*, p. 76 ss.

⁴⁷⁰ Luca, *Vangelo* 3, 23.

⁴⁷¹ Giovanni, *Vangelo* 2, 20.

l'ampliamento nel 19 a.C., perciò l'episodio va datato al 28, quando Gesù aveva «circa trent'anni».

E che Gesù avesse più di trent'anni risulta anche da quanto gli obiettano decisamente i discepoli giudei di Gerusalemme, durante la festa autunnale di Sukkot ("delle Capanne") del 30: «non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?»⁴⁷².

Un altro riferimento importante potrebbe essere legato a un calcolo astronomico. Mentre Gesù moriva in croce, il venerdì vigilia della Pasqua ebraica, «a mezzogiorno si fece buio su tutta la terra»⁴⁷³: secondo astronomi moderni ci fu un'eclisse solare proprio nel pomeriggio di venerdì 7 aprile, vigilia della Pasqua ebraica dell'anno 30, ma l'eclisse solare non appare facilmente confermabile per quella data

Possiamo, in ogni caso, ritenere plausibile che la nascita di Gesù sia avvenuta prima del 4 a.C., forse nel 748/749 a.U.c. [6/5 a.C.], la sua morte nel 30.

2. Il «compimento dei mille anni»⁴⁷⁴ e l'ultima cruenta lotta tra il bene e il male, così drammaticamente descritti sempre nell'*Apocalisse*⁴⁷⁵, sono alla base di un acritico millenarismo, periodicamente e minacciosamente ancora legato da certuni alla fine del mondo: nutrito da incomprensione e mistificazione dell'*Apocalisse* [rivelazione] stesa nel 95 ca. da Giovanni, non l'apostolo, ma un omonimo discepolo dell'evangelista, nell'isola greca di Pátmos.

E nasce altresì dal voler del tutto ignorare o cancellare, come fanno alcune sette del nostro tempo, quello che a Gerusalemme – prima della "Passione" e alla "Ascensione" – Gesù stesso disse ai discepoli sull'«unico giorno» del Signore⁴⁷⁶, quel "giorno improvviso"⁴⁷⁷ che «verrà, come un ladro di notte»⁴⁷⁸:

*«Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre. Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento»*⁴⁷⁹;

*«Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere ...»*⁴⁸⁰.

Cadendo il 21 aprile il millenario della fondazione di Roma, l'imperatore Filippo I l'Arabo celebrava solennemente a Roma – il 21-23 aprile – la conclusione del primo e l'inizio del secondo millennio della fondazione dell'Urbe⁴⁸¹.

3. Visto poi che il computo cronologico moderno passò direttamente dall'ultimo giorno del 1 a.C. al primo giorno del 1 d.C., per l'era occidentale (cristiana):

⁴⁷² Giovanni, *Vangelo* 8, 57.

⁴⁷³ Luca, *Vangelo* 23, 44-45: «era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato». E vd. Matteo, *Vangelo* 27, 45; Marco, *Vangelo* 15, 33.

⁴⁷⁴ Giovanni, *Apocalisse* 20, 3.

⁴⁷⁵ Cfr. Giovanni, *Apocalisse* 20, 1-15.

⁴⁷⁶ Vd. *Zaccaria* 14, 5-10.

⁴⁷⁷ Vd. Luca, *Vangelo* 21, 34.

⁴⁷⁸ Così Paolo [con Silvano e Timòteo], *1 Lettera ai Tessalonicesi* 5, 1, il più antico testo neotestamentario giuntoci (Corinto, 51 ca.).

⁴⁷⁹ Marco, *Vangelo* 13, 32-33 = Matteo, *Vangelo* 24, 36 [e vd. 24, 42, 44; 25, 13].

⁴⁸⁰ Luca, *Atti degli Apostoli* 1, 7.

⁴⁸¹ Cfr. Orosio, *Historiarum adversus paganos libri septem* 7, 20, 2-3: e vd. Kienast, *Römische Kaisertabelle* ..., p. 198.

il I anno / il I secolo / il I millennio sono iniziati		il 1 gennaio 1 d.C.
il I anno d.C.	si è concluso	il 31 dicembre 1 d.C.
il I secolo d.C.	si è concluso	il 31 dicembre 100
il X secolo	è iniziato	il 1 gennaio 901
il X secolo / il I millennio	si sono conclusi	il 31 dicembre 1000
l'XI secolo / il II millennio	sono iniziati	il 1 gennaio 1001
il XX secolo	è iniziato	il 1 gennaio 1901
il XX secolo / il II millennio	si sono conclusi	il 31 dicembre 2000
il XXI secolo / il III millennio	sono iniziati	il 1 gennaio 2001.

Questo vale, tuttavia, soltanto per le civiltà ± direttamente influenzate dalla tradizione cristiana latina (europeo-occidentale), che ha conservato l'anno solare "gregoriano"⁴⁸²: alcune confessioni cristiane orientali – la greca ortodossa, *in primis* – hanno in effetti mantenuto il cosiddetto anno "giuliano"⁴⁸³ per le liturgie e festività religiose; i copti (Egiziani cristiani) e gli Etiopi cristiani datano secondo "l'era della grazia" o "l'era dei martiri [cristiani]"⁴⁸⁴.

Sul nostro pianeta, del resto, i capodanno civili hanno inizi e date differenti → una molteplicità di date si riscontra in oriente anche all'interno di una medesima confessione religiosa (ad esempio nel buddismo e induismo): per il 2022, ad esempio,

- 1 gennaio 2022 per il mondo occidentale, cristiano - industrializzato;
- 1 Tishrei 5783 [26 settembre 2022] per gli ebrei (Rosh Hashanà), che datano "dalla creazione del mondo"⁴⁸⁵;
- 1 Muharram 1444 [30 luglio 2022] per i musulmani, che datano "dall'ègira"⁴⁸⁶.

© – Copyright — www.veleia.it

⁴⁸² Da papa Gregorio XIII, che nel 1582 lo sostituì all'ormai impreciso anno solare "giuliano" di 365 giorni [366 ogni quattro anni] e lo impose al mondo cattolico.

⁴⁸³ Da C. Giulio Cesare, che lo introdusse nel 46 a.C. nello stato romano: sostituito dall'anno "gregoriano" nel 1582, restò in vigore negli stati tedeschi riformati fino al 1744, nella Gran Bretagna anglicana fino al 1752, nella Russia ortodossa fino al 1918, nella Grecia ortodossa fino al 1923, nella Cina comunista fino al 1949.

⁴⁸⁴ O èra diocleziana, che parte dal 20 novembre 284, salita al trono dell'imperatore romano Diocleziano [vd. Criniti, *Elenco cronologico degli imperatori, delle loro cariche e titolature, da Augusto a Giustiniano ...*, p. 668; Kienast, *Römische Kaisertabelle ...*, p. 266], persecutore dei cristiani, anche d'Egitto (303-305): è basata, sostanzialmente, sull'anno solare "giuliano".

⁴⁸⁵ L'era ebraica, basata sull'anno lunisolare, parte dalla "creazione del mondo", calcolata dai rabbini (*Midrash*) – per interpretazione letterale del racconto biblico – il 29 marzo o il 22 settembre 3760 a.C.: in ambito cristiano, la "creazione del mondo" venne fissata nel XVII secolo dall'arcivescovo J. Ussher al 23 ottobre 4004 a.C.

⁴⁸⁶ L'era islamica della "ègira" [emigrazione] parte dalla fuga di Muhàmmad (Maometto) da La Mecca all'oasi di Yathrib (futura Medina), nel settembre 622 (di fatto, poi, la data fu anticipata al 16 luglio): basata sull'anno lunare di 354 giorni, è obbligatoria per tutti gli stati musulmani, ma non è adottata in Turchia ed è parallelo, altrove, all'anno "gregoriano" (Egitto, Siria, ...) ovvero civile-solare (Iran, Afghanistan, ...).